



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale  
in Sviluppo Interculturale  
dei Sistemi Turistici

Tesi di Laurea

**Sviluppo e turismo sostenibile.**

**Analisi del progetto pilota “Towards a Nordic-  
Baltic pilot region for World Heritage and  
Sustainable Tourism” e applicazione al bene  
Patrimonio dell’Umanità le Dolomiti**

**Relatrice**

Ch. Prof. Matteo Giannasi

**Laureanda**

Beatrice Venezian

Matricola 863274

**Anno Accademico**

2021 / 2022

## INDICE

<b>Introduzione.....</b>	<b>1</b>
<b>Capitolo 1. Sviluppo e turismo sostenibile.....</b>	<b>3</b>
1.1 Concetti di sostenibilità.....	3
1.2 I 17 goals dell'Agenda 2030.....	10
1.3 Unesco e sostenibilità.....	16
1.4 Turismo sostenibile.....	22
1.5 Unesco e turismo sostenibile.....	28
<b>Capitolo 2. Descrizione e analisi del progetto pilota.....</b>	<b>41</b>
2.1 Introduzione al progetto.....	41
2.2 Beni Patrimonio dell'Umanità presenti nel progetto pilota.....	42
2.3 Il metodo di lavoro.....	58
2.4 Conclusioni sul progetto pilota.....	76
<b>Capitolo 3. Le Dolomiti e l'applicazione del progetto pilota al bene Patrimonio dell'Umanità.....</b>	<b>79</b>
3.1 Dolomiti come bene Patrimonio dell'Umanità.....	79
3.2 La <i>checklist</i> del progetto pilota applicata alle Dolomiti.....	91
3.3 La “ <i>how to</i> ” guida applicata del progetto pilota applicata alle Dolomiti.....	101
3.4 Conclusioni sull'applicazione degli strumenti del progetto pilota alle Dolomiti.....	114
<b>Conclusione.....</b>	<b>115</b>
<b>Bibliografia e sitografia.....</b>	<b>117</b>

## Introduzione

Questo elaborato verte sullo sviluppo e sul turismo sostenibile, in particolare sulla loro attuazione in due casi differenti nel nord Europa e in Italia.

A parere di chi scrive, il turismo sostenibile è un tema molto delicato, interessante ed attuale perché rappresenta l'opportunità per le destinazioni turistiche di mantenere intatte le risorse e offrire migliori condizioni di vita alla popolazione locale e alle generazioni future senza che siano costrette ad abbandonare il territorio. Questo ha una particolare valenza nei beni Patrimonio dell'Umanità, ragione per cui si è preso come sito esempio le Dolomiti. L'ottenimento di un sistema di *governance* efficace non è per nulla semplice: come si vedrà gli attori coinvolti sono molti, con interessi differenti e spesso i contesti naturali e/o culturali sono fragili ed è per questo motivo che è fondamentale l'elaborazione e l'esecuzione di una strategia consapevole e collaborativa.

Nel primo capitolo si affronteranno le definizioni di sostenibilità e il successivo approccio al mondo turistico. Verranno menzionati gli eventi più importanti che hanno segnato la concezione di sostenibilità e di turismo sostenibile elencando gli obiettivi principali. Un'attenzione particolare verrà data ai 17 *goals* dell'Agenda 2030 come elementi indispensabili per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile a livello mondiale.

Inoltre, si evidenzieranno le iniziative Unesco in ambito di sostenibilità con un focus sul *Programma verso lo Sviluppo di un Turismo Sostenibile* nell'ambito dei beni Patrimonio dell'Umanità. Verrà infatti preso in analisi un progetto pilota realizzato da Unesco e dalla *Nordic World Heritage Foundation* (NWHF) nel Nord Europa: “*Towards a Nordic-Baltic pilot region for World Heritage and Sustainable Tourism*” soffermandosi sugli strumenti utilizzati.

Nel terzo capitolo si analizzerà il bene Patrimonio dell'Umanità italiano le Dolomiti con le sue caratteristiche peculiari. Si metterà in evidenza che questo sito è conteso tra diverse regioni e province e si andrà ad analizzare come questo ostacolo è stato superato. Verranno poi applicati gli strumenti utilizzati nel progetto pilota del nord Europa per i punti ben sviluppati e quelli più fragili della strategia di gestione.

Questo elaborato quindi si soffermerà sugli eventi storici che hanno segnato il cammino verso una maggiore responsabilità dell'ambiente che ci circonda. In particolare,

l'obiettivo è l'analisi del progetto pilota "*Towards a Nordic-Baltic pilot region for World Heritage and Sustainable Tourism*" e l'applicazione degli strumenti utilizzati al WHS le Dolomiti.

# Capitolo 1. Sviluppo e turismo sostenibile

## 1.1 Concetti di sostenibilità

Le prime ideologie ambientaliste si diffusero negli anni '70 del secolo scorso, ma il concetto di sostenibilità nacque ufficialmente nel 1972 grazie alla Conferenza di Stoccolma sull'Ambiente Umano tenutasi dalle Nazioni Unite. I presupposti che portarono alla Dichiarazione finale si basavano sull'importanza della protezione ed il miglioramento dell'ambiente come strumento per raggiungere il benessere dei popoli e lo sviluppo economico, in quanto tale doveva essere considerato un dovere per tutti i governi<sup>1</sup>. Vennero raggiunti dei 26 principi comuni riguardanti:

- in primo luogo, il diritto fondamentale dell'uomo alla libertà, all'uguaglianza e a condizioni di vita soddisfacenti in un ambiente che gli consenta di vivere nella dignità e nel benessere ed è per questo che ha il dovere di proteggerlo. Inoltre, non ci si ferma solo all'ambiente naturale, ma vengono incluse anche tutte le politiche di discriminazione e oppressione che devono essere condannate ed eliminate;
- successivamente, la particolare responsabilità nella salvaguardia e in una consapevole amministrazione del patrimonio costituito dalla flora, dalla fauna selvatica e del loro habitat;
- inoltre, il peso di una pianificazione da parte delle istituzioni sugli insediamenti urbani, sull'utilizzo delle risorse, sull'insegnamento delle questioni ambientali alle generazioni adulte e più giovani per sviluppare un senso di responsabilità;
- infine, l'essenzialità di una collaborazione tra gli Stati ponendosi in una situazione di uguaglianza. In questo modo si possono prevenire, eliminare o ridurre i pericoli per l'ambiente e incoraggiare la ricerca e lo sviluppo scientifico per facilitare la risoluzione di questi problemi internazionali e il miglioramento delle condizioni<sup>2</sup>.

Successivamente, nel 1983 viene istituita dall'ONU la Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (*World Commission on Environment and Development*,

---

<sup>1</sup> Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'ambiente umano. <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/NL7/300/05/IMG/NL730005.pdf?OpenElement>

<sup>2</sup> I 26 principi, Dichiarazione di Stoccolma. <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/NL7/300/05/IMG/NL730005.pdf?OpenElement>

WCED) presieduta da Gro Harlem Brundtland<sup>3</sup>. Nel 1987 viene pubblicato il rapporto “*Our Common Future*” della commissione Brundtland su ambiente e sviluppo che ancora oggi viene considerato la pietra miliare sulle questioni ambientali e la loro connessione con quelle socioeconomiche. Il lavoro viene diviso in tre parti:

- parte 1: vengono descritte le preoccupazioni comuni (*common concerns*). In particolare si parla di un futuro minacciato, del percorso verso uno sviluppo sostenibile e il ruolo dell’economia internazionale;
- parte 2: vengono illustrate le sfide collettive (*common challenges*) riguardanti la popolazione e risorse umane, la sicurezza alimentare, le diverse specie ed ecosistemi, l’energia, l’industria e il problema urbano;
- parte 3: vengono elencati gli sforzi comuni (*common endeavours*) riguardanti la gestione dei beni comuni internazionali, la pace, la sicurezza, lo sviluppo e l’ambiente e suggerendo delle proposte per un cambiamento istituzionale e legale<sup>4</sup>.

In particolare, viene riconosciuta la definizione di sviluppo sostenibile che ora è alla base di ogni politica: “*Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri*”<sup>5</sup> (rapporto Brundtland, 1987). Si tratta di un processo di cambiamento in cui lo sfruttamento delle risorse rinnovabili e non, la direzione degli investimenti, l’orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano coerenti sia con i bisogni presenti che con quelli futuri. Si ragiona quindi sul fatto che è necessario trovare un’interazione durevole tra l’ambiente naturale con le sue risorse, le attività economiche e le esigenze sociali.

Nel 1992, ad esattamente 20 anni dalla Conferenza di Stoccolma, a Rio de Janeiro si riunisce l’UNCED (*United Nations Conference on Environment and Development*)

---

<sup>3</sup> Gro Harlem Brundtland è laureata in Medicina e politica norvegese da sempre impegnata sul fronte ambientalista. Nel 1981 diventa la prima donna e allo stesso tempo la persona più giovane a vestire la carica di Primo Ministro norvegese. Dal 1998 al 2003 ricopre la carica di direttore generale della WHO e nel 2004 viene classificata dal Financial Times al quarto posto tra i politici europei più influenti degli ultimi 25 anni.

<sup>4</sup> Report of the World Commission on Environment and Development, *Our Common Future*. United Nations, 1987. <https://sustainabledevelopment.un.org/milestones/wced>

<sup>5</sup> Report of the World Commission on Environment and Development, *Our Common Future*. United Nations, 1987. <https://sustainabledevelopment.un.org/milestones/wced>

conosciuta anche come il Summit della Terra. Tale conferenza era incentrata sulla ricerca di una soluzione per problemi come la povertà, l'evidente disparità tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo e le difficoltà negli ambiti sociali, economici ed ambientali. L'obiettivo finale era quindi la creazione di basi solide per uno sviluppo sostenibile a livello globale. Vede la presenza di ben 183 paesi, ambientalisti e rappresentanti di organizzazioni non governative, industriali, rappresentanti dei movimenti a tutela delle minoranze. Ma i veri protagonisti sono il Nord e il Sud del mondo. Tali soggetti, come si nota immediatamente dalle prime discussioni, hanno posizioni completamente in contrasto. Il Nord del mondo, erede di uno sviluppo passato senza limiti, assegnava la priorità all'ambiente e alla sua salvaguardia. Il Sud del mondo, invece, vedeva il proprio sviluppo come una possibilità per uscire da problematiche più gravi come la fame, le malattie, le guerre, lasciando in secondo piano la tutela ambientale. Queste contrapposizioni portano comunque alla certezza dell'imprescindibilità di uno sviluppo sostenibile ed è per questo motivo che i Paesi partecipanti sottoscrivono diversi accordi.

I primi tre non vincolanti sono:

1. l'Agenda 21. Pur non avendo la stessa importanza di una dichiarazione o di una convenzione, rappresenta un vasto piano d'azione per uno sviluppo sostenibile su scala internazionale, nazionale ma anche locale.

Si divide in quattro sezioni: le dimensioni economiche e sociali, la buona conservazione e gestione delle risorse per lo sviluppo, il rafforzamento del ruolo delle forze sociali e gli strumenti di attuazione<sup>6</sup>. In particolare in Europa nel 1993, segna le basi per il Quinto Programma d'Azione che porta in maniera significativa le questioni ambientali in un quadro di azioni che comprende anche interventi di tipo economico, sociale e amministrativo.

Al momento, è in vigore l'Ottavo PPA che mira ad accelerare la transizione verde in modo equo e inclusivo. I sei obiettivi tematici riguardano *“la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, l'adattamento ai cambiamenti climatici, un modello di crescita che restituisca al pianeta più di quanto prenda, l'ambizione di azzerare l'inquinamento, la protezione e il ripristino della biodiversità e la riduzione delle principali pressioni*

---

<sup>6</sup> Agenda 21, UNCED (1992); capitolo 2 e seguenti <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/Agenda21.pdf>

*ambientali e climatiche connesse alla produzione e al consumo*” (Council of the European Union, 2020/0300, Articolo 2, pag 11, 2020<sup>7</sup>).

Viene inoltre data un’attenzione particolare al livello locale, a cui viene riconosciuto un peso decisivo per facilitare il raggiungimento degli obiettivi. Le istituzioni locali in quanto “*livello di governo più vicino alla gente, giocano un ruolo vitale nell’educare, mobilitare e rispondere al pubblico per promuovere lo sviluppo locale*” (U.N., 1992).

2. La Dichiarazione di Rio su ambiente e sviluppo. Contiene 27 principi generali contenenti diritti e responsabilità delle nazioni in materia di ambiente e sviluppo che riprende e perfeziona quelli già presenti nella Dichiarazione di Stoccolma del 1972. Tra i principali troviamo l’eliminazione della povertà come requisito primario per lo sviluppo sostenibile (principio 5), l’instaurarsi di una alleanza mondiale per la salvaguardia dell’ambiente (principio 7) pur mantenendo la sovranità delle proprie risorse (principio 2), il raggiungimento di un certo livellamento delle grandi differenze tra Nord e Sud sul tenore di vita (principio 5), sull’accesso alle tecnologie e informazioni (principio 9). Si tratta quindi di un codice di comportamento etico ambientale per gli Stati confermando ancora una volta l’importanza di uno sviluppo sostenibile come garanzia per il miglioramento delle situazioni presenti e future<sup>8</sup>.
3. La Dichiarazione dei principi per la gestione sostenibile delle foreste. Al suo interno si trovano i principi per la gestione, la conservazione e l’utilizzazione in modo sostenibile delle foreste<sup>9</sup>.

---

<sup>7</sup> Proposal for a Decision of the European Parliament of the council on a General Environment Action Programme to 2030, 2020/300 (COD), 2020  
<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11987-2020-INIT/en/pdf>

<sup>8</sup> Dichiarazione di Rio sull’ambiente e lo sviluppo <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N92/836/55/PDF/N9283655.pdf?OpenElement>

<sup>9</sup> Report of the UNCED, non-legally binding authoritative Statement of principles for a global consensus on the management, conservation and sustainable development of all types of forests (1992).



Le altre due Convenzioni firmate sono invece giuridicamente vincolanti:

1. La Convenzione sulla diversità biologica. Si pone l'obiettivo della conservazione della diversità biologica, di un uso sostenibile di tutte le sue componenti e della valorizzazione di questo patrimonio<sup>10</sup>.
2. La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Viene riconosciuto che il sistema climatico è danneggiato dalle emissioni di vari gas che producono un effetto serra e si pone quindi l'obiettivo di promuovere delle politiche per affrontare i problemi derivanti dai cambiamenti climatici come la riduzione delle emissioni di gas<sup>11</sup>.

Ed è proprio grazie a questa Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che nel 1997 viene firmato il Protocollo di Kyoto. Si tratta del primo accordo internazionale contenente degli impegni per i paesi industrializzati a ridurre le emissioni di alcuni gas ad effetto serra<sup>12</sup>, causa del riscaldamento del pianeta. Tale protocollo prevedeva che i paesi aderenti, riconosciuti come i principali responsabili dei livelli di gas ad effetto serra, si sarebbero dovuti impegnare a ridurre le loro emissioni di almeno 5% rispetto al 1990 nel periodo dal 2008 al 2012. Quindi, a differenza di altri accordi presi in precedenza, vengono stabiliti obiettivi vincolanti e quantificati. Ufficialmente entra in vigore il 16 febbraio 2005<sup>13</sup>. L'obiettivo poi non verrà raggiunto, ma segna un importante punto nella storia verso uno sviluppo sostenibile.

Successivamente, nel settembre del 2000, le Nazioni Unite convocano il vertice del Millennio. Vi partecipano 192 paesi e 23 organizzazioni internazionali dove vengono redatti degli impegni noti come i *Millenium Development Goals* (MDGs). I goal sono: sradicare povertà e fame estrema, raggiungere un'educazione primaria universale, promuovere la parità tra i sessi e l'autonomia delle donne, ridurre la mortalità infantile, combattere HIV/AIDS, malaria e altre malattie, assicurare la sostenibilità ambientale, sviluppare una collaborazione internazionale per lo sviluppo<sup>14</sup>. Si tratta di 8 obiettivi da

---

<sup>10</sup> Report of the UNCED, Convention on biological diversity (1992).

<sup>11</sup> United Nations Framework Convention on climate change, United Nations (1992) <https://unfccc.int/resource/docs/convkp/conveng.pdf>

<sup>12</sup> I gas sono: biossido di carbonio, metano, protossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoro di zolfo.

<sup>13</sup> Protocollo di Kyoto, ISPRA <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32002D0358>

<sup>14</sup> Millennium Development Goals, 2000-2015 <https://research.un.org/en/docs/dev/2000-2015>

portare a termine entro il 2015 per il raggiungimento ancora una volta di uno sviluppo sociale, economico e ambientale durevole e quindi sostenibile.

Un'altra tappa significativa fu la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (UNCSD) nel 2012, chiamata anche Rio+20 perché tenutasi a Rio de Janeiro esattamente due decenni dopo il Summit della Terra. Con l'obiettivo di rinnovare l'impegno politico preso in precedenza verso uno sviluppo sostenibile, dopo vari negoziati il vertice si conclude con la redazione di un documento chiamato "*The Future We Want*". I temi affrontati sono la *green economy* come un possibile modello economico alternativo e la *governance* dello sviluppo sostenibile cercando di includere tutte le istituzioni internazionali.

Il 2015 era l'anno che l'ONU aveva imposto come limite per raggiungere gli MDGs stabiliti nel 2000. Secondo il rapporto pubblicato a maggio del 2015 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) gli obiettivi non sono stati pienamente conseguiti, ma i molti progressi fatti hanno consentito agli Stati membri di avvicinarsi ad essi in modo importante e allo stesso tempo di sensibilizzare la popolazione. Anche il rapporto delle Nazioni Unite 2015 sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio conferma come questi abbiano costituito le linee guida per le attività di sviluppo e quindi ci può considerare abbastanza soddisfatti per i risultati ottenuti. Ma si sottolinea come ci siano stati dei risultati disomogenei e delle carenze che vengono messe come punti importanti per le prossime politiche di sviluppo<sup>15</sup>.

Infatti, è a settembre del 2015 a New York in occasione del Summit delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile che viene adottato il nuovo documento "*Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*". Al suo interno si trovano i nuovi 17 obiettivi chiamati "*Sustainable Development Goals*" (SDGs) e i 169 target associati da raggiungere entro il 2030. Viene previsto anche un meccanismo di controllo e riesame per monitorare i progressi in corso d'opera.

Come si è visto, nel susseguirsi dei vari incontri internazionali molti degli accordi presi non sono stati vincolanti, ma ciò nonostante sono stati raggiunti diversi risultati che hanno sicuramente messo in evidenza l'importanza di cambiare approccio verso il futuro.

---

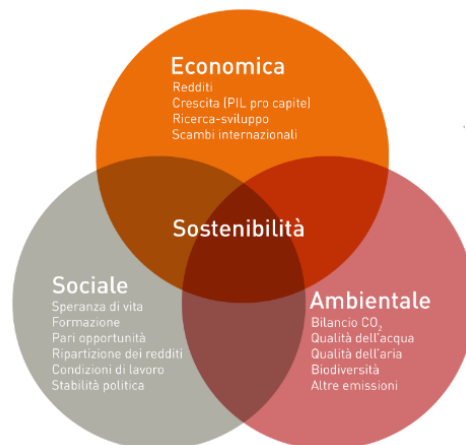
<sup>15</sup> Millennium Development Goals, 2000-2015 <https://research.un.org/en/docs/dev/2000-2015>

Quello che più è rilevante agli occhi di chi scrive sono le diverse dimensioni che comprendono lo sviluppo sostenibile, punto su cui ogni conferenza è sempre stata d'accordo:

- la dimensione ecologica. Si tratta ad esempio di riproducibilità delle risorse, di trattare i rifiuti, della conservazione e salvaguardia degli ecosistemi e del capitale naturale;
- la dimensione economica. Ci si concentra sull'efficienza e la crescita del sistema economico creando reddito e lavoro per le popolazioni.
- la dimensione sociale. Ha come base l'uguaglianza quindi la lotta alle iniquità, alla differenza tra sessi, età, gruppi e minoranze. Si pone come obiettivo la collaborazione per soddisfare bisogni individuali e collettivi di salute e benessere, di espressione della propria identità culturale.

Appare quindi come queste dimensioni non siano elementi indipendenti, ma debbano essere considerate come strettamente intercorrelate tra loro. Ne consegue che la pianificazione e la *governance* deve sempre tenere conto delle reciproche relazioni per raggiungere lo scopo finale di uno sviluppo sostenibile.

*Figura 1: le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile*



*Fonte: [www.economiesuisse.ch](http://www.economiesuisse.ch)*

## 1.2 I 17 goals dell'Agenda 2030

Nel dettaglio gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile<sup>16</sup> (SDGs) toccano le questioni relative allo sviluppo economico e sociale considerando la tutela e salvaguardia dell'ambiente. Riguardano appunto tutti i Paesi e gli individui in cui nessuno deve essere lasciato indietro ed ognuno deve svolgere il proprio ruolo per seguire la strada della sostenibilità.

Figura 2: Obiettivi di Sviluppo Sostenibili



Fonte: [www.unric.org](http://www.unric.org)

Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.

Entro il 2030 si vuole sradicare la povertà estrema<sup>17</sup>, implementando sistemi di protezione sociale a livello nazionale. In questo modo si vuole garantire che tutti abbiano uguali diritti alle risorse economiche e ai servizi di base.

Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.

Si punta a porre fine alla fame garantendo a tutte le persone un accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente. Tale scopo può essere raggiunto con un aumento degli investimenti e una migliore cooperazione internazionale, un raddoppio della produttività agricola e del reddito dei produttori di cibo su piccola scala. A questi ultimi deve essere

<sup>16</sup> 17 Sustainable Goals <https://sdgs.un.org/goals>

<sup>17</sup> Secondo l'Agenda 2030, la povertà estrema viene misurata sulla base di coloro che vivono con meno di \$1,25 al giorno. <https://unric.org/it/obiettivo-1-porre-fine-ad-ogni-forma-di-poverta-nel-mondo/>

garantito un accesso equo ai terreni, alle risorse, alle conoscenze e alle opportunità che offre il mercato.

Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.

L'obiettivo è:

- ridurre il tasso di mortalità materna, di neonati e bambini sotto i 5 anni di età;
- porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, altre malattie tropicali trascurate e le altre malattie trasmissibili;
- rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, come stupefacenti, alcol e tabacco;
- ridurre in modo importante il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da contaminazione e inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo;
- garantire una copertura sanitaria universale che consenta l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria, prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti;
- e infine, sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci.

Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.

Si vuole assicurare ad ogni bambino e bambina un'istruzione pre-scolastica, libertà ed equità nell'educazione primaria e secondaria con un'attenzione alle disabilità, alla parità di genere e alla costruzione di ambienti di qualità, inclusivi e sicuri per tutti. Ogni adulto deve avere accesso ad un'istruzione che sia economicamente vantaggiosa e che acquisisca le competenze per promuovere lo sviluppo sostenibile, in particolare nei paesi in via di sviluppo con l'aumento del numero delle borse di studio.

Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.

Questo goal, in primo luogo, vuole eliminare ogni forma di violenza, di discriminazione e di pratica abusiva nei confronti di donne, ragazze e bambine. In secondo luogo, vuole assicurare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche e pari opportunità di lavoro e leadership in ogni ambito grazie a delle modifiche a livello legislativo per la promozione della parità di genere.

Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.

Si aspira entro il 2030 ad un accesso all'acqua potabile che sia sicura ed economica per tutti, assicurando approvvigionamenti sostenibili<sup>18</sup> ed eliminando discariche, inquinamento e rilascio di prodotti pericolosi. I vari target includono anche la protezione e il risanamento degli ecosistemi legati all'acqua, come montagne, foreste, fiumi, laghi e inoltre si ritiene fondamentale la cooperazione e il supporto internazionale per creare una pianificazione di interventi legati all'acqua e agli impianti igienici nei paesi di in via di sviluppo.

Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.

Si punta ad aumentare sempre di più la quota di energie rinnovabili rispetto al consumo totale di energia e lo si vuole fare promuovendo a livello internazionali gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie dell'energia pulita. Questo ha uno spazio particolare nei paesi in via di sviluppo che non possiedono uno sbocco sul mare e nei piccoli stati insulari.

Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.

Con questo *goal* l'Agenda 2030 vuole sostenere la crescita economica pro capite attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione senza dimenticare l'ambiente naturale circostante. Tale obiettivo necessita di politiche mirate ad uno sviluppo sostenibile e che quindi considerino:

- la creazione di posti di lavoro dignitosi per tutti: l'idea è quella di raggiungere un'occupazione piena per donne e uomini, giovani, immigrati e persone con disabilità e garantire un'equa remunerazione, eliminando definitivamente il lavoro forzato e il lavoro minorile;
- l'accesso ai servizi finanziari e al commercio internazionale soprattutto per i paesi in via di sviluppo e per le piccole-medie imprese;

---

<sup>18</sup> Per approvvigionamenti sostenibili l'Agenda 2030 elenca il trattamento delle acque reflue, la raccolta d'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica e le tecnologie di riciclo e reimpiego. <https://unric.org/it/obiettivo-6-garantire-a-tutti-la-disponibilita-e-la-gestione-sostenibile-dellacqua-e-delle-strutture-igienico-sanitarie/>

- il turismo sostenibile come strumento per promuovere la cultura e i prodotti locali, la creazione di reddito e di occupazione.

Obiettivo 9. Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.

Anche in questo caso, i *target* redatti si focalizzano sulla ricerca, sulla creazione e sul miglioramento di infrastrutture sostenibili e affidabili come strumenti per uno sviluppo economico e sociale che ancora una volta ha un peso particolare nei paesi in via di sviluppo. Si vuole creare un'industrializzazione inclusiva e sostenibile che si basi sull'efficienza delle risorse, sulle nuove *green technology*, su un accesso equo alle informazioni e alla comunicazione e che sia composta anche di piccole e medie imprese.

Obiettivo 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno e fra le nazioni.

Nello specifico i *target* che portano al raggiungimento di questo obiettivo si basano sul sostenere l'inclusione sociale, economica e politica di ogni individuo, indipendentemente dall'età, dal sesso, dall'origine, dallo stato economico o altro. Tale argomento necessita di specifiche politiche in ambito fiscale, salariale e di protezione sociale per raggiungere una maggiore uguaglianza. Agli stati in via di sviluppo deve essere assicurata una maggiore rappresentanza nelle sedi di decisioni globali e si incoraggia l'aiuto allo sviluppo con investimenti esteri diretti.

Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Si vuole ottenere un'un'urbanizzazione e un insediamento sostenibili. Questo significa garantire a tutti un alloggio adeguato, un sistema di trasporti sicuro, conveniente e sostenibile, degli spazi verdi e pubblici per tutti, la qualità dell'aria e un'appropriata gestione dei rifiuti. Inoltre è fondamentale proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale in modo da ridurre le perdite economiche e le persone colpite da calamità. Come in tutti i punti precedenti, si dà maggior supporto ai paesi meno sviluppati che necessitano di più assistenza finanziaria e tecnica.

Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

Entro il 2030, tramite l'attuazione del Quadro decennale di programmi per il consumo e la produzione sostenibili da parte di tutti i paesi, si vuole raggiungere la gestione

sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali. Vale a dire dimezzare lo spreco alimentare da parte dei consumatori ma anche nelle catene di raccolta e produzione, promuovere pratiche sostenibili in ambito pubblico e privato e ridurre la produzione di rifiuti tramite il riciclo e il riutilizzo. Alla base si ritiene essenziale fornire informazioni e creare una consapevolezza sull'importanza di uno sviluppo sostenibile e sullo stile di vita da mantenere per conseguirlo.

Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico. Negli ultimi decenni il tema del riscaldamento globale ha assunto un'importanza sempre maggiore e di certo non poteva mancare in uno dei *goal* dell'Agenda. Qui i *target* si focalizzano sull'importanza di pianificare e intraprendere delle politiche che mettano al primo posto la sensibilizzazione e l'istruzione sul cambiamento climatico, la capacità di ripresa, adattamento ai rischi che ne conseguono e di allerta tempestiva. Per dare ancora più concretezza a questo impegno, i paesi sviluppati hanno firmato con la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, la mobilitazione di 100 miliardi di dollari all'anno da indirizzare ai paesi in via di sviluppo.

Obiettivo 14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.

In questo caso la maggior parte dei target aveva fissato il 2020 come data di scadenza, come per il raggiungimento di una gestione sostenibile dell'ecosistema marino e costiero, la preservazione di almeno il 10% delle aree costiere e marine e una regolazione della pesca eliminando quella non dichiarata, illegale e non regolamentata. Fissa poi il 2025 per prevenire e ridurre in modo consistente ogni forma di inquinamento marino. Infine, entro il 2030, vuole aiutare i paesi insulari in via di sviluppo ad avere un utilizzo più sostenibile delle risorse marine compreso anche in ambito turistico, ad aumentare la conoscenza scientifica e la ricerca e dare la possibilità ai piccoli pescatori artigianali di accedere alle risorse e ai mercati marini. Ritiene in ogni caso fondamentale consolidare la conservazione e l'utilizzo sostenibile degli oceani e delle risorse facendo riferimento proprio al documento "*The Future We Want*" (paragrafo 158).

Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica.



Come nel caso degli ecosistemi marini, anche in ambito terrestre l'Agenda 2030 con scadenze diverse vuole assicurarne la conservazione e la gestione sostenibile. Si vuole arrestare la desertificazione e la deforestazione ripristinando le terre e le foreste degradate, fermare il bracconaggio, proteggere le specie in via di estinzione e prevenire l'arrivo di specie invasive. Trova un posto particolare la conservazione degli ecosistemi montuosi con lo scopo di produrre dei benefici per uno sviluppo sostenibile.

Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli.

Questo obiettivo si sofferma sulla riduzione di tutti gli ostacoli che non consentono una vita sicura ai cittadini di qualsiasi parte del mondo come qualsiasi forma di violenza, l'abuso, lo sfruttamento e il traffico di bambini, il finanziamento illecito di armi e l'eliminazione della corruzione e degli abusi di potere. Dall'altro lato vuole sviluppare delle istituzioni che siano efficaci, responsabili e trasparenti per garantire processi decisionali rappresentativi e partecipativi e cooperazione internazionale per combattere la violenza e il terrorismo.

Obiettivo 17. Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Tale obiettivo considera cinque ambiti diversi:

- finanza: riguarda principalmente l'aiuto e la mobilitazione di risorse economiche ai paesi in via di sviluppo o ai paesi meno sviluppati;
- tecnologia: si tratta di un rafforzamento della cooperazione Nord-Sud e tra il Sud stesso per l'accesso alle scoperte scientifiche, tecnologie e alle innovazioni;
- capacità di sviluppo: in questo punto si parla di migliorare nei paesi non industrializzati lo sviluppo delle capacità grazie ad un supporto internazionale;
- commercio: concerne la realizzazione di un mercato universale e senza discriminazioni regolamentato dall'Organizzazione Mondiale del Commercio. Tale punto ha l'idea di aumentare le esportazioni dei paesi emergenti e in particolare per i paesi meno sviluppati la possibilità di entrare in un mercato libero da dazi;
- questioni sistemiche: in cui si parla del mantenere una coerenza politica e istituzionale, intensificare i programmi di collaborazione internazionale,

incrementare la disponibilità di dati di alta qualità, il loro monitoraggio e la responsabilità nel supportare lo sviluppo dei paesi emergenti.

I 17 obiettivi per raggiungere lo sviluppo sostenibile con i suoi 169 *target* partono dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e mirano a completare ciò che non è stato portato a termine. Come si può vedere, trattano ambiti di cruciale importanza che possono essere riassunti con il sistema delle “5 P”, ovvero:

- persone: si vuole ottenere la fine della povertà e della fame e l’uguaglianza di tutti gli esseri umani per poter esprimere le proprie capacità;
- pianeta: la protezione del pianeta e delle sue risorse assume fin dal principio un ruolo fondamentale per soddisfare i bisogni delle generazioni presenti e future;
- prosperità: tutti devono poter godere di condizioni di vita prosperose;
- pace: viene considerata la base per poter seguire la strada dello sviluppo sostenibile, senza una società pacifica e inclusiva non ci può essere nessun tipo sviluppo duraturo;
- partnership: tramite una collaborazione e una partecipazione da parte di tutti i paesi si può assicurare il raggiungimento dello scopo dell’intera Agenda.

### **1.3 Unesco e sostenibilità**

L’Unesco (*United Nations Educational Scientific and Cultural Organization*) è un’organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa di Educazione, Scienza e Cultura. È stata istituita a Parigi il 4 novembre 1946 per costruire una pace duratura fondata appunto sull’educazione, la scienza, la cultura e la collaborazione fra nazioni. Tale Ente vuole garantire il rispetto della giustizia e della legge, dei diritti dell’uomo e delle sue libertà fondamentali per tutti i popoli, senza alcuna distinzione. In particolare, si impegna a promuovere l’educazione per tutti i bambini e il rispetto dell’ambiente, costruire una comprensione interculturale che consenta la protezione e la salvaguardia dei beni iscritti in *World Heritage List* (WHL), assicurare la libertà di espressione e la cooperazione scientifica<sup>19</sup>. Al giorno d’oggi, l’Unesco si vede parte fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi dell’Agenda 2030 verso lo sviluppo sostenibile.

---

<sup>19</sup> Cos’è l’Unesco <https://www.unesco.it/it/Documenti/Detail/180>

Come si è già accennato si può far risalire le prime idee di sostenibilità agli anni '70 del secolo scorso ed è proprio nel 1971 che Unesco crea un programma scientifico intergovernativo per promuovere un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente. Il programma “*L'uomo e la biosfera*” (*Man and the Biosphere*, MAB) vuole migliorare il legame tra persone e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello Sviluppo Sostenibile. Ha come scopo primario l'uso e la condivisione razionale e sostenibile delle risorse della biosfera. Quindi si vuole aumentare l'abilità delle persone di gestire in modo efficiente le risorse naturali tramite un'equa distribuzione dei benefici e la protezione degli ecosistemi naturali. Il MAB, più in particolare, intende:

- identificare i cambiamenti avvenuti nella biosfera che derivano dalle attività umane e naturali e le conseguenze sulle persone e sull'ambiente;
- analizzare le relazioni tra gli ecosistemi presenti nella biosfera e i processi socioeconomici;
- infine, incentivare lo scambio di conoscenze e informazioni legate ai problemi e alle soluzioni ambientali e promuovere l'educazione ambientale<sup>20</sup>.

Tali punti hanno come denominatore comune un contesto di cambiamento climatico, perdita di diversità biologica e culturale che mina il benessere dell'uomo, in particolare delle comunità locali, e degli ecosistemi presenti.

Questo programma racchiude al suo interno le Riserve della Biosfera che Unesco definisce “*Learning Places for Sustainable Development*<sup>21</sup>”. Si tratta di luoghi di sperimentazione per la gestione e la comprensione dei cambiamenti e delle interazioni tra sistemi ecologici e sociali per trovare una soluzione locale a delle sfide che sono di portata globale. Al loro interno si trovano ecosistemi terrestri, marini e costieri. Le Riserve della Biosfera sono nominate dai governi nazionali e rimangono sotto tale giurisdizione, ma sono riconosciute a livello internazionale. Unesco, inoltre, ha creato la *World Network of Biosphere Reserves*: una rete in cui si trovano tutte le biosfere del programma MAB e serve per condividere conoscenze, esperienze, strumenti per sviluppare e attuare *best practice* di sviluppo sostenibile anche in altri contesti. Sono presenti 727 Riserve della Biosfera, di cui 20 in Italia.

---

<sup>20</sup> Il programma Uomo e Biosfera <https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/186>

<sup>21</sup> Biosphere Reserves, Unesco <https://en.unesco.org/biosphere/about>

La *vision* è ottenere un mondo in cui le persone sono consapevoli del loro futuro e delle interazioni con il pianeta e in quanto tale agiscono collettivamente e in modo responsabile per costruire delle comunità che vivano in armonia con la biosfera. La *mission* per il periodo 2015-2025 comprende:

- lo sviluppo di modelli di sviluppo sostenibile;
- la comunicazione delle esperienze e delle soluzioni apprese, facilitarne la diffusione e l'applicazione a livello interazionale;
- l'aiuto degli stati membri e delle istituzioni ad una gestione e pianificazione sostenibile di alta qualità<sup>22</sup>.

In conclusione, si possono riassumere gli obiettivi strategici del MAB in quattro punti. Questi rispecchiano le sfide globali e sono stati identificati nel *Madrid Action Plan for Biosphere Reserves* nel 2008:

1. al primo posto si trova la tutela della biodiversità e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse naturali;
2. successivamente si considera l'aspetto economico e sociale legato alla costruzione di un'economia, di una comunità e dei suoi insediamenti sostenibili;
3. inoltre si vuole agevolare la ricerca in campo della biodiversità e della sostenibilità dando molta importanza all'educazione allo sviluppo sostenibile;
4. infine, si vuole supportare l'adattamento ai cambiamenti climatici e agli aspetti ad esso collegati<sup>23</sup>.

Questi obiettivi sono connessi a delle aree strategiche d'azione che consentono di raggiungere gli obiettivi sopra elencati in modo preciso e nei tempi prefissati.

Un altro passo estremamente importante da parte dell'Unesco è la Convenzione per la protezione del patrimonio culturale e naturale del 1972 firmata a Parigi. L'obiettivo e i presupposti fondanti della Convenzione riguardano proprio la responsabilità intergenerazionale ovvero la conservazione del patrimonio mondiale affinché possa essere trasmesso alle generazioni future. In generale, si basa sul fatto che il patrimonio culturale e naturale è minacciato sempre di più dalla distruzione sia per cause naturali sia

---

<sup>22</sup> MAB Strategy (2015-2025) for UNESCO's Man and Biosphere Programme and its World Network of Biosphere Reserves, Unesco; pag 16. <https://en.unesco.org/mab>

<sup>23</sup> MAB Strategy (2015-2025) for UNESCO's Man and Biosphere Programme and its World Network of Biosphere Reserves, Unesco; pag 17. <https://en.unesco.org/mab>

per cause derivanti dall'attività dell'uomo e si considera il deterioramento o la sparizione di qualsiasi elemento del patrimonio come un impoverimento dannoso per tutte le nazioni del mondo<sup>24</sup>. Per questa ragione si dà estrema importanza alla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale a livello nazionale e a livello di comunità internazionale. Nonostante ci siano state altre Convenzioni precedenti, come quella del 1954 per la protezione del patrimonio culturale in caso di conflitti armati, questa viene considerata come quella fondante e non verrà mai cambiata nel tempo. All'interno si trovano 38 articoli, in particolare le definizioni di patrimonio culturale (articolo 1) e patrimonio naturale (articolo 2)<sup>25</sup>. Si specifica quali sono i ruoli dello Stato membro nell'identificare i beni, nella loro protezione, conservazione, presentazione e trasmissione alle future generazioni (articoli 3 e 4)<sup>26</sup>.

Ad integrare questa Convenzione sono state create delle linee guida operative che recepiscono e convertono in procedure le nuove sensibilità, i dibattiti e i problemi che emergono a livello globale e vengono predisposte per la prima volta nel 1977. Al suo interno troviamo ad esempio la definizione di *Outstanding Universal Value* (OUV) che è la caratteristica essenziale perché uno stato membro possa iscrivere i propri beni in WHL e i suoi pilastri fondanti ovvero i criteri a cui risponde il bene candidato, le caratteristiche di autenticità e integrità e il sistema di gestione. A differenza della Convenzione, le linee guida operative vengono cambiate e aggiornate periodicamente.

Ecco quindi che agli occhi di chi scrive questa Convenzione sembra di importanza capitale perché per la prima volta viene redatto un documento di livello globale che considera sia la tutela di un'eredità culturale sia la salvaguardia di un patrimonio naturale come obiettivo comune per una comunità internazionale e non di un singolo stato. Ciò che risalta è che all'interno della Convenzione non si parla di valorizzazione a fini

---

<sup>24</sup> Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale, Unesco (1972); pag 1.

<https://www.unesco.beniculturali.it/pdf/ConvenzionePatrimonioMondiale1972-ITA.pdf>

<sup>25</sup> Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale, Unesco (1972); pag 2.

<https://www.unesco.beniculturali.it/pdf/ConvenzionePatrimonioMondiale1972-ITA.pdf>

<sup>26</sup> Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale, Unesco (1972); pag 2.

<https://www.unesco.beniculturali.it/pdf/ConvenzionePatrimonioMondiale1972-ITA.pdf>

turistici, ma solo di conservazione, ricerca, protezione e contrasto dei pericoli. Un altro fattore degno di considerazione è che nella Convenzione del 1972 non sono presenti chiaramente le parole “*sviluppo sostenibile*”, ma contiene il senso della sostenibilità soffermandosi sul fatto che una buona gestione a lungo termine della natura e della cultura è il successo per il futuro della vita sulla Terra (Richard Engelhardt). È solo nel 1994 che la nozione di sostenibilità entra nelle *Operational Guidelines* e poi prenderà sempre più piede.

Solo successivamente comparvero anche i termini “*sustainable developments*” and “*communities*” sempre più frequentemente nei documenti Unesco, ma principalmente per il legame con l’obiettivo per la protezione dell’OUV. È stato solo nel 2009 che la commissione ha visto la necessità di compiere una riflessione più profonda su quello che significava uno sviluppo sostenibile in relazione al Patrimonio dell’Umanità, anche in vista del quarantesimo anniversario della Convenzione. Nel 2010 fu poi organizzato un incontro in Brasile dove venne finalmente riconosciuto da parte della Commissione il grande potenziale del Patrimonio Mondiale nel contributo verso uno sviluppo sostenibile, come fino a quel momento fosse stato sottovalutato e richiese un altro incontro in materia. Questo avvenne sempre in Brasile ed è conosciuto come “*Ouro Preto Meeting*” dove venne riconosciuto il bisogno per una *policy* che chiarisse il concetto di sviluppo sostenibile nel WH e venne incaricato un piccolo *working group* per il suo sviluppo. L’obiettivo era quindi di assistere gli stati membri, le istituzioni, le comunità e chi fosse coinvolto nel processo e di guidarli nel comprendere il potenziale valore dei WHS nel contribuire allo sviluppo sostenibile sempre assicurando la conservazione del bene<sup>27</sup>.

Sempre per garantire l’armonia tra le attività umane e l’ambiente circostante, sia esso fisico o sociale, nel 2003 nasce la Convenzione sulla promozione e protezione del patrimonio immateriale. Entra però in vigore nel 2006 con l’obiettivo principale di individuare il “*Intangible Heritage*” e garantire delle misure di protezione. In particolare, la Convenzione sul Patrimonio Immateriale si occupa di (articolo 1):

- salvaguardare il patrimonio culturale immateriale;

---

<sup>27</sup> Boccardi G., Scott L., (2018) “A view from the inside. An account of the process leading to the adoption of the policy for the integration of a sustainable development perspective within the World Heritage Convention”. A cura di Larsen P. e Logan W., *World Heritage and Sustainable Development*. Routledge, Londra.

- assicurare il rispetto del patrimonio culturale immateriale delle comunità, dei gruppi e dei singoli individui;
- sensibilizzare a livello locale, nazionale e internazionale sull'importanza del patrimonio culturale immateriale e di garantirne l'apprezzamento reciproco;
- infine, fornire cooperazione e assistenza internazionale<sup>28</sup>.

L'articolo 2 definisce che cosa si intende per Patrimonio Culturale Immateriale soffermandosi sul sapere e la conoscenza che vengono trasmessi di generazione in generazione e che sono stati creati dalle comunità locali come risposta a un determinato ambiente circostante e alla sua storia. Questo assicura un senso di identità e garantisce il rispetto reciproco e la diversità culturale in un'ottica di sviluppo sostenibile. In generale è possibile individuare 5 settori diversi: tradizioni ed espressioni orali, arti dello spettacolo, consuetudini sociali, riti ed eventi festivi, saperi e pratiche riguardanti la natura e l'universo ed infine artigianato tradizionale<sup>29</sup>. Ecco che quindi si fa riferimento a determinati beni immateriali che, grazie alla rispondenza di particolari criteri, dopo la candidatura da parte degli stati membri vengono accettati e successivamente iscritti<sup>30</sup>. La Convenzione ha istituito due liste di beni immateriali:

- la Lista rappresentativa del Patrimonio Culturale immateriale (articolo 16);
- la Lista del Patrimonio Immateriale che necessita di urgente tutela (articolo 17).

Esiste poi un Registro delle Buone pratiche di salvaguardia, dove si trovano programmi, progetti ed attività (articolo 18).

Inoltre, ciascun stato membro si deve impegnare alla sensibilizzazione, alla protezione e all'informazione del patrimonio culturale immateriale tramite programmi educativi,

---

<sup>28</sup> Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage, (2003) Unesco (2020 Edition) pag 5. [https://ich.unesco.org/doc/src/2003\\_Convention\\_Basic\\_Texts-\\_2020\\_version-EN.pdf](https://ich.unesco.org/doc/src/2003_Convention_Basic_Texts-_2020_version-EN.pdf)

<sup>29</sup> Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage, (2003) Unesco (2020 Edition) pag 5. [https://ich.unesco.org/doc/src/2003\\_Convention\\_Basic\\_Texts-\\_2020\\_version-EN.pdf](https://ich.unesco.org/doc/src/2003_Convention_Basic_Texts-_2020_version-EN.pdf)

<sup>30</sup> La candidatura va presentata presso il Segretariato dell'Intergovernmental Committee for the safeguarding of the intangible cultural heritage, Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, per l'iscrizione nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale immateriale o in quella del Patrimonio Immateriale che necessita di urgente tutela o nel Registro delle Buone Pratiche. Il Segretariato avvia l'esame formale del dossier. La fase successiva prevede l'esame delle candidature da parte dell'Organo di Valutazione. Durante la riunione annuale il Comitato valuta le proposte dell'Organo di Valutazione e prende le decisioni finali, iscrivendo o respingendo gli elementi candidati. In Italia questa procedura viene preceduta dalla selezione da parte del Consiglio Direttivo della CNIU delle candidature da presentare a Parigi.  
<https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/189>

formazione all'interno delle comunità con mezzi formali e non formali, attività di sviluppo e di ricerca, ma soprattutto ne deve garantire la promozione e la valorizzazione (articolo 14)<sup>31</sup>. Precedentemente questi due aspetti non erano stati presi in considerazione, qui invece viene dato spazio alla visibilità e alla diffusione che queste liste possono dare ai beni iscritti a fini educativi-culturali, economici e turistici.

Secondo l'articolo 15 della Convenzione è fondamentale la partecipazione delle comunità locali e degli *stakeholder* locali ai progetti di management. Questo concetto si ricollega facilmente all'obiettivo di sviluppo sostenibile in cui si cerca il coinvolgimento della popolazione locale in tutte e tre le dimensioni sopracitate (economica, sociale e ambientale).

In Italia, gli elementi iscritti nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale sono 15, come ad esempio le vite ad alberello di Pantelleria (2014), l'Arte del “*pizzaiuolo*” napoletano (2017) e la cerca e cavatura del tartufo (2021).

#### **1.4 Turismo sostenibile**

La parola “*turista*” deriva dall'inglese *tour-ist* per collegamento alla pratica del *Grand tour*. Si trattava di un viaggio di formazione intrapreso dai figli della nobiltà inglese dalla metà del XVI secolo. Nel corso del tempo diviene una tradizione che si diffuse anche ai grandi proprietari terrieri e all'alta borghesia europea che partivano per completare la loro formazione politica, culturale e personale.

La vera svolta avvenne a seguito della Seconda Guerra Mondiale grazie allo sviluppo di una serie di condizioni per cui il turismo poteva essere alla portata di tutti nella parte occidentale del mondo. La nascita del tempo libero, delle ferie pagate, la diffusione di migliori condizioni di trasporto e degli aumenti salariali consentì un miglioramento della qualità della vita delle classi lavoratrici. Inoltre, le persone iniziano a identificare nel turismo come una possibilità di “*essere moderni*”<sup>32</sup> (Flutsy, 2012) e poter ambire a far parte di una comunità. I governi riconoscono l'importanza di questo fenomeno come un motore di sviluppo e trasformazione e ne promuovono gli investimenti, offrendo servizi

---

<sup>31</sup> Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage, (2003) Unesco (2020 Edition) pag 10. [https://ich.unesco.org/doc/src/2003\\_Convention\\_Basic\\_Texts-\\_2020\\_version-EN.pdf](https://ich.unesco.org/doc/src/2003_Convention_Basic_Texts-_2020_version-EN.pdf)

<sup>32</sup> Rabbiosi C. (2018) *Il territorio messo in scena. Turismo, consumi, luoghi*. Mimesis Kosmos, Milano, pag 20.



e adottando delle nuove legislazioni. I tour operator<sup>33</sup> crescono altrettanto velocemente offrendo pacchetti *all inclusive* verso mete come le coste del Mediterraneo e le grandi città come Roma, Parigi, New York. Si diffonde il turismo di massa.

Dagli anni '80 del Novecento, lo stile di vita della popolazione cambia e allo stesso tempo le richieste dei turisti si modificano. Si abbandonano i prodotti di massa preferendo destinazioni ed esperienze diverse, uniche e memorabili. Internet e la nascita delle compagnie aeree *low-cost* ha un ruolo fondamentale sulla scoperta di nuove forme di turismo basate sul framework “4L Tourism”<sup>34</sup>. Si tratta di quattro punti (*Landscape, Leisure, Learning and Limit*) che racchiudono le principali motivazioni della vacanza. Al primo punto si ha l'attenzione e l'interesse per la dimensione naturale e paesaggistica dell'ambiente visitato. Il secondo punto si riferisce all'ambito del divertimento in una versione più evoluta. *Learning* sintetizza, invece, un turismo legato alla scoperta e all'apprendimento di tradizioni, cultura e storia di un territorio. Infine, l'ultimo punto riguarda la consapevolezza e i limiti della fruizione dei luoghi visitati e delle proprie risorse. In questo contesto prendono piede nuove forme di turismo come quello enogastronomico, rurale, sportivo, culturale.

Il turismo diventa così un fenomeno globale, basti pensare che i viaggiatori internazionali nel 1950 erano 25,3 milioni, nel 1960 erano 69,3 milioni, nel 1970 erano 158,7 milioni, nel 1980 erano 204 milioni, nel 1990 erano 425 milioni, nel 2000 erano 753 milioni, nel 2010 erano 946 milioni, nel 2018 erano 1,4 miliardi<sup>35</sup>.

Questi dati mostrano come l'economia globale del turismo si sia espansa in maniera esplosiva negli ultimi sette decenni, fino a raggiungere un ruolo chiave nella creazione di un valore aggiunto per i PIL nazionali. Secondo le stime fatte dal *World Travel and Tourism Council* (WTTC), il 9,5% del PIL dell'Unione Europea era imputabile al turismo sia informale diretta che indiretta, con l'11,2% dell'occupazione in questo settore<sup>36</sup>.

---

<sup>33</sup> Il tour operator Thomas Cook nasce proprio dall'idea del reverendo Thomas Cook quando le industrie inglesi a metà del XIX secolo concessero un giorno libero ai propri operai. Preoccupato che dei peccati che avrebbero potuto compiere in quei momenti liberi decise di organizzare per le famiglie gite in treno fuori città. Si avvia così un'attività che nel giro di qualche decennio si trasformò in una vera e propria industria. Del Bo' C., (2017) *Etica del turismo. Responsabilità, sostenibilità, equità*. Carocci editore, Roma, pag 20.

<sup>34</sup> Calzati V., De Salvo P., (2012) *Le strategie per una valorizzazione sostenibile del territorio. Il valore della lentezza, della qualità e dell'identità per il turismo del futuro*. Franco Angeli, Milano, pag 29 e 30.

<sup>35</sup> Dati della Tourism World Organization.

<sup>36</sup> WTTC, The importance of travel & tourism in 2019. Aprile 2020 <https://wttc.org/Portals/0/Documents/Reports/2020/EIR%202020%20Importance%20of%20Travel%20and%20Tourism%20Infographic.pdf?ver=2021-02-25-183030-667>

Nel 2020, il motore messo in atto dal settore turistico viene duramente colpito dalle misure restrittive adottate per contenere la pandemia con un calo drastico degli arrivi di turisti internazionali. Questo ha chiaramente posto il settore turistico davanti a delle sfide complesse ed ha cambiato in modo significativo la domanda da parte dei turisti e di conseguenza l'offerta proposta. Le immagini delle città vuote di Venezia e Barcellona che prima soffrivano di *over-tourism* hanno sicuramente avuto un grande impatto in tutto il mondo, animali e piante che si riprendevano zone prima visitate da un numero eccessivo di turisti ha fatto capire quanto sia devastante un turismo non controllato.

L'*over-tourism* utilizzando la definizione fornita da Goodwin nel 2017 può essere identificato come una situazione in cui la popolazione locale o i turisti sentono che un luogo è eccessivamente visitato e di conseguenza il carattere della destinazione cambia, perdendo la sua autenticità e causando fastidio e irritazione da parte dei residenti.

Ci si è resi conto, ancora una volta, di quanto sia importante la nostra influenza sul patrimonio culturale e naturale di molti luoghi e come sia necessario prendere delle azioni concrete per conservarlo. L'interesse quindi per un turismo più sostenibile si è intensificato su scala globale, sia dal punto di vista del turista sia dal punto di vista delle destinazioni turistiche.

In realtà una prima definizione di turismo sostenibile viene data nel 1988 dall'Organizzazione Mondiale del Turismo: *“Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche”*<sup>37</sup>. Chiaramente questa definizione si rifa a quella del Rapporto Brundtland del 1987 citato sopra dove pone in collegamento il benessere della natura, dell'uomo inteso come popolazione locale e turista.

Sono molte altre le definizioni degne di menzione, come quella del WWF che sostiene il turismo sostenibile come *“un turismo capace di durare nel tempo mantenendo i suoi valori quali-quantitativi. Cioè suscettibile di far coincidere, nel breve e nel lungo periodo, le aspettative dei residenti con quelle dei turisti senza diminuire il livello*

---

<sup>37</sup> Bruscano A., (2011) *Il turismo sostenibile*. Libreriauniversitaria.it, Limena, pag 8

*qualitativo dell'esperienza turistica e senza danneggiare i valori ambientali del territorio interessato dal fenomeno*<sup>38</sup>.

Nel 1995, si tiene la Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile e viene adottata la Carta di Lanzarote dove al primo principio si dichiara che *“lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali*<sup>39</sup>”.

Successivamente nel 2001, l'UNWTO interviene in maniera definitiva in ambito di definizione del turismo sostenibile: *“lo sviluppo turistico sostenibile soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi. I prodotti turistici sono quelli che agiscono in armonia con l'ambiente, la comunità e le culture locali*<sup>40</sup>”.

Il 2017, per far capire l'importanza del turismo sostenibile viene dichiarato dalle Nazioni Unite come l'Anno Internazionale del Turismo Sostenibile. Nonostante le varie spinte dagli enti preposti e l'interesse che aveva ricevuto, molti studi dimostravano che il turismo nella realtà era ancora poco sostenibile.

Le attività turistiche infatti hanno un impatto significativo sulle destinazioni, a livello economico, territoriale, socioculturale e ambientale. Il turismo è un potente strumento di crescita economica, ma non sempre questo coincide con uno sviluppo del territorio.

Dal punto di vista economico, gli impatti positivi possono essere la nascita di imprese locali, la creazione di circuiti di sbocco per i prodotti locali, la creazione di posti di lavoro direttamente legati al settore o indirettamente con l'indotto generato dal turismo (infrastrutture, arredamenti, etc.). Un altro fattore da considerare positivamente sono le ricadute economiche legate alla creazione di servizi e di infrastrutture che agevolano le popolazioni locali, le imprese locali e creano un ambiente favorevole per gli investimenti da parte di imprese non locali. Allo stesso tempo, spesso il turismo si mette in competizione con gli altri settori della destinazione per le risorse avendo la meglio,

---

<sup>38</sup> Bruscinò A., (2011) *Il turismo sostenibile*. Libreriauniversitaria.it, Limena, pag 8

<sup>39</sup> Carta di Lanzarote per un turismo sostenibile (1995).

<sup>40</sup> Bruscinò A., (2011) *Il turismo sostenibile*. Libreriauniversitaria.it, Limena, pag 8

portando all'emarginazione il resto. La popolazione locale spera di trovare un impiego con una retribuzione migliore, ma spesso si scontrano con la precarietà e la stagionalità dei contratti offerti. Se la destinazione non ha un piano di sviluppo chiaro e preciso, si ritrova con una mercificazione del paesaggio e degli ambienti circostanti e un aumento notevole del costo della vita che non può essere supportato dalla popolazione locale, costretta a spostarsi. Inoltre, come la pandemia da Covid-19 ha messo in evidenza, un'eccessiva dipendenza da un'unica fonte di reddito può portare a una instabilità troppo rischiosa. Il turismo infatti è esposto a molte variabili come le calamità naturali, il terrorismo, le mode turistiche, un'offerta mutevole e infine le condizioni geo-politiche sempre in cambiamento.

Dal punto di vista territoriale, la creazione e il rafforzamento di infrastrutture agevola i collegamenti e l'accessibilità. I miglioramenti urbanistici – architettonici come piste ciclabili, illuminazione pubblica notturna, vanno a vantaggio sia dei residenti che dei turisti. L'attenzione in questo caso viene posta sul fatto di non portare degli stravolgimenti architettonici-urbanistici con la costruzione di edifici di stili e volumi del tutto alieni a quelli già esistenti, di non arrivare al fenomeno della *gentrification*<sup>41</sup> o a un'eccessiva contrazione in determinate aree e un abbandono di altre.

Dal punto di vista socio-culturale quindi la popolazione locale, come menzionato sopra, gode di un miglioramento dei servizi alzando gli standard qualitativi della vita. Questo si può notare in maniera più importante nella parte sud del mondo che ha visto un miglioramento della situazione delle donne e dei bambini, grazie a un tipo di turismo sostenibile. Allo stesso tempo, si vede crescere un orgoglio e una consapevolezza del valore delle proprie tradizioni ed espressioni culturali tramite la rivitalizzazione di feste e cerimonie tradizioni e del patrimonio culturale intangibile. Anche in questo caso, bisogna porre dei limiti per non incorrere in un'etnicità troppo ricostruita e teatralizzata. Bisogna prestare attenzione a non superare la capacità di carico di una destinazione per evitare uno stress da sovraffollamento che può portare la popolazione ad essere ostile verso i turisti.

---

<sup>41</sup> La *gentrification* è un imborghesimento di alcuni luoghi. Si tratta di un processo di trasformazione sociale e urbanistica in cui la popolazione di quell'area viene sostituita da classi sociali medio-alte che acquistano immobili, spazi commerciali, ristoranti e negozi di alto livello. Se l'effetto positivo può essere un miglioramento urbano dell'area tramite il restauro di palazzi, l'effetto negativo sociale è l'espulsione della popolazione locale che non può accedere all'aumento del costo della vita. Questa transizione può portare a una perdita dell'autenticità del luogo.

Anche dal punto di vista ambientale, un aumento dell'afflusso turistico può causare un aumento della pressione per le risorse, una perdita di aree rurali o naturali in favore dell'edilizia e dell'infrastruttura turistica causando spesso una perdita di biodiversità. Ecco che diventa necessario puntare su un turismo sostenibile per cercare di massimizzare gli effetti positivi e di minimizzare quelli negativi.

Tutte le definizioni sul turismo sostenibile sopra citate e le molte altre apparse nei diversi anni tengono conto proprio delle tre sfere presenti nello sviluppo sostenibile: quella sociale, quella ambientale e quella economica. Quando queste si incontrano allora si può parlare di turismo sostenibile. Chiaramente non esiste turismo che non abbia nessun tipo di impatto sulla destinazione, qualunque esso sia porta comunque dei cambiamenti. Il turismo sostenibile vuole da una parte far arrivare il turista ad essere consapevole dell'ambiente circostante per vivere al meglio un'esperienza turistica, e dall'altra parte offrire agli stakeholder e alla popolazione locale la possibilità per far conoscere e valorizzare la propria realtà senza stravolgerla.

Per valutare il turismo sostenibile esistono vari indicatori anche se al momento non sembrano ancora dare delle comparazioni affidabili. In particolare, in Europa esistono due metodi principali.

Nel 2013 è stato introdotto il Sistema Europeo di indicatori per il turismo (ETIS) con l'obiettivo di supportare le destinazioni a valutare e migliorare le loro prestazioni in ambito di turismo sostenibile. Si basa su 43 indicatori principali suddivisi in 4 categorie: *destination management*, valore economico, impatto sociale e culturale, impatto ambientale e altri indicatori supplementari sul turismo marittimo, l'accessibilità turistica, i percorsi culturali transnazionali<sup>42</sup>. Si tratta di un processo diviso in due fasi: nella prima si crea un gruppo di lavoro all'interno della destinazione che dovrà raccogliere e analizzare i dati; nella seconda fase i dati vengono analizzati in base ai criteri e ai rispettivi indicatori<sup>43</sup>.

Il secondo sistema utilizzato è il *Tourism and Environment Reporting Mechanism* (TOUERM). Questo è stato sviluppato dall'Agenzia europea dell'ambiente, che viene

---

<sup>42</sup> Presidenza Nazionale dell'Amministrazione, Presidenza del Consiglio. Sviluppo sostenibile e COVID-19, Turismo e sviluppo sostenibile. Giugno 2021 [https://sna.gov.it/fileadmin/files/2020\\_DIBECS/Pagine/Pagina\\_Monografica\\_Giugno\\_Turismo\\_e\\_SSsostenibile.pdf](https://sna.gov.it/fileadmin/files/2020_DIBECS/Pagine/Pagina_Monografica_Giugno_Turismo_e_SSsostenibile.pdf)

<sup>43</sup> European Commission, the European Tourism Indicator System (ETIS), 2016;

aggiornato per misurare sia gli impatti ambientali che la tendenza della sostenibilità.<sup>44</sup> Sono stati identificati 19 data set su cui sono stati basati i 9 indicatori sulla stessa linea di quelli presenti nell'ETIS. Gli indicatori sviluppati mirano a coprire un'ampia gamma di argomenti legati alla dimensione ambientale della sostenibilità come l'attrattiva dei luoghi, il consumo d'acqua, la perturbazione della biodiversità, la diffusione di pratiche di sostenibilità attraverso l'adozione di certificazioni. Viene anche affrontata la tematica del consumo del suolo attraverso la costruzione di strutture turistiche e ricreative come aree sciistiche, porti turistici e campi da golf<sup>45</sup>. Nonostante ci siano altri fattori da tenere in considerazione come l'inquinamento per determinati trasporti, al momento non ci sono degli indicatori dedicati a causa della difficoltà incontrata sull'estrarre la parte precisa che può essere imputata al turismo<sup>46</sup>.

## 1.5 Unesco e turismo sostenibile

Unesco nel workshop internazionale tenutosi in Cina a settembre del 2009 si presenta con l'idea di proporre dei principi per lo sviluppo di un turismo sostenibile nei siti Patrimonio dell'Umanità. All'interno infatti troviamo anche la definizione che Unesco dà al turismo sostenibile: si tratta di uno sviluppo e di un'attività turistica che non compromette o degrada i valori di un luogo nel lungo periodo, in particolare per i beni iscritti in WHL. Può essere mantenuto nel tempo perché si traduce in un beneficio per l'ambiente sociale, economico, culturale e naturale dell'area in cui si svolge<sup>47</sup>.

---

<sup>44</sup> Presidenza Nazionale dell'Amministrazione, Presidenza del Consiglio. Sviluppo sostenibile e COVID-19, Turismo e sviluppo sostenibile. Giugno 2021 [https://sna.gov.it/fileadmin/files/2020\\_DIBECS/Pagine/Pagina\\_Monografica\\_Giugno\\_Turismo\\_e\\_SStostenibile.pdf](https://sna.gov.it/fileadmin/files/2020_DIBECS/Pagine/Pagina_Monografica_Giugno_Turismo_e_SStostenibile.pdf)

<sup>45</sup> European Environment Agency, Developing a "Tourism and Environment Reporting Mechanism" (TOUERM): environmental impacts and sustainability trends of tourism in Europe. Giulietti S., Romagosa F., Fons Esteve J., Schroder C., 14<sup>th</sup> Global Forum on Tourism Statistics, Venice, November 24<sup>th</sup>, 2016 pag 94-95

<sup>46</sup> European Environment Agency, Developing a "Tourism and Environment Reporting Mechanism" (TOUERM): environmental impacts and sustainability trends of tourism in Europe. Giulietti S., Romagosa F., Fons Esteve J., Schroder C., 14<sup>th</sup> Global Forum on Tourism Statistics, Venice, November 24<sup>th</sup>, 2016 pag 94-95

<sup>47</sup> Report on the international workshop « Advancing Sustainable Tourism at Natural and Cultural Heritage Sites » WHC-10/34.COM/INF.5F.1 pag 17 <https://whc.unesco.org/archive/2010/whc10-34com-INF.5F.1e.pdf>

Nel 2001 in occasione della 25esima sessione del *World Heritage Committee* a Helsinki l'UNESCO ha creato il *World Heritage Tourism Programme*. Il programma era uno dei quattro programmi tematici pluriennali<sup>48</sup> nati in quell'occasione "*nel tentativo di garantire la sostenibilità delle politiche e delle azioni di politiche e azioni di conservazione*<sup>49</sup>". La scelta dei temi dei programmi è stata basata sui tipi di problemi di conservazione più spiccati dal punto di vista internazionale, rilevati dai rapporti di monitoraggio e dai risultati dei rapporti periodici di determinate regioni. L'idea era quella di affrontare i problemi rilevati per produrre delle migliori metodologie di conservazione. Infatti, uno degli obiettivi principali del programma era il potenziamento delle capacità nei siti, con l'obiettivo di ottenere degli insegnamenti che potessero poi essere diffusi. L'obiettivo specifico del *World Heritage Tourism Programme* era quello di affrontare le "*crescenti minacce ai siti del Patrimonio dell'Umanità derivanti dal turismo, tale che se gestito in modo sostenibile, potrebbe offrire delle opportunità di sviluppo socioeconomico*<sup>50</sup>".

L'intervento successivo da parte del *Committee* è avvenuto nel 2006, quando sono stati stabiliti gli indicatori di performance per il *World Heritage Centre*<sup>51</sup> e ha individuato quattro aree di attività per il *Tourism Programme*, ciascuno con i propri risultati, come base<sup>52</sup>:

- 1) assistenza al lavoro del *World Heritage Committee* e dei *desk* regionali del Patrimonio dell'Umanità.

Risultato: Il *World Heritage Tourism Programme* è pienamente integrato in tutte le attività.

---

<sup>48</sup> Gli altri programmi erano Conservation of Forest Sites, Conservation Management of Cities, and Conservation of Earthen Structures.

<sup>49</sup> Draft final report of the UNESCO World Heritage Tourism Programme evaluation, WHC-10/34.COM/INF.5F.3 Brasilia, 25 July 2010, pag 10. <https://whc.unesco.org/archive/2010/whc10-34com-inf5F3.pdf>

<sup>50</sup> Draft final report of the UNESCO World Heritage Tourism Programme evaluation, WHC-10/34.COM/INF.5F.3 Brasilia, 25 July 2010, pag 10. <https://whc.unesco.org/archive/2010/whc10-34com-inf5F3.pdf>

<sup>51</sup> WHC-06/30.COM/12 refers; Draft final report of the UNESCO World Heritage Tourism Programme evaluation, WHC-10/34.COM/INF.5F.3 Brasilia, 25 July 2010, pag 10. <https://whc.unesco.org/archive/2010/whc10-34com-inf5F3.pdf>

<sup>52</sup> Draft final report of the UNESCO World Heritage Tourism Programme evaluation, WHC-10/34.COM/INF.5F.3 Brasilia, 25 July 2010, pag 10-11. <https://whc.unesco.org/archive/2010/whc10-34com-inf5F3.pdf>

- 2) Aumentare la capacità del Patrimonio dell'Umanità di pianificare e gestire il turismo.

Risultati: Aumento della capacità nei siti del Patrimonio mondiale per diffondere le competenze di pianificazione e gestione del turismo in tutte e cinque le regioni.

- 3) Promozione di mezzi di sussistenza alternativi per le comunità locali.

Risultati: Dimostrazione di progetti modello che utilizzano i siti del Patrimonio dell'Umanità e il turismo legato ad essi per sviluppare mezzi di sussistenza alternativi per le comunità locali contribuendo alla conservazione dei siti.

- 4) Coinvolgere l'industria del turismo per aumentare i benefici per la conservazione.

Risultati: I principali leader dell'industria del turismo si impegnano a risolvere i problemi legati alla gestione dei visitatori e delle infrastrutture dei siti, fornendo risorse e servizi per la creazione di progetti di turismo sostenibile presso i beni del Patrimonio.

Nel 2008, l'attenzione del programma si è spostata verso la guida di un partenariato formato da agenzie internazionali nell'ambito *dell'Iniziativa per il Turismo Sostenibile del Patrimonio Mondiale* ("WHSTI")<sup>53</sup>. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di sfruttare il turismo come uno strumento per conservare e migliorare i beni iscritti in WHL e le loro vicinanze, in modo da attenuare le minacce del turismo e garantire che il turismo sia responsabile e contribuisca allo sviluppo sostenibile.

Nel 2010, viene preparato un elenco delle attività chiave del *Tourism Programme*. Queste si basavano su quattro delle "5 C" approvate dal *World Heritage Committee* nel 2002 e nel 2007.

1. *Capacity building*: attività per aumentare la capacità del sito di pianificare e gestire il turismo.
2. Conservazione: attività che promuovono la conservazione dei siti WH in relazione al turismo e alla gestione dei visitatori.
3. Comunità: promozione di mezzi di sussistenza e sviluppo per le comunità locali.  
Questo punto venne aggiunto successivamente nel 2007 ed ha rappresentato un

---

<sup>53</sup> WHSTI è formata da il World Heritage Centre, UN World Tourism Organization, UNEP Division of Technology, Industry and Economics, the Convention on Biodiversity, the UNDP small grants programme, the World Bank, The Nature Conservancy, the UN Foundation, and the Nordic World Heritage Foundation.



importante punto di partenza per l'inclusione delle popolazioni locali nel concetto di sviluppo sostenibile<sup>54</sup>.

4. Comunicazione: attività di comunicazione delle problematiche turistiche del Patrimonio dell'Umanità<sup>55</sup>.

La "C" mancante (*Credibility*) non viene analizzata perché non considerata come un obiettivo specifico nell'ambito del programma per il turismo<sup>56</sup>.

Sempre nel 2010, la 34esima sessione del *World Heritage Committee* tenutasi a Brasilia per un turismo più sostenibile presso i siti naturali e culturali del Patrimonio dell'Umanità definisce la relazione tra WH e turismo. Si tratta di un rapporto bidirezionale: da una parte il Patrimonio dell'Umanità offre ai turisti/visitatori e al settore turistico in generale delle destinazioni, dall'altra parte il turismo offre ai beni in WHL la possibilità di soddisfare il requisito della Convenzione di presentare il Patrimonio dell'Umanità e realizzare un valore economico e sociale per le comunità attraverso un uso sostenibile<sup>57</sup>. Viene infatti sottolineato come le infrastrutture turistiche possano danneggiare l'OUV se non gestite in maniera responsabile. Come si può notare dal Report finale, vengono date *guidelines* per il management dei beni WH, evidenziando come sia necessario lavorare in stretta collaborazione con tutto il settore turistico, essere sempre informati dalle esperienze dei turisti/visitatori e includere le comunità locali nella pianificazione e nella gestione di tutti gli aspetti del bene.

---

<sup>54</sup> Boccardi G., Scott L., (2018) "A view from the inside. An account of the process leading to the adoption of the policy for the integration of a sustainable development perspective within the World Heritage Convention". A cura di Larsen P. e Logan W., *World Heritage and Sustainable Development*. Routledge, Londra.

<sup>55</sup> Draft final report of the UNESCO World Heritage Tourism Programme evaluation, WHC-10/34.COM/INF.5F.3 Brasilia, 25 July 2010, pag 15. <https://whc.unesco.org/archive/2010/whc10-34com-inf5F3.pdf>

<sup>56</sup> Draft final report of the UNESCO World Heritage Tourism Programme evaluation, WHC-10/34.COM/INF.5F.3 Brasilia, 25 July 2010, pag 45. <https://whc.unesco.org/archive/2010/whc10-34com-inf5F3.pdf>

<sup>57</sup> Report on the international workshop « Advancing Sustainable Tourism at Natural and Cultural Heritage Sites » WHC-10/34.COM/INF.5F.1, pag 10. <https://whc.unesco.org/archive/2010/whc10-34com-INF.5F.1e.pdf>

Vengono redatti dei principi<sup>58</sup> partendo dall'articolo 4 della Convenzione: “*Identification, Protection, Conservation and Trasmission*” alle future generazioni per assicurare le migliori attività turistiche nelle aree Patrimonio dell’Umanità.

#### Principio 1: Contributo agli obiettivi del Patrimonio dell’Umanità

Lo sviluppo del turismo e le attività dei turisti devono contribuire alla tutela, alla conservazione, alla presentazione e alla trasmissione dei valori del patrimonio. Dovrebbe anche generare uno sviluppo socio-economico sostenibile e contribuire equamente a dei benefici tangibili e intangibili per le comunità locali.

#### Principio 2: Partenariati di cooperazione

Gli stakeholder dovrebbero collaborare per massimizzare la conservazione e la presentazione del bene in questione, riducendo al minimo le minacce e gli impatti negativi del turismo.

#### Principio 3: Sensibilizzazione e sostegno del pubblico

La promozione e la presentazione dovrebbe mobilitare la consapevolezza, la comprensione e sostegno a livello locale e internazionale per la loro protezione, la conservazione e l'uso sostenibile.

#### Principio 4: Gestione proattiva del turismo

Sono necessari una pianificazione e un monitoraggio continui e proattivi da parte del management del sito, che deve rispettare la capacità del singolo bene di accettare flussi turistici senza degradare o minacciare i valori del patrimonio.

#### Principio 5: Responsabilizzazione delle parti interessate

La pianificazione dello sviluppo turistico e dell'attività turistiche deve essere intrapresa in modo inclusivo e partecipativo.

---

<sup>58</sup> Report on the international workshop « Advancing Sustainable Tourism at Natural and Cultural Heritage Sites » WHC-10/34.COM/INF.5F.1, pag 14.  
<https://whc.unesco.org/archive/2010/whc10-34com-INF.5F.1e.pdf>

#### Principio 6: Infrastrutture turistiche e strutture per i visitatori

Le infrastrutture turistiche e le strutture per i visitatori associate al Patrimonio dell'Umanità devono essere attentamente pianificate, situate, progettate, costruite e periodicamente aggiornate se necessario, per massimizzare la qualità dell'esperienza dei visitatori, garantendo che non vi siano impatti negativi significativi sul valore del patrimonio e sul contesto ambientale, sociale e culturale circostante.

#### Principio 7: Capacità di gestione del sito

I sistemi di gestione dei siti devono avere competenze, capacità e risorse sufficienti nella pianificazione delle infrastrutture turistiche e nella gestione dell'attività.

#### Principio 8: Applicazione delle entrate generate dal turismo

Una quota delle entrate derivanti dal turismo e dall'attività dei visitatori associati alle Proprietà del Patrimonio Mondiale vengano investite per garantire la protezione, la conservazione e la gestione dei valori del patrimonio.

#### Principio 9: Contributo allo sviluppo della comunità locale

Lo sviluppo delle attività turistiche e devono contribuire all'emancipazione delle comunità locali e allo sviluppo socioeconomico delle comunità locali.

I Principi per il Turismo Sostenibile nei beni del Patrimonio dell'Umanità sono destinati ad essere adottati e abbracciati da tutti gli attori coinvolti nel turismo associati ai luoghi del patrimonio culturale e naturale del mondo.

Nel 2011 l'UNESCO ha intrapreso lo sviluppo di un nuovo "*Programma per il Patrimonio mondiale e il turismo sostenibile*" (*WH+ST: World Heritage and Sustainable Tourism*). L'obiettivo era quello di creare un quadro internazionale per il raggiungimento di risultati condivisi e sostenibili legati al turismo sostenibile nei beni iscritti in WHL. Lo sviluppo delle strategie si basa su un ampio coinvolgimento degli *stakeholder* per la pianificazione e la gestione di un turismo sostenibile che segua un'idea chiara di destinazione e si concentri sull'*empowerment* delle comunità locali.

La *vision* si basa sul fatto che la conservazione dei beni patrimonio dell'Umanità e la loro gestione turistica attraverso un sistema sostenibile è una responsabilità di tutti. La *mission* è facilitare la gestione e lo sviluppo del turismo sostenibile nelle proprietà del Patrimonio

dell'Umanità promuovendo una maggiore consapevolezza, capacità e partecipazione di tutte le parti interessate al fine di proteggere e il loro Eccezionale Valore Universale, e garantire che il turismo produca benefici per le comunità locali e un'esperienza di qualità per i visitatori.

La *vision* e la *mission* vengono ampiamente sostenute dai 5 obiettivi del Programma:

1. integrare i principi del turismo sostenibile nei meccanismi della Convenzione sul Patrimonio Mondiale;
2. rafforzare l'ambiente circostante adottando politiche, strategie, strumenti e sostenere il turismo sostenibile come importante veicolo per la protezione e la gestione del patrimonio culturale e naturale di eccezionale valore universale;
3. promuovere un ampio coinvolgimento delle parti interessate nella pianificazione, sviluppo e gestione del turismo sostenibile che segua un approccio di destinazione, alla conservazione del patrimonio e si concentri sulla conservazione del patrimonio e sulla responsabilizzazione delle comunità locali;
4. fornire agli *stakeholder* del Patrimonio mondiale le capacità e gli strumenti per gestire il turismo in modo efficiente, responsabile e sostenibile in base al contesto e alle esigenze locali.
5. promuovere prodotti e servizi turistici di qualità che incoraggino un comportamento responsabile da parte di tutte le parti interessate e favoriscano la comprensione e l'apprezzamento del concetto di Eccezionale Valore Universale e la protezione del Patrimonio Mondiale<sup>59</sup>.

Come si può notare, la pianificazione e la gestione sostenibile del turismo sono oggi una delle sfide più urgenti per il rispetto futuro della Convenzione del Patrimonio Mondiale e sono al centro del Programma Patrimonio Mondiale e Turismo Sostenibile dell'UNESCO.

Il programma comprende anche una piattaforma di scambio: “*People Protecting Places*”<sup>60</sup> che fornisce formazione e informazioni, incoraggia il sostegno, si impegna nel dialogo sociale.

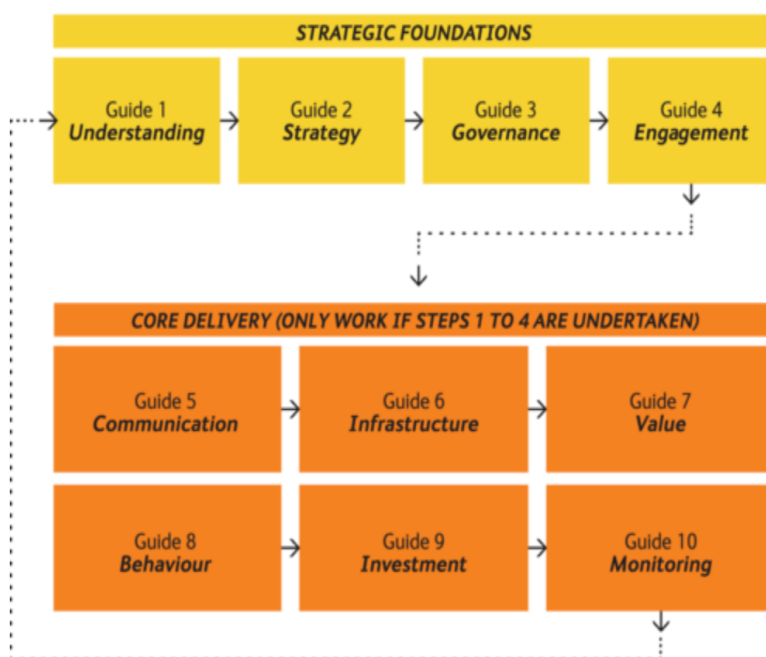
---

<sup>59</sup> UNESCO World Heritage and Sustainable Tourism Programme, <https://whc.unesco.org/uploads/activities/documents/activity-669-7.pdf>

<sup>60</sup> Piattaforma di Unesco per WH+ST Programme: <http://www.peopleprotectingplaces.org/>

Infine, il Centro del Patrimonio Mondiale ha reso disponibile l'”UNESCO Sustainable Tourism Toolkit”<sup>61</sup>: un insieme di dieci guide pratiche per supportare i gestori dei siti WH e gli altri attori coinvolti nell'azione di misure verso un turismo sostenibile. Queste “how to” sono le prime nel loro genere ad offrire indicazioni e orientamenti per identificare le soluzioni più adatte alla gestione del sito. Le guide dalla 1 alla 4 stabiliscono le basi del turismo sostenibile e quelle dalla 5 alla 10 sono dedicate a questioni più specifiche, che avranno maggiore rilevanza in alcuni siti rispetto ad altri.

Figura 3: Unesco World Heritage Sustainable Tourism Toolkit



Fonte: unesco.org

La prima fase consiste in una raccolta di informazioni sul proprio sito Unesco, considerando la destinazione in generale, gli stakeholder presenti e l'impatto del flusso turistico. I dati raccolti consentiranno di avere una visione d'insieme che servirà per trovare la soluzione più adatta. La guida continua con la definizione di una strategia per un turismo sostenibile nel lungo periodo che tenga in considerazione ciò che è emerso dall'analisi iniziale. Nella definizione del piano di management sarà fondamentale l'intervento degli attori locali. Il *Toolkit* si sofferma successivamente su una strategia comunicativa efficace per veicolare le informazioni sia in loco che in modalità remota e

<sup>61</sup> Unesco World Heritage Sustainable Tourism Toolkit  
<http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/how-use-guide>

una valutazione delle infrastrutture necessarie per le pratiche turistiche, ma con riguardo alla conservazione dell'OUV. Nel piano, il valore viene ritenuto fondamentale per lo sviluppo dei prodotti e dei servizi turistici che andranno a formare l'esperienza vissuta dal turista. L'impatto del visitatore deve essere sempre posto sotto controllo per evitare la compromissione delle caratteristiche del sito e della qualità della visita stessa. Chiaramente tutte queste fasi richiedono risorse in termini di tempo e investimenti. Infine, è sempre necessaria la fase di monitoraggio per valutare i punti di forza e i punti critici da migliorare e revisionare.

A partire dal 2012, data in cui la Commissione per il Patrimonio dell'Umanità adotta il *World Heritage and Sustainable Tourism Programme* (WH+ST), l'Unesco ha prestato sempre più attenzione al turismo sostenibile nei siti iscritti alla WHL.

In prima battuta, è stato creato l'*Action Plan* (*The Action Plan 2013-2015*<sup>62</sup>) del WH+ST, tramite il quale sono state identificate le attività per raggiungere gli obiettivi prefissati. Le azioni selezionate richiedevano la partecipazione e la collaborazione di numerosi attori sia legati alla Convenzione del Patrimonio dell'Umanità come agenzie intergovernative, gli Stati membri, sia legati al settore turistico come organizzazioni di gestione delle destinazioni, operatori turistici, autorità competenti e le comunità locali.

Chiaramente gli obiettivi fissati per l'*Action Plan* rispecchiano quelli del Programma, ciò che viene aggiunto sono gli *outcomes*, le azioni, le attività e gli indicatori di performance. Gli *outcomes* e le azioni formano quindi la strategia del Programma e sono stati sviluppati tramite un processo inclusivo e consultivo. Le attività proposte sono state poi scelte in base alle azioni precedentemente selezionate, molte delle quali richiedono gruppi di lavoro in base alle diverse parti interessate. Gli indicatori di performance serviranno al Centro del Patrimonio dell'Umanità per riferire sui progressi nell'attuazione del Programma su base biennale. Il monitoraggio verrà fatto in base alla Programmazione, gestione e monitoraggio dei risultati (RBM) come indicato dall'Unesco, dove quindi gli obiettivi e gli indicatori di performance saranno la base del report per la *World Heritage Committee*.

---

<sup>62</sup> The Action Plan 2013-2015 <https://whc.unesco.org/uploads/activities/documents/activity-669-6.pdf>

Vediamo da vicino le misure prese dall'Action Plan per gli obiettivi del Programma menzionati al primo capitolo.

*Tabella 1.* OBIETTIVO A: Integrare i principi del turismo sostenibile nei meccanismi della Convenzione sul Patrimonio Mondiale.

Azioni	Attività
Sviluppare per il processo di candidatura dei requisiti per un'analisi di base del turismo e degli elementi che garantiscano una gestione sostenibile.	Sviluppare un modello che tenga conto degli impatti e della gestione del turismo e diffondere la bozza con canali appropriati.
Integrare gli indicatori di gestione del turismo sostenibile nelle <i>Operational Guidelines</i> e sviluppare strumenti per la loro attuazione.	Identificare un modello per l'integrazione degli indicatori, sviluppare del materiale per il supporto e diffonderlo attraverso i canali appropriati.
Integrare gli indicatori di un turismo sostenibile nel rapporto periodico (PR), nello stato di conservazione (SoC) e nel meccanismo di monitoraggio reattivo (RM); e intraprendere un'analisi dei risultati.	Identificare gli indicatori da inserire del PR, SoC e RM e raccogliere, analizzare e comunicare i dati, i risultati e la metodologia utilizzata.

*Tabella 2.* OBIETTIVO B: Rafforzare l'ambiente circostante adottando politiche, strategie, strumenti e sostenere il turismo sostenibile come importante veicolo per la protezione e la gestione del patrimonio culturale e naturale di eccezionale valore universale.

Azioni	Attività
Identificare degli esempi di politiche, quadri normativi, strategie di sviluppo per rafforzare l'ambiente.	Sviluppare delle proposte di ricerca, distribuirle ai partner e collaborare per raggiungere i migliori risultati.

Collaborare con le agenzie e le organizzazioni internazionali per la creazione e la diffusione delle politiche.	Fornire una piattaforma per lo scambio di informazioni e utilizzare i forum per promuovere lo sviluppo di nuove politiche e strumenti.
Identificare e diffondere <i>best practice</i> e tecniche per monitorare la capacità e l'impatto del turismo sulle destinazioni Patrimonio dell'Umanità.	Selezionare le proposte di ricerca, distribuirle ai partner che poi le devono testare e divulgare.

*Tabella 3.* OBIETTIVO C: Promuovere un ampio coinvolgimento delle parti interessate nella pianificazione, sviluppo e gestione del turismo sostenibile che segua un approccio di destinazione, alla conservazione del patrimonio e si concentri sulla conservazione del patrimonio e sulla responsabilizzazione delle comunità locali.

Azioni	Attività
Sviluppare modelli e linee guida che supportino l'attuazione di piani di gestione per il turismo sostenibile coinvolgendo tutti gli <i>stakeholder</i> .	Condurre delle ricerche e identificare le risorse per una strategia di turismo sostenibile e scegliere i canali di diffusione appropriati.
Creare uno strumento per l'autovalutazione basato su degli indicatori di performance e meccanismi per incentivare una gestione turistica che preveda la conservazione del Patrimonio dell'Umanità.	Identificare dei modelli per l'autovalutazione con annesso un report periodico, promuoverne l'utilizzo e la comunicazione dei risultati.
Sostenere la raccolta di dati e gli studi per identificare le <i>best practice</i> relative a un turismo sostenibile nei beni WH, al coinvolgimento degli stakeholder e ai benefici apportati alla comunità.	Selezionare i dati e gli indicatori pertinenti per sviluppare le ricerche e distribuirle alle parti interessate che a loro volta diffonderanno i risultati ottenuti.
Creare delle opportunità di <i>networking</i> per facilitare la condivisione di informazioni, esperienze e dati.	Organizzare incontri ed eventi per lo sviluppo delle capacità e delle conoscenze in ambito del turismo sostenibile.



Tabella 4. OBIETTIVO D: Fornire agli *stakeholder* del Patrimonio mondiale le capacità e gli strumenti per gestire il turismo in modo efficiente, responsabile e sostenibile in base al contesto e alle esigenze locali.

Azioni	Attività
Capire il livello delle capacità e della formazione delle parti interessate sulla gestione del Patrimonio in maniera sostenibile e quindi integrare nelle strategie esistenti delle iniziative adeguate.	Condurre studi ed indagini per individuare il livello di formazione e poi sviluppare dei <i>pilot project</i> .
Sviluppare degli strumenti per il supporto dei gestori dei beni iscritti in WHL che possano essere adattati al contesto e alle esigenze locali.	Identificare i bisogni, sviluppare degli strumenti e <i>best practice</i> per soddisfarli e diffonderli attraverso i canali selezionati.
Promuovere la collaborazione e la condivisione delle informazioni tra enti che offrono formazione.	Individuare dei meccanismi per il coinvolgimento delle parti interessate e per la creazione di reti.

Tabella 5. OBIETTIVO E: Promuovere prodotti e servizi turistici di qualità che incoraggino un comportamento responsabile da parte di tutte le parti interessate e favoriscano la comprensione e l'apprezzamento del concetto di Eccezionale Valore Universale e la protezione del Patrimonio dell'Umanità.

Azioni	Attività
Identificare e sostenere dei sistemi per aumentare l'apprezzamento del concetto di OUV.	Creare delle strategie di comunicazione per la comprensione e la comunicazione del concetto di OUV e diffonderle attraverso i canali più appropriati.
Creare dei meccanismi che incentivino ad agire in modo responsabile in ambito di conservazione dei siti e di fornire benefici sociali ed economici alle comunità locali.	Sviluppare delle strategie che includano certificazioni, incentivi finanziari, strumenti tecnologici, etc e renderle operative.

Promuovere i prodotti turistici autentici e sostenibili di alta qualità e con un basso impatto sui beni Patrimonio dell'Umanità e sulla destinazione nel suo complesso.	Sviluppare dei criteri per identificare i prodotti e i servizi turistici sostenibili, le <i>best practice</i> e diffonderli attraverso i canali più adatti.
Sostenere la raccolta dei dati sulle visite e sugli impatti e la successiva condivisione.	Sviluppare degli indicatori, raccogliere i dati, confrontarli e comunicarli.

*Fonte delle tabelle: elaborazione personale dell'Action Plan 2013-2015<sup>63</sup>.*

Il budget complessivo stimato per l'attuazione dell'Action Plan è di \$ 3.720.000 di cui 250.000 per il primo obiettivo, 530.000 per il secondo, 655.000 per il terzo, 435.000 per il quarto, 800.000 per il quinto e il rimanente per i costi di management e valutazione del piano<sup>64</sup>.

In conclusione, si può notare come la Convenzione dell'UNESCO sul Patrimonio Culturale e Naturale dell'Umanità ha conservato, protetto e presentato l'Eccezionale Valore Universale dei beni iscritti in WHL. Queste meraviglie naturali e culturali rappresentano il nostro passato, il nostro presente ed è nostra responsabilità che siano anche il nostro futuro. Perché questo sia possibile è necessario un approccio sostenibile alla gestione dei siti e del turismo collegato. Il Programma Patrimonio Mondiale e Turismo Sostenibile dell'UNESCO rappresenta un nuovo modello basato sul dialogo e sulla cooperazione tra le parti interessate con l'obiettivo di raggiungere uno sviluppo turistico profittevole, equo ed ecologicamente sopportabile.

<sup>63</sup> The Action Plan 2013 – 2015 <https://whc.unesco.org/uploads/activities/documents/activity-669-6.pdf>

<sup>64</sup> The Action Plan 2013 – 2015 pag 9  
<https://whc.unesco.org/uploads/activities/documents/activity-669-6.pdf>

## Capitolo 2. Descrizione e analisi del progetto pilota “Towards a Nordic-Baltic pilot region for World Heritage and Sustainable Tourism”

### 2.1 Introduzione al progetto

Il primo vero progetto per l’implementazione del *World Heritage and Sustainable Tourism Programme* e dell’*Action Plan 2013 – 2015* è il progetto pilota “Towards a Nordic-Baltic pilot region for World Heritage and Sustainable Tourism<sup>65</sup>”. L’obiettivo di questo progetto pilota era quello di promuovere ed incoraggiare una gestione più sostenibile del turismo nei siti del Patrimonio dell’Umanità. Per raggiungere questo scopo sono necessari strumenti, modelli di riferimento come il *Toolkit* per il turismo sostenibile dell’Unesco e la campagna *People Protecting Places* menzionati nel primo capitolo. Questo progetto vuole avere più un approccio pratico, fornendo strumenti per la valutazione e lo sviluppo di strategie turistiche sostenibili. Uno dei risultati infatti è la redazione di un *framework* con una *checklist*<sup>66</sup> per la gestione di un turismo sostenibile nei beni iscritti in WHL che contiene questioni come la protezione dell’ambiente, la gestione del flusso dei visitatori e molto altro. La *checklist* si presenta come un punto di partenza e di riferimento per prendere delle decisioni consapevoli e informate da parte dei gestori dei beni Patrimonio dell’Umanità, sempre nell’occhio della sostenibilità. Inoltre, il progetto si basa anche sulle guide “*how to*” di Unesco e su casi di studio locali di *best practice*.

Questo progetto è stato iniziato nel novembre del 2012 dalla *Nordic World Heritage Foundation* (NWHF) in stretta collaborazione con il *World Heritage Centre* ed è stato poi realizzato tra marzo 2013 e novembre 2014. Sono stati coinvolti 15 beni dell’Umanità presenti nella regione nordico-baltica in collaborazione con la rete *Nordic-Baltic World Heritage* e la creazione di un *Advisory Group*. Questo ha consentito degli strumenti e

---

<sup>65</sup> Towards a Nordic-Baltic pilot region for World Heritage and Sustainable Tourism <https://whc.unesco.org/en/activities/857/>

<sup>66</sup> A Nordic-Baltic contribution towards UNESCO’s World Heritage and Sustainable Tourism Programme. Summary report on the pilot project Towards a Nordic-Baltic pilot region for World Heritage and Sustainable Tourism pag 8

delle linee guida di qualità anche grazie a una costante condivisione di informazioni. Considerando gli obiettivi del programma di Unesco per uno sviluppo sostenibile, il progetto pilota si è focalizzato specialmente nell'obiettivo A quindi un'integrazione dei principi del turismo sostenibile all'interno dei meccanismi della Convenzione del Patrimonio dell'Umanità, nell'obiettivo C cercando di coinvolgere in tutte le fasi le comunità locali ed infine nell'obiettivo D ovvero di fornire agli *stakeholder* gli strumenti e la formazione per gestire il turismo in maniera sostenibile.

La *Nordic World Heritage Foundation* è stata istituita dal governo norvegese tra il 2002 e il 2014 ricevendo ufficialmente gli auspici dell'Unesco nel 2003. La fondazione aveva l'obiettivo di promuovere la conservazione del Patrimonio dell'Umanità attraverso progetti innovativi, attività di conservazione e di raccolta fondi. È stata chiusa nel 2014<sup>67</sup>. È stato finanziato dalla NWHF, dal Gruppo Ecosistema Terrestre del Consiglio dei Ministri nordico (TEG) e l'Ufficio Federale per l'ambiente (UFAM).

In occasione della riunione annuale della rete *Nordic–Baltic World Heritage* tenutasi a Roskilde nel settembre 2014, era stato concordato che entro il 2016 la regione presa come studio dal progetto pilota sarebbe dovuta diventare una regione modello a livello internazionale per il turismo sostenibile nei siti Patrimonio dell'Umanità. Nonostante quindi si concentri sui siti presenti nella regione nordico–baltica, l'idea è quella di applicarlo a tutte le regioni che presentino beni iscritti in WHL.

## **2.2 Beni Patrimonio dell'Umanità presenti nel progetto pilota**

Il progetto pilota preso in considerazione comprende quindici beni iscritti in World Heritage List presenti in nove stati del nord Europa. In questo capitolo si vedranno più da vicino le caratteristiche, a quali criteri indicati dalle *Operational Guidelines* rispondono, l'OUV, l'integrità e l'autenticità del bene se necessaria, le misure prese per la gestione e il *management* e infine lo sviluppo turistico.

Il primo bene, la Cattedrale di Roskilde<sup>68</sup>, si trova in Danimarca precisamente nell'isola di Zelanda. Costruita in mattone intorno al 1170, è stata la prima cattedrale gotica della

---

<sup>67</sup> NWHF <https://whc.unesco.org/en/faq/42>

<sup>68</sup> Roskilde Cathedral <https://whc.unesco.org/en/list/695/>

Scandinavia e ha favorito la diffusione dello stile gotico in tutto il nord Europa. Nei secoli successivi furono aggiunte cappelle, portici e altre strutture e dal X secolo tutti i re e le regine danesi sono stati sepolti nella cattedrale e le loro tombe rappresentano l'evoluzione dell'arte monumentale funeraria.

È iscritta in WHL dal 1995, rispondendo al secondo e al quarto criterio. Rappresenta infatti un esempio eccezionale del primo grande edificio ecclesiastico in mattoni del nord Europa influenzando tutta la regione (criterio ii) e, inoltre, è un esempio eccezionale di un complesso cattedrale del nord Europa degno per gli stili architettonici usati anche nelle cappelle e nei portici aggiunti successivamente (criterio iv).

Il valore del bene viene enfatizzato dall'armonia della Cattedrale con la zona cuscinetto circostante che consente di mantenere la sua integrità. Negli anni ha subito molti cambiamenti, fino ad un completo restauro nel XIX secolo curato da personale altamente qualificato. Lavori di restauro marginali vengono portati avanti con continuità per mantenere il bene in buone condizioni rispettando il design e i materiali. Infatti per proteggere il sito dal 1992 è stato adottato il “*Churches and Churchyards Consolidated Act*<sup>69</sup>” che prevede che qualsiasi modifica debba essere approvata dalle autorità competenti<sup>70</sup>. Il piano regolatore disciplina le immediate vicinanze, prevedendo controlli pubblici su nuove costruzioni, traffico, illuminazione e qualsiasi modifica deve essere approvata dall'Agenzia per il Patrimonio della Danimarca.

La Cattedrale dista circa 30km da Copenaghen, ma il paese di Roskilde è facile da raggiungere grazie un ottimo trasporto pubblico che consente un buon flusso di escursionisti. La Cattedrale è visitabile in autonomia o tramite delle visite guidate limitatamente al calendario delle attività ecclesiastiche<sup>71</sup>. Roskilde ospita anche altre attrazioni come il museo delle navi vichinghe, i fiordi e il famoso Festival che vede la partecipazione di artisti di fama internazionale<sup>72</sup>. Lo sviluppo turistico consente ai turisti di scegliere fra diversi tipi di alloggi, dai più tradizionali ai più lussuosi, sempre con un occhio di riguardo verso la sostenibilità. Le principali attività turistiche si concentrano soprattutto nei mesi più caldi che vanno da maggio a settembre e in cui gli orari di apertura anche delle altre attrazioni sono più estesi.

---

<sup>69</sup> Protection and management requirements <https://whc.unesco.org/en/list/695/>

<sup>70</sup> Le autorità competenti sono le autorità diocesane, il Museo Nazionale e il Royal Inspector of Listed State Buildings. <https://whc.unesco.org/en/list/695/>

<sup>71</sup> <https://roskilledomkirke.dk/>

<sup>72</sup> <https://www.roskilde-festival.dk/en/sustainability/introduction/>

Il prossimo bene si trova sempre in Danimarca: si tratta dei tumuli di Jelling, pietre runiche e la chiesa vicina<sup>73</sup>. È composto da due tumuli alti circa 11 metri con una grande pietra runica al centro e una piccola chiesa. Questo complesso segna l'inizio della conversione dei popoli scandinavi al cristianesimo intorno alla fine del 900, ne sono testimonianza le iscrizioni da parte del Re Harald. È iscritto in WHL dal 1994 come bene culturale e risponde al terzo criterio in quanto sono esempi di eccezionale valore universale della cultura nordica.

I cambiamenti nel tempo sono stati inevitabili, dovuti soprattutto agli agenti atmosferici, ma il complesso di beni ha mantenuto la sua forma originaria. La chiesa è protetta dal "*Churches and Churchyards Consolidated Act*" del 1992. Per una distanza di circa un kilometro è in vigore un ordine di conservazione che impedisce la costruzione di edifici o foreste in modo da mantenere sempre una vista ininterrotta della chiesa. I tumuli e le pietre runiche sono protetti dalla legge sui musei che vieta qualsiasi attività che possa danneggiare i monumenti. Inoltre, sono state create delle strutture in vetro per proteggere le pietre runiche dall'erosione. Il consiglio comunale ha adottato un piano che viene aggiornato in continuazione per i dintorni del bene per creare una zona cuscinetto adeguata alla protezione e conservazione.

Nonostante Jelling sia un paese di circa 3600 abitanti, attrae oltre 150.000 turisti all'anno grazie al suo Patrimonio dell'Umanità. L'area è accessibile tutto l'anno gratuitamente e sono presenti una serie di servizi e cartelli informativi. All'interno della chiesa vengono celebrate le funzioni religiose da più di mille anni a cui è possibile partecipare liberamente.

Un altro bene considerato dal progetto pilota presente in Danimarca è il castello di Kronborg<sup>74</sup>. È situato in un luogo strategicamente importante che domina il Sund e ha un immenso valore simbolico per il popolo danese. La sua costruzione inizia nel 1574 in pieno rinascimento, subisce un disastroso incendio nel 1629, ma viene ricostruito quasi come prima. Negli anni successivi le sue difese vennero rinforzate. Il castello è ampiamente decorato ed è sempre stato ammirato per la sua bellezza e anche temuto per la sua potenza. La sua grandezza e posizione infatti ha consentito di mantenere nel tempo un'importanza simbolica, strategica e commerciale per la possibilità di favorire il

---

<sup>73</sup> <https://whc.unesco.org/en/list/697/>

<sup>74</sup> Kronborg Castle <https://whc.unesco.org/en/list/696/>

passaggio navale ad alcune nazioni piuttosto che altre. In tutto il mondo è famoso come Elsinore per l'ambientazione dell'Amleto di Shakespeare.

È stato iscritto nel 2000 come bene culturale rispondendo al criterio numero quattro. Viene indicato come un esempio eccezionale di un castello rinascimentale che ha svolto un ruolo significativo nella storia dell'Europa del nord. Tutti gli elementi necessari per esprimere al massimo il suo valore sono all'interno dell'area iscritta in WHL.

Nel tempo è sempre stato mantenuto in ottime condizioni, nonostante le varie vicissitudini subite come un incendio, la conquista dell'esercito svedese, la costruzione di un cantiere navale. Dal 1982 sono stati realizzati vari progetti per il restauro tramite l'utilizzo di materiali di costruzione e tecniche di artigianato adatte per il mantenimento dell'autenticità.

È di proprietà dello stato danese e qualsiasi modifica deve essere approvata dall'Agenzia danese per la cultura. Il piano di gestione affronta le principali minacce a lungo termine come il degrado del terreno e degli edifici che vengono ispezionati e monitorati dall'Agenzia per i palazzi e le proprietà culturali e mantenendo un numero consono di visitatori.

È possibile visitare l'esterno e l'interno del castello in autonomia o tramite delle visite guidate, comprese le cripte e le catacombe. Il castello ospita parecchi eventi nell'arco dell'anno: mostre, serate a tema, tour guidati dai personaggi dell'epoca. In particolare, ogni estate prende vita il Shakespeare Festival dove compagnie da tutto il mondo mettono in scena le opere più famose di Shakespeare<sup>75</sup>.

Situato sulla costa occidentale della Groenlandia troviamo il fiordo di ghiaccio di Ilulissat<sup>76</sup>. Si trova all'imboccatura del Sermeq Kujalleq, uno dei pochi ghiacciai attraverso i quali la calotta glaciale della Groenlandia raggiunge il mare. La calotta glaciale della Groenlandia è l'unico residuo delle calotte continentali dell'era glaciale del Quaternario e ha consentito di studiare in maniera approfondita i cambiamenti climatici. Iscritto nel 2004 come bene naturale risponde al settimo e ottavo criterio. La combinazione di un'enorme calotta di ghiaccio e di una corrente glaciale che si getta nel fiordo avviene solo in Groenlandia e offrono uno spettacolo di eccezionale valore universale (criterio vii) e inoltre rappresenta un esempio eccezionale di una fase della

---

<sup>75</sup> Kronborg <https://www.kronborg.dk/sensommer-p-kb>

<sup>76</sup> Ilulissat Icefjord <https://whc.unesco.org/en/list/1149>

storia della Terra: l'ultima era glaciale del Quaternario (criterio viii).

Per mantenere l'integrità naturale del bene all'interno non sono presenti strade, è vietata l'estrazione mineraria e gli insediamenti vicini sono stati esclusi dal sito. Inoltre, la protezione e la conservazione avviene grazie a un insieme di leggi e strategie di pianificazione locale che comprende anche l'area confinante, in cui viene normata la costruzione degli edifici, lo smaltimento dei rifiuti, l'uso delle motoslitte, la caccia e la pesca.

L'area è di proprietà dello stato e viene gestita da un consiglio composto da alcuni rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della natura e del comune di Ilulissat che ha sviluppato di piano di monitoraggio molto accurato. Infatti, il turismo nell'ultimo decennio è cresciuto esponenzialmente soprattutto grazie al settore croceristico. È possibile visitare il sito in barca, a piedi, in elicottero o in slitta trainata dai cani. L'accesso però è contingentato per mantenere il carattere selvaggio del paesaggio e per questa ragione è necessario prenotare in anticipo<sup>77</sup>.

In Estonia, il centro storico della città vecchia di Tallinn<sup>78</sup> è stato iscritto nella WHL nel 1997 e ha rappresentato un importante centro come città commerciale nell'epoca medievale del nord Europa. Si divide nella città alta con il suo castello e la cattedrale e la città bassa con un'anima più urbana e medievale. Si tratta quindi di un esempio eccezionale di una città medievale che conserva le sue caratteristiche storiche.

Risponde al secondo criterio secondo il quale il centro storico di Tallinn ha costituito un punto di riferimento fondamentale per la formazione e l'esportazione di una cultura frutto dello scambio tra cistercensi, domenicani, l'ordine teutonico e le tradizioni della lega Anseatica. Risponde anche al quarto criterio in quanto si tratta di un esempio eccezionale di una città medievale che conserva le sue caratteristiche storiche.

La città di Tallin ha visto crescere notevolmente la zona cuscinetto nel 2008 per garantire il più possibile l'integrità del bene. Ad oggi ha mantenuto il suo panorama caratteristico, ma potrebbe essere minacciato dallo sviluppo di grattacieli al di fuori della zona cuscinetto.

Il tessuto urbano medievale della città bassa è stato conservato in maniera notevole ospitando funzioni tradizionali, commerciali e religiose e mantenendo nella città alta il

---

<sup>77</sup> Ilulissat Icefjord Official Web site [https://www.kangia.gl/?sc\\_lang=en](https://www.kangia.gl/?sc_lang=en)

<sup>78</sup> Historic Centre (Old Town) of Tallinn <https://whc.unesco.org/en/list/822>



centro amministrativo. Per la protezione sono state emanate diverse leggi e statuti anche con la partecipazione del governo locale, principalmente incentrati sulla gestione delle attività di conservazione, pianificazione ed edilizia dell'area. Le strategie infatti cercano di bilanciare l'uso residenziale con altri usi che possono minacciare l'autenticità delle strutture interessate, soprattutto con l'avvento del turismo. Con la nomina di Capitale Europea della Cultura nel 2011, Tallin ha visto un incremento notevole del numero di arrivi grazie anche ai diversi progetti ed eventi creati per l'occasione. La città ha dato spazio ad uno sviluppo sostenibile nel corso negli anni premiato dalla Commissione europea con il premio Capitale Europea Verde 2023.

Un altro bene di tipo culturale considerato dal progetto pilota è la Fortezza marina di Suomenlinna<sup>79</sup>. Questo sito si estende su sei isole diverse appartenenti al distretto di Helsinki. È stato costruito a partire dal 1748 come base militare e dopo il 1973 l'area fu convertita solo per scopi civili come appartamenti e spazi di lavoro per pubblici e privati e per scopi culturali. Rappresenta una delle attrazioni turistiche più popolari di Helsinki. È iscritto in WHL dal 1991 rispondendo al quarto criterio: la Fortezza di Suomenlinna infatti è un esempio eccezionale dei principi di fortificazione del XVII e XVIII secolo soprattutto per il sistema dei bastioni.

Il sito comprende anche le isole su cui è stata costruita e questo consente a presentare e preservare meglio il suo valore. Le sue caratteristiche culturali e storiche vengono preservate con attenzione privilegiando metodi di costruzione tradizionali e materiali adeguati. Un pericolo per la sua integrità proviene dall'innalzamento del livello del mare o dall'aumento delle precipitazioni in quanto accelererebbe l'erosione delle strutture sulla costa o danni alle strutture in legno e in pietra.

L'Ente Governativo di Suomenlinna è un'agenzia che fa capo al Ministero dell'Istruzione e della cultura ed è il responsabile del restauro e della manutenzione secondo il piano di gestione.

Negli ultimi 20 anni, il numero dei visitatori è passato da 600.000 a un milione e da un turismo di prossimità si è espanso a un turismo internazionale principalmente tedeschi, americani, britannici, russi e spagnoli<sup>80</sup>. Si concentrano principalmente nella stagione estiva tra maggio e settembre in cui si può accedere anche alla spiaggia, ma è possibile visitare

---

<sup>79</sup> Fortress of Suomenlinna <https://whc.unesco.org/en/list/583>

<sup>80</sup> Suomenlinna Sveaborg <https://www.suomenlinna.fi/maailmanperinto/kestava-matkailu/linnoituksen-kavijat/>

la fortezza anche durante il periodo invernale.

Inseriti all'interno del programma troviamo anche la Costa Alta in Svezia e l'arcipelago di Kvarken<sup>81</sup> in Finlandia, si tratta di un unico bene naturale Patrimonio dell'Umanità transfrontaliero. Il Mar Baltico su cui si affacciano ha subito dei cambiamenti radicali nell'ultima era glaciale, come l'alternarsi di acqua marina, dolce e salmastra che ha portato al mutare della vita vegetale e animale. Questo bene rappresenta un esempio eccezionale del susseguirsi di questi cambiamenti che hanno creato un paesaggio terrestre e marino unico.

È iscritto in WHL dal 2000 rispondendo al criterio viii. La Costa Alta e l'arcipelago di Kvarken hanno un valore geologico eccezionale per il fatto che presentano alcuni dei più alti tassi di sollevamento isostatico al mondo ovvero che la terra continua a salire di quota dopo il ritiro dell'ultima calotta glaciale. Inoltre, l'arcipelago di Kvarken possiede una serie di creste e strisce di terra come le morene di De Geer che aggiungono valore al paesaggio. Si tratta quindi di un'area di valore universale eccezionale di paesaggi post-glaciali.

Se il 70% del bene, composto da mare, non ha subito minacce da parte dell'erosione o della colonizzazione vegetale o umana, per la parte terrestre sono stati segnalati alcuni progetti di sviluppo su larga scala che potrebbero compromettere l'habitat. La popolazione locale ha un impatto molto trascurabile poiché compie attività agricole, forestali e di pesca tradizionale su piccola scala.

Le autorità regionali e i comuni svedesi e finlandesi hanno istituito un organo consultivo per garantire che la strategia di gestione sia congiunta e includa anche la popolazione locale. Inoltre, si concentrano sulle minacce potenziali future come progetti edilizi, fuoriuscite di petrolio o sostanze chimiche e l'aumento della pressione dei visitatori.

Il principale fattore di attrattiva è il panorama mozzafiato dell'arcipelago in armonia con la Costa Alta ed è l'ambiente ideale per gli amanti della natura e delle attività all'aria aperta. Tutte le attività si basano su un turismo sostenibile, in particolare sul “*Sustainable Travel Finland programme*”<sup>82</sup>. L'idea di questo programma è quella di fornire alle aziende e alle destinazioni un *toolkit* concreto per facilitare l'adozione di pratiche e scelte sostenibili. Il programma segue gli SDG e gli standard del turismo sostenibile, ma è

---

<sup>81</sup> High Coast/Kvarken Archipelago <https://whc.unesco.org/en/list/898/>

<sup>82</sup> Sustainable Travel Finland <https://www.businessfinland.fi/en/do-business-with-finland/visit-finland/sustainable-travel-finland-label>

costruito per le esigenze specifiche regionali e nazionali.

Spostandosi in Islanda, un altro bene Patrimonio dell'Umanità considerato all'interno del progetto pilota è il Parco Nazionale di Þingvellir<sup>83</sup>, dove si è tenuta l'assemblea parlamentare dell'Islanda (Alþing) ogni anno dal 930 al 1798. La sua caratteristica principale è una grande spaccatura che ha prodotto fessure e scogliere in modo spettacolare. Il parco inoltre si trova su un'area vulcanica attiva, circondato da montagne e dal lago Þingvallavatn. Questo scenario conferisce all'area un valore eccezionale e ineguagliabile. Il bene comprende il Parco Nazionale di Þingvellir e anche i resti dell'Alþing stesso che è strettamente legato al suo entroterra, ovvero un terreno agricolo che tradizionalmente veniva utilizzato come pascolo per i partecipanti all'assemblea. Il paesaggio cultura riflette l'evoluzione del paesaggio negli anni.

È iscritto in WHL dal 2004 come bene culturale e risponde al terzo e al sesto criterio. L'Alþing e il parco rappresentano una testimonianza unica di insediamenti norreno e germanici medievali che si è evoluta nel tempo (criterio iii) e il forte legame di quella cultura con l'ambiente circostante gli ha conferito lo status di bene iconico dell'identità nazionale islandese (criterio vi).

Il territorio è soggetto a cambiamenti naturali in particolare per la zona sismica in cui si trova, ma il bene possiede comunque tutti elementi per esprimere e presentare il suo valore universale eccezionale. Il paesaggio culturale dal X secolo è cambiato poco e così anche gli edifici più recenti che rispettano comunque gli stili tradizionali.

L'amministrazione del Parco è rimasta la stessa dal 1930 e garantisce in maniera attenta che non si deteriori e che sia gestito in modo sostenibile. Icomos nel 2004 ha formulato delle raccomandazioni in merito alla sua iscrizione nella WHL riguardanti la ricerca archeologica, le case di villeggiatura, la silvicoltura e le infrastrutture. Queste vennero prese in carico e soddisfatte con dei progetti specifici inseriti nel piano di gestione.

È una delle attrazioni più visitate dell'Islanda con circa 40.000 visitatori ogni settimana<sup>84</sup> e offre molte attività all'aria aperta come trekking a piedi o a cavallo, pesca oppure la possibilità di visitare la mostra con tutte le informazioni sulla storia del parco<sup>85</sup>.

---

<sup>83</sup> Parco Nazionale di Þingvellir <https://whc.unesco.org/en/list/1152>

<sup>84</sup> Þingvellir <https://www.thingvellir.is/>

<sup>85</sup> Thingvellir official website <https://www.thingvellir.is/aftthreying/>

Il centro storico di Riga<sup>86</sup>, in Lettonia, è stata nel corso dei secoli un punto d'incontro per le nazioni europee e sede di molti eventi. Rappresenta una città moderna che è riuscita a conservare le prove dell'influenza europea suo sviluppo storico. Viene fondata come città portuale nel 1201 e rappresentava uno dei centri più importanti della Lega Anseatica. Nel XIX secolo ebbe un rapido sviluppo industriale in cui i sobborghi vennero sistemati in stile neoclassico e poi *Art Nouveau*. Questa combinazione fornisce una visione delle fasi di sviluppo della città: un nucleo medievale, una serie di viali del XIX circondati da aree verdi e il canale della città e infine gli ex quartieri periferici del XVIII e XIX secolo che danno un valore universale eccezionale al panorama.

È iscritto dal 1997 in WHL e risponde al primo e al secondo criterio. La struttura urbanistica del centro storico di Riga con le sue caratteristiche e la quantità (la più alta concentrazione al mondo) e qualità dell'architettura *Art Nouveau* lo rendono di valore universale eccezionale (criterio i). Inoltre, Riga ha esercitato una notevole influenza nell'area culturale del Mar Baltico sugli sviluppi dell'architettura, della scultura dei monumenti e sulla realizzazione dei giardini (criterio ii).

L'integrità del sito è messa però in discussione dalla perdita dell'autenticità degli elementi più importanti e dai nuovi sviluppi che non rispettano il carattere del centro storico. Insieme alla zona cuscinetto comprendono un insieme di attributi culturali e storici che sono fondamentali per il rispetto dell'autenticità e del suo valore universale eccezionale: struttura del modello urbano storico con i suoi cambiamenti nel tempo, spazi pubblici all'aperto, corsi d'acqua storici.

La conservazione del centro storico è garantita da delle convenzioni internazionali sulla protezione del patrimonio a cui la Lettonia ha aderito. Le istituzioni incaricate della gestione sono l'Ispettorato di Stato per la Protezione del Patrimonio e il comune di Riga. Nel 2003 proprio il Comune ha istituito il Consiglio per la conservazione e lo sviluppo del centro storico di Riga le cui sedute sono aperte al pubblico per garantire un ampio coinvolgimento di tutte le parti interessate.

Una delle minacce riguarda una scarsa pianificazione dello sviluppo urbano da parte del settore pubblico che potrebbe portare a un inquinamento del panorama irreversibile. Per questa ragione è necessario prestare attenzione alla trasformazione della struttura urbanistica degli edifici in particolare alla scelta dei materiali, alla posizione, alla dimensione e all'imitazione di stili in maniera approssimativa e non adeguata. Un'altra

---

<sup>86</sup> Historic centre of Riga <https://whc.unesco.org/en/list/852>

minaccia è legata alla vicinanza al porto di Riga dove avvengono il trasporto e il carico di sostanze pericolose e inquinante e per questa ragione si sta prevenendo allo spostamento di queste attività portuali.

Precedentemente il comune studiava i piani di riferimento per la conservazione e lo sviluppo basandosi su un nuovo approccio del 2011 che comprende una strategia a lungo termine e un programma di breve termine. Sono stati emanati dei regolamenti vincolanti in campo edilizio e di sfruttamento del territorio che richiedono la valutazione prima di ogni modifica al Patrimonio. Per una migliore comprensione del valore del bene da parte della popolazione locale sono state organizzate diverse iniziative come dibattiti pubblici e campagne di attrazione turistica. Dal 2021 si è ritenuto opportuno delegare i compiti legati al turismo, alla gestione del marchio e all'attrazione degli investimenti ad un unico organismo che avrà al vertice il presidente del consiglio comunale<sup>87</sup>.

I luoghi da visitare nel centro storico di Riga sono una grande varietà: dalle chiese ai musei, dalle cattedrali al famoso circo. Il periodo migliore va da aprile a settembre con le grandi manifestazioni, ma anche d'inverno attira turisti con il Staro Riga, Festival della luce dove spettacoli di luce, laser e proiezioni video illuminano le strade della città e gli edifici, e gli amanti degli sport invernali.

Un altro bene inserito nello studio è il centro storico di Vilnius in Lituania<sup>88</sup>. È contraddistinto da una forma circolare che parte dal sito originario del castello e si espande con un modello tipicamente medievale: strade strette, piccoli isolati e grandi piazze. Gli edifici storici in stile gotico, rinascimentale, barocco e classico costituiscono un paesaggio urbano caratterizzato da una grande diversità, ma in forte armonia nel suo complesso. Il centro storico ha avuto il ruolo di centro multiculturale dove si sono fuse le influenze dell'Occidente e dell'Oriente, religioni e culture diverse.

È iscritto dal 1994 nella lista Patrimonio dell'Umanità e risponde al secondo e al quarto criterio. Si tratta di un esempio di valore eccezionale universale di una fondazione medievale che ha influenzato l'architettura e la cultura dell'area orientale europea (criterio ii) e di un paesaggio urbano che si è evoluto in maniera armoniosa per cinque secoli (criterio iv).

---

<sup>87</sup> The Riga Investment and Tourism Agency has been formed  
<https://www.riga.lv/en/article/riga-investment-and-tourism-agency-has-been-formed>

<sup>88</sup> Vilnius Historic centre <https://whc.unesco.org/en/list/541>

Sono state mantenute le strade risalenti al Medioevo e allo stesso modo il bene presenta tutti gli elementi in ottime condizioni per presentare il suo valore eccezionale universale. Alcuni luoghi ed edifici hanno subito dei mutamenti nel tempo, sia per le calamità naturali sia per esigenze economiche e sociali, ma il centro storico ha conservato la sua identità e il suo ruolo di centro politico, economico e culturale anche nell'autenticità dei materiali, nell'architettura e nelle tecniche di costruzione utilizzate.

Il Ministero della Cultura della Repubblica di Lituania è responsabile della salvaguardia del centro storico e segue le disposizioni specifiche previste dalle leggi nazionali sulla sicurezza, sulla protezione del patrimonio culturale immobile e sulla pianificazione territoriale delle aree protette. Inoltre, il piano strategico di Vilnius garantisce il rispetto del panorama per evitare che le grandi costruzioni incidano sul valore eccezionale del bene, sulla sua integrità o autenticità. Quindi la sua salvaguardia si basa su una gestione del bene unita e coerente grazie a una collaborazione tra i diversi settori pubblici e privati. La Lituania è un paese in crescita dal punto di vista turistico, nel 2016 gli arrivi stranieri ammontavano a 1.490.000, circa il 9% in più dell'anno precedente e Vilnius è la città più visitata dai turisti stranieri attraendo circa il 60% degli arrivi. La maggior parte proviene dalla Germania, Russia, Polonia e Lettonia<sup>89</sup>. Si tratta di un turismo prevalentemente estivo, ma adatto sia agli amanti della cultura che della natura. Sono infatti presenti moltissimi monumenti ed edifici storici come la piazza della Cattedrale, il Quartiere Ebraico, ma sono possibili anche camminate come nel caso della Collina delle Tre Croci considerato uno dei luoghi più suggestivi per il panorama e per il valore simbolo di libertà rappresentato.

Il prossimo bene è la città mineraria di Røros e la circonferenza in Norvegia<sup>90</sup> dove per circonferenza si intende l'area ottenuta da Røros Copper Works nel 1646 per concessione della corona<sup>91</sup>. Il sito comprende la città mineraria, Femundshytta che è il paesaggio culturale, industriale e rurali con resti di fonderia, sistemi di gestione dell'acqua, le testimonianze della comunità che si è insediata e la Strada dei Trasporti Invernali ovvero la principale via di trasporto per le merci e di comunicazione con le altre città<sup>92</sup>. La città

---

<sup>89</sup> Ambasciata d'Italia Vilnius

[https://ambvilnius.esteri.it/ambasciata\\_vilnius/it/i\\_rapporti\\_bilaterali/cooperazione\\_economica/scheda\\_paese/turismo](https://ambvilnius.esteri.it/ambasciata_vilnius/it/i_rapporti_bilaterali/cooperazione_economica/scheda_paese/turismo)

<sup>90</sup> Røros Mining Town and the Circumference <https://whc.unesco.org/en/list/55>

<sup>91</sup> The Circumference <https://verdensarvenroros.no/en/the-winter-road>

<sup>92</sup> The Winter Road <https://verdensarvenroros.no/en/the-winter-road>

mineraria fondata nel 1646 e costruita interamente in legno, riflette in modo eccezionale la connessione con il paesaggio circostante. Si tratta di un ambiente naturale con pianure, montagne, clima freddo e con condizioni di crescita marginali per le foreste e l'agricoltura a cui la popolazione si è dovuta adattare sviluppando una cultura unica. È iscritto dal 1980 con solo il centro città, ma nel 2010 viene esteso anche al paesaggio circostante<sup>93</sup>. Risponde al terzo criterio per la testimonianza di valore eccezionale universale di adattamento alle esigenze dell'ambiente naturale dal primo momento in cui il rame è stato trovato fino a quando le fabbriche sono fallite nel 1977. Il quarto criterio testimonia il valore eccezionale universale dell'evoluzione del paesaggio e della popolazione locale in ambito di costruzione di edifici, pratiche minerarie e agricole. Infine, la città mineraria risponde al quinto perché dimostra di essere un esempio unico ed eccezionale dell'uso del territorio in un clima rigido e inospitale.

Dopo la chiusura delle fabbriche, non si è verificata quasi nessuna trasformazione e questo ha consentito un livello di integrità e autenticità elevato. È protetto e gestito dal quadro giuridico norvegese, in particolare grazie al *Cultural Heritage Act* del 1978 e al *Planning and Building Act* del 1985.

I turisti possono visitare alcune miniere sotto la guida di un esperto, esplorare i monumenti storici come la chiesa, degustare i piatti tradizionali visto che Røros è una delle città principali in Norvegia per la produzione di cibi locali e infine godersi la natura a piedi, in bici o in barca<sup>94</sup>. La destinazione ha anche ottenuto il marchio di *Sustainable Destination*.

Sempre in Norvegia si trova il prossimo bene considerato nel progetto pilota: i Fiordi della Norvegia occidentale - Geirangerfjord e Nærøyfjord<sup>95</sup>. Sono eccezionali per dimensioni e spettacolarità infatti sono tra i più lunghi e profondi del mondo con numerose cascate e fiumi, boschi di latifoglie e coniferi, ghiacciai e laghi ghiacciati. Lungo questi fiordi si trovano numerosi villaggi e valli abitati.

La sua iscrizione in WHL è avvenuta nel 2005 come bene naturale per la rispondenza al criterio settimo e ottavo. Le aree di Geirangerfjord e Nærøyfjord sono considerate tra le aree di fiordi più straordinarie dal punto di vista paesaggistico per le loro pareti di roccia

---

<sup>93</sup> Røros Mining Town and the Circumference <https://verdensarvenroros.no/en/roros-as-world-heritage>

<sup>94</sup> Røros <https://www.visitnorway.it/dove-andare/trondelag/roros/>

<sup>95</sup> West Norwegian Fjords – Geirangerfjord and Nærøyfjord <https://whc.unesco.org/en/list/1195>

cristalline a strapiombo sul mare in armonia con i fiumi, la vegetazione circostante e la fauna marina e terrestre (criterio vii) e rappresentano i due fiordi più lunghi e profondi del mondo e sono esempi di glaciazione recente e attiva (criterio viii).

I confini del bene sono ben definiti per salvaguardare le caratteristiche geologiche e le qualità paesaggistiche che gli conferiscono un valore eccezionale universale. Inoltre, questi due fiordi sono i meno colpiti dalle attività umane come dighe o altre infrastrutture. I regolamenti legislativi incorporati nel *Norwegian Nature Diversity Act* forniscono una protezione a lungo termine per l'intera gamma di valori naturali. Mentre i terreni privati che costituiscono l'85% della proprietà sono attentamente controllati ai sensi della legge sulla pianificazione e l'edilizia come i piani di sviluppo provinciale, municipale e locale. Tutte le agenzie nazionali competenti, i consigli distrettuali, di contea e i rispettivi governatori hanno firmato una dichiarazione di intenti con le linee guida e le misure per la cooperazione e la salvaguardia dell'area dei fiordi. Una delle minacce è l'estrazione minerarie e sotterranea che al momento non include direttamente il sito, ma le aree limitrofe. È stato infatti sancito che qualsiasi espansione non sarà consentita per non influire sull'eccezionale valore universale e che alla fine dell'estrazione sarà necessario il ripristino dell'area interessata.

L'area offre molte opportunità per i turisti come escursioni sui ghiacciai, kayak, SUP, rafting, scalate, ferrate e scii tutto l'anno con la vista eccezionale dei fiordi. Allo stesso gli appassionati di storia avranno a disposizione un'ampia varietà di siti storici come musei anche all'aria aperta, antichi edifici e chiese<sup>96</sup>. Nei periodi estivi sono molto frequenti le crociere tra i fiordi per ammirare la grandezza e la potenza eccezionale dell'area il cui accesso viene costantemente monitorato per non impattare in maniera negativa l'area.

L'ultimo bene in Norvegia considerato dal progetto pilota è Vegaøyen – l'arcipelago di Vega<sup>97</sup> appena a sud del Circolo Polare Artico. Questo arcipelago comprende una grande varietà di isole, isolotti e scogli in un'area di acque poco profonde che testimoniano come le persone siano riuscite ad adattarsi e sviluppare uno stile di vita in un ambiente particolare. Le popolazioni locali erano composte da pescatori e contadini che hanno messo al primo posto il rispetto per natura circostante e infatti costruivano anche ripari e

---

<sup>96</sup> L'area del Geirangerfjord, sito patrimonio dell'unesco  
<https://www.visitnorway.it/dove-andare/norvegia-dei-fiordi/geirangerfjord/>

<sup>97</sup> Vegaøyen – The Vega Archipelago <https://whc.unesco.org/en/list/1143>



nidi per gli edredoni da cui raccoglievano le piume quando se ne andavano. Questa tradizione è viva ancora oggi, anche se in misura minore. Il quinto criterio per cui dal 2004 l'arcipelago è iscritto in WHL riflette proprio questo stile di vita sostenibile in armonia con un paesaggio marino non propriamente facile e celebra anche il contributo delle donne al processo della creazione di capi d'abbigliamento con il piumaggio di edredone.

Il paesaggio culturale che si crea è unico e di valore eccezionale universale. La maggior parte dei vecchi edifici sono intatti e sono stati ristrutturando prestando attenzione alle caratteristiche originarie.

La gestione dell'Arcipelago Vega beneficia di una serie di misure di salvaguardia. Cinque riserve naturali, quattro santuari di uccelli e un'area paesaggistica protetta sono stati designati da decreti reali. Il Piano Comunale per Vega contiene una parte strategica e una parte relativa all'uso del suolo, al fine di monitorare l'eventuale sviluppo in altre parti della proprietà e la sua zona cuscinetto e salvaguardare l'Eccezionale Valore Universale della proprietà. redatto un Piano di gestione della proprietà. I proprietari terrieri, gli utenti autorizzati, il *Vega Borough Council*, il *County Council* e le autorità governative nazionali lavorano a stretto contatto per preservare il paesaggio culturale dell'arcipelago di Vega. La *Vega Archipelago World Heritage Foundation* è stata istituita per promuovere il patrimonio mondiale e coordinare lo sforzo locale per il patrimonio mondiale. Il Governo stanziava annualmente fondi per svolgere attività di gestione, divulgazione.

Un inventario delle case di nidificazione delle anatre sulle isole è stato completato come parte della conservazione di queste strutture uniche.

Le proposte sono le più varie: dalle ferrate a percorsi su ponti di legno, camminate o bicicletate immersi nel silenzio della natura, *kayaking*, *birdwatching*, *snorkeling* e *camping*. È stato inoltre creato il *Vega World Heritage Centre* per conoscere la storia e le caratteristiche delle isole con attività interattive e all'aria aperta per tutte le età. I visitatori possono partecipare a tour guidati tra le fattorie e i negozi d'artigianato locali<sup>98</sup>.

Spostandosi in Svezia, il progetto pilota prende in considerazione la città anseatica di Visby<sup>99</sup> nell'isola di Gotland sul Mar Baltico. Si tratta di un esempio unico ed eccezionale

---

<sup>98</sup> Visit Vega Activities <https://www.visitvega.no/no/a-gjoere>

<sup>99</sup> Hanseatic Town of Visby <https://whc.unesco.org/en/list/731>

di città commerciale murata risalente al periodo medievale con un paesaggio urbano ben conservato e con edifici storici di alta qualità.

L'insediamento risale all'epoca dei vichinghi, ma ebbe il suo massimo splendore come centro principale della Lega Anseatica. Dopo l'invasione dell'esercito di Lubecca nel 1525 delle parti furono anche bruciate, ma nel XVIII molti edifici vennero ristrutturati e costruite scuole, ospedali vedendo una rinascita del commercio e dell'industria.

È iscritta dal 1995 alla WHL rispondendo al quarto e quinto criterio delle *Operational Guidelines*. La città anseatica è un'eccezionale esempio di città murata medievale che vede il suo ruolo come una delle città commerciali più importanti dell'area (criterio iv) ed è un esempio caratteristico di insediamento umano tradizionale che ha avuto un'evoluzione nel tempo e si è adattato ai vari cambiamenti socio-economici e culturali (criterio v).

In generale, l'architettura e l'urbanistica medievale è per una buona parte intatta, le mura hanno subito dei crolli parziali che hanno portato a un restauro e a un monitoraggio continuo. Visby è la città murata dell'Europa settentrionale meglio conservata ed è un esempio di centro commerciale fortificato. Dal suo periodo di massimo splendore come centro commerciale anseatico, i magazzini di pietra calcarea hanno mantenuto il loro predominio. La pianificazione urbanistica del XX secolo ha adottato un approccio Garden City allo sviluppo oltre le mura, preservando considerevoli aree di spazio aperto con densità inferiori e uno stretto controllo sull'altezza degli edifici.

Il piano dettagliato per la città murata di Visby, insieme al relativo codice edilizio, regola la conservazione dell'ambiente edificato e il nuovo sviluppo all'interno delle mura ai sensi della legge sulla pianificazione e l'edilizia, di cui è responsabile il comune. Inoltre, 257 monumenti edilizi sono designati dallo Stato ai sensi della Legge sui Beni Culturali, che tutela anche i resti archeologici dell'intera proprietà. La proprietà è riconosciuta dallo Stato come 'area di interesse nazionale' ai sensi del Codice dell'Ambiente.

La gestione della proprietà spetta a diverse organizzazioni. Il Comune di Gotland è l'organizzazione di coordinamento, con un responsabile del sito, che assume la responsabilità generale attraverso il Consiglio comunale/regionale.

L'isola di Gotland è una meta estremamente gettonata dal turismo svedese che ama i grandi spazi all'aria aperta e immersi nella natura ed è conosciuta anche come l'isola di Pippi Calzelunghe. In particolare la città di Visby rappresenta la sua attrazione principale grazie alle mura, ai musei, ma anche ai vari eventi tradizionali dove la popolazione locale

indossa i costumi tipici, ci sono spettacoli teatrali e di strada, un mercato medievale e diversi tornei ai quali partecipare.

L'ultimo bene oggetto dello studio è il sito archeologico di Birka e Hovgården<sup>100</sup>, che si trovano a circa 30 km a ovest di Stoccolma sulle piccole isole di Björkö e Adelsö nel lago Mälaren. Rappresentano dei siti archeologici completi ed eccezionalmente ben conservati dell'era vichinga.

La città di Birka era situata in posizione ottimale sull'isola di Björkö alla convergenza di diversi importanti corsi d'acqua. Birka fu una delle città mercantili più importanti del Nord Europa tra il 750 d.C. e il 980 d.C. circa. Fu il fulcro di una vasta rete commerciale stabilita dagli scandinavi durante l'era vichinga e fu un potente catalizzatore per lo sviluppo sociale della regione baltica.

Nel 1993 il sito viene iscritto in WHL rispondendo al terzo e quarto criterio. Il complesso di Birka e Hovgården porta una testimonianza eccezionalmente ben conservata dell'ampia rete commerciale stabilita dai Vichinghi durante i due secoli della loro fenomenale espansione economica e politica. Birka è uno degli esempi più completi e indisturbati di insediamento commerciale vichingo dall'VIII al X secolo.

Gli elementi ancora visibili a Birka includono una fortezza collinare, il bastione della città, tumuli tombali nei cimiteri che circondano la "Terra Nera" e il sito dell'insediamento dell'età vichinga. Altri resti del periodo includono moli e porti lungo la costa. Gli elementi visibili nel dominio reale di Hovgården, adiacente alla chiesa di Adelsö, includono diversi tumuli monumentali, un cimitero, un porto, una pietra runica e le fondamenta di Alsnö hus, un palazzo in pietra e mattoni del XIII secolo situato in cima a una terrazza di terra. I resti degli eccezionali materiali culturali di Birka e Hovgården si trovano sia sulla terraferma che nelle acque adiacenti alla proprietà, e include di tutto, dagli utensili di tutti i giorni e la preparazione del cibo all'artigianato e agli oggetti di commercio provenienti da luoghi lontani. Il sito archeologico di Birka e Hovgården è del tutto autentico in termini di luoghi e ambientazioni, forme e design, materiali e sostanze. Non sono state realizzate costruzioni all'interno del sito archeologico.

La proprietà è di proprietà del National Property Board of Sweden, un'agenzia governativa, che insieme al consiglio di amministrazione della contea di Stoccolma e al

---

<sup>100</sup> Birka and Hovgården <https://whc.unesco.org/en/list/555>

comune di Ekerö formano un consiglio di amministrazione responsabile della protezione e della gestione della proprietà. Questo consiglio ha prodotto un piano di gestione per la proprietà ed è responsabile dell'attuazione e del follow-up del piano. La posizione di Birka e Hovgården su piccole isole e la loro proprietà pubblica di lunga data hanno notevolmente contribuito a salvaguardare questa proprietà da una pianificazione e uno sviluppo inappropriati.

Birka e Hovgården sono una popolare località turistica con circa 60.000 turisti all'anno, la maggior parte di questi sono svedesi che possono abbinare la cultura alla natura. Inoltre, per soddisfare le esigenze dei visitatori di Birka, nella zona cuscinetto sono stati costruiti alcuni edifici: un museo del sito, quattro case ricostruite dell'età vichinga, un'area per le attività dei bambini e strutture complementari per i visitatori e il personale. Non sono stati costruiti edifici di questo tipo nell'area di Hovgården.

### **2.3 Il metodo di lavoro**

Il progetto pilota “*Towards a Nordic-Baltic pilot region for World Heritage and Sustainable Tourism*” è stato realizzato in due fasi: la prima comprende uno sviluppo del quadro generico su cui lavorare con una *checklist* adatta ai beni del Patrimonio dell'Umanità, e una seconda fase concentrata su una “*how to*” guida per una gestione più consapevole e sostenibile.

Il processo è stato guidato da un *Advisory Group* che includeva rappresentanti dell'Unesco, del Patrimonio dell'Umanità, dei siti pilota, degli organi consultivi e dei centri di seconda categoria dell'Unesco e legati al mondo accademico. Ogni bene inserito nel progetto pilota aveva un rappresentante all'interno dell'*Advisory Group* per un totale di quindici persone. Per gli organi consultivi di Unesco i presenti erano l'*International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property* (ICCROM), l'*International Union for Conservation of Nature* (IUCN) e l'*International Council on Monuments and Sites* (ICOMOS). Il mondo accademico era rappresentato dalla Åbo Akademi University della Finlandia e l'Estonian Academy of Art. Infine per i centri di seconda categoria sotto la protezione di Unesco sono presenti il *World Heritage Institute of Training and Research for the Asia and the Pacific Region* (WHITR-AP) e l'*African World Heritage Fund* (AWHF), mentre per le altre organizzazioni rilevanti sono

presenti *l’Innovation Norway* e *l’Organization of World Heritage Cities (OWHC)*. L’implementazione del progetto vero e proprio è stata eseguita da un *working group* composto da Peter DeBrine del *World Heritage Centre* di Unesco, Cecilie Smith-Christensen, Carol Westrik e Ole S e Eriksen della *Nordic-Baltic World Heritage Foundation*<sup>101</sup>.

Tutto il progetto si basa su un’intensa collaborazione tra le parti interessate con una serie di riunioni in presenza e online. In particolare, i rappresentanti dei siti sono stati una parte fondamentale per lo sviluppo degli strumenti considerati nella seconda fase.

I risultati della prima parte del progetto sono legati specificatamente all’obiettivo A del Piano d’azione dell’Unesco (2013 – 2015): integrare i principi del turismo sostenibile nei meccanismi della Convenzione del Patrimonio Mondiale e come attuarlo nella pratica. In particolare, *l’Advisory Group* ha concordato la necessit  di uno sviluppo di un questionario per la rendicontazione periodica per consentire informazioni pi  utili per la gestione del turismo sostenibile e l’adozione dei criteri globali<sup>102</sup> per il turismo sostenibile.

I rapporti periodici sono un obbligo e un meccanismo chiave della Convenzione sul Patrimonio dell’Umanit  a cui gli Stati membri sono tenuti ogni sei anni per aggiornare lo stato dei beni presenti nel loro territorio e comunicare il piano strategico per il futuro. In questo modo   possibile un monitoraggio attivo sul mantenimento dell’OUV, ragione principale per l’iscrizione in WHL.   stato con il secondo ciclo di rapporti periodici per l’Europa e il Nord America che ci si   resi conto come questi possono rappresentare un strumento adatto per valutare l’impatto e la gestione del turismo in un sito Patrimonio dell’Umanit . *L’Advisory Group* infatti reputava le domande piuttosto generiche e le risposte di conseguenza non fornivano dati e informazioni utili e soprattutto non incoraggiavano lo scambio di risorse tra i siti.

Si   giunti quindi alla conclusione che sono necessarie revisioni significative per essere rilevanti sul monitoraggio della sostenibilit  del turismo. Sono state quindi create delle raccomandazioni per i questionari utili alla redazione del report periodico con il punto comune di inserire delle domande adeguate per poter fornire dati e informazioni sul

---

<sup>101</sup> Towards a Nordic-Baltic pilot region for World Heritage and Sustainable Tourism pag 27 <https://whc.unesco.org/en/activities/857/>

<sup>102</sup> Towards a Nordic-Baltic pilot region for World Heritage and Sustainable Tourism pag 12 <https://whc.unesco.org/en/activities/857/>

turismo e il suo livello di sostenibilità<sup>103</sup>.

I Criteri Globali per il Turismo Sostenibile per le Destinazioni (GSTC-D) ideati dal Consiglio Globale per il Turismo Sostenibile (GSTC) descrivono una serie di passi minimi applicabili a livello globale per avvicinarsi alla sostenibilità e una linea base di riferimento che ogni destinazione dovrebbe aggiungere o adattare secondo le necessità. Da questo punto è partito l'*Advisory Group* per sviluppare il *framework* e la relativa *checklist*. Si tratta di un modello per i gestori del bene Patrimonio dell'Umanità che consente di creare una base di informazioni e dati su cui basare le decisioni e le strategie di breve, medio e lungo termine. In questo modo è possibile identificare le questioni e le lacune che devono essere affrontate per raggiungere un turismo più sostenibile<sup>104</sup>. Gli argomenti sono raggruppati in quattro punti: l'organizzazione e il *management*, il monitoraggio, le comunità locali e le problematiche legate all'ambiente.

Partendo dall'organizzazione, la *checklist* identifica un sistema di gestione efficacemente organizzato con la creazione di un dipartimento o di un comitato che sia responsabile e promotore di un approccio al turismo nel suo complesso e quindi che coinvolga tutti gli *stakeholder* presenti nella destinazione. La strategia turistica occupa un ruolo fondamentale all'interno della gestione di una destinazione Patrimonio dell'Umanità, deve essere sviluppata con un'ottica di lungo termine considerando elementi come la protezione dell'OUV e la sua promozione. In questo contesto diviene fondamentale la collaborazione tra la DMO della destinazione e i gestori del sito per stabilire delle pratiche turistiche che non siano dannose e che prevenivano lo sfruttamento commerciale, ma che piuttosto incentivino una promozione locale, nazionale e internazionale del valore unico. Le informazioni veicolate devono essere chiare, disponibili in diverse lingue e divulgate attraverso diversi mezzi di comunicazione. Un altro punto rilevante è la sicurezza del patrimonio e l'essere preparati alle possibili crisi ed emergenze. I gestori del sito quindi devono disporre di un sistema per prevenire e rispondere a temi come la criminalità o ai rischi legati a un sovraffollamento turistico, che deve essere comunicato a tutti gli *stakeholder*. Infine, ma non per importanza, le linee guida, i regolamenti e i piani urbani

---

<sup>103</sup>Towards a Nordic-Baltic pilot region for World Heritage and Sustainable Tourism pag 12 <https://whc.unesco.org/en/activities/857/>

<sup>104</sup> Towards a Nordic-Baltic pilot region for World Heritage and Sustainable Tourism pag 13 <https://whc.unesco.org/en/activities/857/>

devono integrare l'uso del territorio con il rispetto del valore del bene. Bisogna quindi prestare attenzione alle fasi di progettazione, di costruzione, demolizione o di acquisizione della proprietà all'interno del sito o nella zona circostante da parte di privati.

Al secondo punto viene posta la questione del monitoraggio, già in parte affrontata con i report periodici e ripresa con delle linee guida più precise. Perché questo processo abbia successo e sia utile, i gestori del sito devono disporre di indicatori chiave riguardanti lo stato di conservazione, i fattori che lo influenzano e le minacce. Il turismo chiaramente può rientrare tra le cause del danneggiamento del bene iscritto in WHL e per questa ragione il controllo periodico degli ambienti inclusi è fondamentale, in particolare per quelli più sensibili ai cambiamenti sia nel caso di quelli naturali che culturali. Allo stesso tempo, il turismo può apportare un valore economico diretto e indiretto molto importante che può essere reinvestito nella protezione, promozione e presentazione del bene. Per questa ragione un monitoraggio attento delle entrate può consentire un beneficio per tutta la comunità. Infatti, un altro elemento da tenere monitorato per raggiungere un turismo sostenibile è il sentimento dei residenti nei confronti del turismo. Le opinioni della popolazione locale devono essere parte integrante della pianificazione strategica, dando spazio a preoccupazioni, aspirazioni e soddisfazioni in modo da garantire l'inclusione di tutti gli attori della destinazione e migliorare dove possibile. Similmente, l'afflusso dei visitatori e la loro soddisfazione deve essere oggetto di rendicontazione e di intervento dove possibile. In conclusione, la fase di monitoraggio si basa su un'analisi di tutti i fattori che influenzano il bene e di tutti gli attori coinvolti in modo periodico e pubblico.

Il terzo punto tratta delle comunità locali, fattori determinanti per il mantenimento dell'OUV. Tale affermazione viene confermata dalla *checklist* in quanto mette in evidenza l'importanza di dare sostegno al commercio equo e solidale e agli imprenditori locali che per la maggior parte sono di piccola dimensione. Inoltre i gestori del sito devono rafforzare il legame che c'è tra il bene e la storia delle comunità locali sostenendo le iniziative locali organizzate, offrendo opportunità di carriera e di formazione e coinvolgendoli nella protezione del bene. Per il coinvolgimento dei residenti e per aumentare il loro sentimento di orgoglio verso il bene patrimonio dell'Umanità, i gestori del sito possono organizzare degli incontri di sensibilizzazione e consapevolezza sui motivi per cui il bene è riconosciuto come un valore unico ed eccezionale. Allo stesso tempo, Unesco offre regolarmente dei programmi per migliorare la conoscenza e la

formazione degli attori turistici e aumentare la competitività internazionale con un focus sostenibile. Ecco che ancora una volta si può notare come gli *stakeholder* locali possano fare la differenza sul futuro di un'attrattiva turistica e di quanto sia importante mantenere un ambiente sano per la loro soddisfazione, per il loro benessere e di conseguenza anche quella dei visitatori.

Il quarto punto riguarda l'ambiente circostante il bene iscritto in WHL. Come è noto la situazione climatica-ambientale ha subito dei grossi cambiamenti negli ultimi decenni a causa dell'attività umana e questo ha portato inevitabilmente degli impatti nel mondo dei beni Patrimonio dell'Umanità. Per questa ragione, i gestori del sito identificano i principali rischi ambientali e dispongono un sistema per affrontarli che includa lo smaltimento dei rifiuti, i trasporti, l'inquinamento e la gestione dell'acqua. Inevitabilmente non esiste un viaggio che sia ad impatto zero e allo stesso modo non esiste un turista che non produca rifiuti. Diventa quindi rilevante garantire che i rifiuti vengano recuperati, riutilizzati e riciclati per non contaminare il sito e quindi incoraggiare le imprese turistiche e non ad adottare delle misure per ridurre il più possibile i rifiuti. L'inquinamento luminoso, acustico ed atmosferico può causare gravi danni al bene, in particolare se tipo naturale. I gestori devono disporre di un sistema per incoraggiare le imprese locali a diminuire l'inquinamento e favorire trasporti pubblici a basso impatto. Un tema molto discusso in questo ultimo periodo riguarda la gestione dell'acqua. Per raggiungere lo scopo di un'area sostenibile, il *management* del bene deve disporre di un sistema di monitoraggio e gestione delle acque. Questo va in simbiosi con la creazione di una consapevolezza all'interno della destinazione nel suo complesso di quanto l'acqua sia un bene prezioso e di come vada incoraggiata la riduzione degli sprechi.

L'ultimo punto affrontato dalla *checklist* è la raccolta di dati e informazioni sulla gestione dei visitatori. Il *management* deve soffermarsi sulla creazione di un sistema per la gestione dei flussi turistici che includa linee guida e numeri massimi per preservare il valore unico ed eccezionale. Chiaramente i gestori del bene lavorano in stretta armonia con la DMO della destinazione per dare ai turisti la migliore esperienza possibile. In quanto bene Patrimonio dell'Umanità deve essere accessibile a tutti, comprese le persone con disabilità o con esigenze particolare. Evidentemente non tutti i siti presentano questa caratteristica in origine ed è in questo caso che la gestione deve intervenire per garantire ugualmente la possibilità di visita. Le soluzioni studiate devono sempre rispettare



l'integrità e l'autenticità del bene e che siano ragionevoli per le persone con esigenze particolari. Ogni bene dispone inoltre di linee guida pubbliche e ben visibili per il comportamento del visitatore soffermandosi sull'incoraggiare determinate azioni positive, piuttosto che punire quelle negative.

Dopo aver raccolto i dati e le informazioni necessari per la *checklist*, si analizzano i risultati capendo quali sono i punti di forza e i punti di debolezza. A questo punto quindi il *management* del bene Patrimonio dell'Umanità ha un quadro generico più chiaro di quali sono le questioni da affrontare da zero e quelle da migliorare per raggiungere uno sviluppo sostenibile. Una parte significativa del progetto pilota è stato proprio il contributo all'implementazione degli strumenti utili al raggiungimento di un turismo sostenibile nelle aree Patrimonio dell'Umanità<sup>105</sup>. La seconda fase infatti si concentra sulle guide "how to", un insieme di *best practice* per lo sviluppo sostenibile attraverso il turismo. Sono le prime in assoluto a fornire indicazioni e linee guida per i gestori delle destinazioni turistiche iscritte in WHL e agli stakeholder coinvolti in modo da aiutarli a identificare le soluzioni più adatte alle loro esigenze e circostanze<sup>106</sup>. Unesco e questo progetto pilota si concentrano quindi nel dare a ciascun sito le risorse formative necessarie perché inizino il lungo processo verso la sostenibilità, passo dopo passo. Come già menzionato nel primo capitolo, il processo è diviso in dieci macro argomenti di cui i primi quattro costituiscono le basi per un turismo sostenibile e le altre sei sono più specifiche e avranno rilevanza diversa in base al sito preso in considerazione.

Il primo passo è analizzare il fenomeno turistico all'interno della destinazione<sup>107</sup>. La comprensione di ciò che ha avuto successo e di ciò che non funziona è fondamentale per costruire un piano strategico mirato e per investire le risorse nel miglior modo possibile. Spesso le DMO o più nello specifico i gestori dei beni Patrimonio dell'Umanità non dispongono di budget molto elevati e quindi sono costretti a scegliere i punti su cui intervenire, non potendo permettersi degli interventi su tutti i fronti. Ecco che quindi

---

<sup>105</sup> Towards a Nordic-Baltic pilot region for World Heritage and Sustainable Tourism pag 16  
<https://whc.unesco.org/en/activities/857/>

<sup>106</sup> Unesco World Heritage Sustainable Tourism Toolkit  
<http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/how-use-guide>

<sup>107</sup> Guide 1: Understanding tourism at your destination  
<http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/guides/guide-1-understanding-tourism-your-destination>

identificare la giusta questione su cui lavorare è il punto di partenza da cui iniziare. La raccolta delle informazioni e dei dati non si concentra solo al bene Patrimonio dell'Umanità, ma a tutta la destinazione turistica, anche se a volte i due soggetti possono coincidere.

Unesco dichiara che una piccola percentuale degli adatti alla gestione dei siti WH raccolgono dati accurati sul turismo, ma l'aver a disposizione dei buoni dati sono la chiave per garantire interventi mirati e un monitoraggio sullo stato del bene. Vengono identificati quattro elementi cruciali per comprendere al meglio una destinazione: l'offerta, la domanda, gli impatti sulla comunità e gli impatti sul patrimonio.

Partendo dall'offerta, i fattori da analizzare includono tutta la gamma completa di servizi, prodotti ed esperienze presenti all'interno della destinazione quindi le attrazioni, le diverse possibilità di alloggio, l'accessibilità e i trasporti pubblici. Si dovrebbe creare quindi un inventario di facile comprensione e sempre aggiornato sulle risorse turistiche. Passando al lato opposto della domanda, i gestori del bene hanno la necessità di conoscere chi sono i turisti, quanti sono e quali sono le loro esigenze ed aspettative. Si tratta quindi di capire quali sono le loro abitudini: quanto rimangono, quanto spendono, a cosa sono interessati e come il loro comportamento e soddisfazione si evolve nel tempo.

Non tutti i tipi di turismo, sono un buon turismo. Per questa ragione è importante considerare in questa fase l'analisi degli impatti positivi e negativi che il turismo può avere sulla comunità ospitante. Un punto fondamentale del turismo sostenibile è proprio il coinvolgimento delle popolazioni locali in tutte le fasi del processo di pianificazione turistica e quindi comprenderne i loro bisogni, preoccupazioni e opinioni.

Il punto chiave della destinazione è il patrimonio ed è fondamentale per una gestione efficace monitorare l'impatto del turismo sul valore del bene. Se da un lato il turismo viene visto come un'opportunità di sviluppo, dall'altra parte una crescita esponenziale e non controllata del fenomeno turistico può portare impatti distruttivi e irreversibili.

Nella fase di raccolta dati, si creano delle conoscenze, delle interazioni e delle collaborazioni che sono fondamentali per sviluppare dei piani inclusivi. Inoltre, questo momento è altrettanto importante per porsi delle domande in ambito di sostenibilità, quindi se il consumo di risorse da parte del turismo è giustificabile e sostenibile o se è necessario prendere delle iniziative più restrittive.

Una volta raccolti, riordinati e analizzati i dati il passo successivo è quello di diffonderli a tutti gli *stakeholder* per consentire alle imprese di pensare in modo strategico e competitivo alle prestazioni turistiche.

La guida “*how to*” al secondo punto riguarda lo sviluppo di una strategia per un cambiamento progressivo<sup>108</sup> verso un turismo sostenibile. Questa fase richiede molto impegno sia dal punto di vista del tempo che delle risorse impiegate. Perché una strategia sia vincente è necessario il supporto attivo di tutte le parti interessate. Si parte infatti dall’elenco di tutti gli *stakeholder* legati al bene Patrimonio dell’Umanità e alla destinazione nel suo complesso. Quindi vengono coinvolti gli attori turistici, i specialisti della conservazione, i rappresentanti della comunità e gli altri gruppi che hanno una funzione commerciale, ambientale e di protezione del patrimonio. È fondamentale mappare i ruoli, le responsabilità e le risorse dei soggetti per avere una visione chiara delle dinamiche all’interno della destinazione e poter dare delle proprietà sull’allocazione delle risorse. Lo scopo in questa prima parte è identificare le aspirazioni, le sfide, le opportunità dei diversi stakeholder attraverso incontri, relazioni e la nascita di idee costruttive per concordare le priorità di base su cui concentrare la strategia. Può essere utile, come specificato nel *Toolkit* sviluppare un’analisi SWOT includendo le opportunità esterne, gli obiettivi delle singole attività e della destinazione nel suo insieme, i rischi e le minacce.

La strategia quindi nasce dall’analisi fatta nel primo punto e dalla consultazione delle parti interessate. In questo modo è possibile identificare i problemi principali che interessano il sito, spiegare le capacità attuali e le potenziali risorse e definire il processo per raggiungere delle soluzioni in termini di turismo sostenibile. All’interno deve includere il “chi”, il “cosa”, il “quando”, il “perché” e il “come” attraverso una visione semplice tale che sia capibile e attuabile da tutti all’interno della destinazione. Le linee guida consigliano un’attenta riflessione sugli scenari futuri, sul rapporto costi e benefici nel raggiungere i diversi obiettivi prefissati e sullo sviluppo di un regolamento in caso di crisi o emergenze.

Una volta studiata la strategia questa deve essere resa pubblica per continuare il processo di coinvolgimento della comunità e per convincerla che prendere parte a questo progetto si tradurrà nel futuro in risultati e benefici sia per il bene iscritto in WHL sia per la destinazione nel suo complesso. Gioca un ruolo fondamentale l’inserimento della strategia nella politica di governo locale per aggiungere credibilità e trasparenza al progetto stesso. Ma il processo di coinvolgimento non si conclude qui, ma bensì gli

---

<sup>108</sup> Guide 2: Developing a strategy for progressive change  
<http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/guides/guide-2-developing-strategy-progressive-change>

addetti al *management* del bene devono continuare a comunicare, sostenere e accompagnare gli stakeholder in questo processo di cambiamento. Non esiste una vera e propria fine alla strategia perché è sempre un work in progress, in continua evoluzione per aggiornare le sfide da affrontare e stare al passo con l'ambiente circostante.

Al terzo punto ci si concentra sulla *governance*<sup>109</sup>, elemento fondamentale perché senza una buona gestione ed organizzazione è impossibile raggiungere qualsiasi tipo di obiettivo prefissato. Infatti, tutte le destinazioni turistiche di successo hanno DMP (*Destination Management Plans*) e DMO (*Destination Management Organization*). Ecco quindi che per una migliore gestione del bene, è importante per i gestori del bene fare parte di queste realtà. Nonostante quindi le conoscenze e le competenze dei due soggetti siano spesso diverse, la condivisione degli obiettivi, la definizione delle responsabilità sta alla base per una lunga collaborazione lavorativa. L'organizzazione di gestione del bene Patrimonio dell'Umanità potrebbe essere una società privata, un'organizzazione non governativa, un comitato o un dipartimento del settore pubblico. Non esiste una regola fissa per la *governance*, ma ogni destinazione turistica e bene iscritto in WHL si deve creare la propria realtà in base alle necessità e caratteristiche dell'ambiente in cui è inserita. In generale, una buona gestione del bene si basa su una *governance* aperta e inclusiva dove un numero significativo di persone svolge un ruolo fondamentale nell'impostazione della strategia, delle azioni e del monitoraggio dei progressi appoggiandosi e collaborando con gli altri stakeholder.

In tutti i punti precedenti si è sempre sottolineato come sia primario il coinvolgimento delle comunità e delle imprese locali. Il quarto passo della guida “*how to*” si concentra proprio sul comunicare e convincere del vantaggio reciproco che si può trarre dal turismo sostenibile<sup>110</sup>. Il *Toolkit* ritiene fondamentale la costruzione delle relazioni con le organizzazioni turistiche e la comunità locale per avere dei confronti continui sulle intenzioni degli operatori di gestione del bene e sui feedback e preoccupazioni dell'altra parte. Tramite discussioni, incontri periodici è possibile monitorare con regolarità e

---

<sup>109</sup> Guide 3: Developing effective governance  
<http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/guides/guide-3-developing-effective-governance>

<sup>110</sup> Guide 4: Engaging local communities and businesses  
<http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/guides/guide-4-engaging-local-communities-and-businesses>

aggiornare le opinioni della comunità che poi andranno registrate e segnalate per prenderle in considerazione nella revisione della strategia. Il dialogo con la popolazione locale quindi risulta imperativo proprio perché rappresentano il cuore del turismo sostenibile. Spesso si tratta di imprese di piccole dimensioni ed è quindi fondamentale capire le loro ambizioni e difficoltà per assicurare loro le risorse necessarie. Le destinazioni e i beni patrimonio dell'Umanità dovrebbero proprio creare opportunità di sviluppo e crescita, ma soprattutto hanno il dovere di condividere i propri valori e l'OUV con tutto il mondo. La presentazione di questi valori comprendono la cultura, l'identità e la storia di una comunità che va al di là di un semplice museo, ma bensì deve essere parte cruciale dell'esperienza del turista tramite lo *storytelling* o l'interpretazione all'interno del sito stesso e anche negli altri luoghi da visitare o di passaggio. La formazione deve essere estesa a tutta la comunità partendo dalle scuole e consentendo a chi è interessato di intraprendere un percorso per esercitare la professione di guida all'interno del sito. L'esperienza del visitatore passa attraverso le persone e le imprese locali, quindi una buona gestione del sito porta dei benefici reciproci.

Un esempio pratico dell'applicazione riguarda proprio la città mineraria di Røros e la sua circonferenza. Negli anni passati il sito era minacciato da seri problemi di conservazione legati al vandalismo, nonostante fosse comunque apprezzato all'interno della comunità<sup>111</sup>. Per risolvere questo problema un insieme di attori locali chiave come il comune, il museo, le scuole, le organizzazioni per la conservazione hanno lanciato dei programmi per una costruzione e crescita della consapevolezza sulla conservazione del patrimonio, sulla promozione del suo valore e sulla sua presentazione incentrata sui giovani, futuri *stakeholder*. Il preside della scuola primaria in collaborazione con il museo ha ideato il progetto “*Adopt a house*” in cui gli studenti avevano la responsabilità di controllare determinate case all'interno del sito. In questo modo contribuivano alla conservazione del bene e anche alla conoscenza dell'OUV generando un sentimento di appartenenza ed orgoglio. Successivamente la scuola ha continuato a mantenere il progetto come un'attività regolare, mentre il museo si è concentrato su altri compiti lasciando in disparte le varie esigenze degli studenti. La scuola secondaria invece grazie al progetto “*Patrimonio mondiale nelle tue mani*” ha organizzato dei workshop internazionali e gli studenti hanno sostenuto delle attività pratiche insieme alle guide

---

<sup>111</sup> Case study: Røros Mining Town and the Circumference  
<http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/guide-4-%E2%80%93-case-study-r%C3%B8ros-mining-town-and-circumference-norway>

turistiche locali. Grazie a questi progetti i giovani sono stati sensibilizzati all'importanza e alle modalità di conservazione che hanno portato alla quasi totalitaria risoluzione del problema del vandalismo. Allo stesso modo il museo ha appreso nuovi sistemi per approcciarsi ai giovani e condividere con loro il valore eccezionale del bene. Questo caso quindi è la testimonianza di come lo sviluppo di determinate iniziative di sensibilizzazione del Patrimonio dell'Umanità all'interno di una comunità, in particolare quella giovane, possa aiutare ad evitare pratiche ostili e allo stesso tempo coinvolgere un'ampia platea di attori locali.

Al punto 5 Unesco e il progetto pilota trattano la comunicazione con i visitatori<sup>112</sup>. Quando un singolo bene Patrimonio dell'Umanità e la destinazione nel suo complesso decidono di intraprendere un percorso verso un approccio sostenibile del turismo è necessario intraprendere anche un modo per comunicarlo efficacemente ai visitatori tramite l'aiuto delle imprese turistiche e della comunità. Il modo migliore sarebbe sviluppare una strategia di comunicazione in collaborazione con enti esterni competenti ed esperti del settore. Come già menzionato sopra però spesso le risorse a disposizione non sono così ingenti e quindi è necessario fissare delle priorità e con il budget a disposizione cercare di raggiungere gli obiettivi fondamentali. Innanzitutto la comunicazione deve essere chiara e ben visibile in modo da guidare i visitatori verso la destinazione, trasmettergli l'OUV del bene e incoraggiarli a tornare. Si tratta di un processo che vede il turista come protagonista dal momento in cui sceglie la destinazione fino a dopo il ritorno a casa. I potenziali visitatori devono essere guidati verso la scelta del bene iscritto in WHL per le esperienze straordinarie che possono essere vissute in un contesto eccezionale. È importante rendere partecipe il turista del processo di conservazione di cui è oggetto il bene e di quanto sia fondamentale il suo comportamento nel rispetto del valore. Infatti, la comunicazione deve anche includere la realtà sociale, culturale e ambientale della comunità ospitante senza tralasciare le informazioni principali sulla politica di accesso al bene che possono portare a delusioni e insoddisfazione da parte dei visitatori.

Può essere molto utile la segmentazione del mercato per investire la propria campagna verso i segmenti più adeguati e in armonia con la strategia generale dello sviluppo

---

<sup>112</sup> Guide 5: Communicating with visitors

<http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/guides/guide-5-communicating-visitors>

sostenibile. Incorporare il marchio UNESCO può essere un ottimo valore aggiunto perché spesso attira turisti culturali nazionali e internazionali che sono propensi a spendere di più e pernottare più a lungo. Questo deve essere comunicato alle aziende del territorio perché comprendano il valore del *brand* UNESCO e lo condividano nelle loro strutture. L'approccio comunicativo oltre a essere un modo per attrarre turisti, diffonde anche un messaggio che può variare nei vari territori, ma che mantiene la linea comune della sostenibilità.

Il sito web si presenta come uno degli strumenti ad ampio raggio per la presentazione della destinazione. Nonostante ci siano esperti del settore *digital* che si occupano dello sviluppo del sito e della costante creazione e aggiornamento dei contenuti, al giorno d'oggi molti modelli sono prontamente disponibili a costi molto bassi o addirittura gratuiti che possono essere utilizzati direttamente dai gestori del bene. Il valore aggiunto viene rappresentato dall'utilizzo del *brand* Unesco che quindi aumenterà il traffico in maniera significativa, dall'accessibilità e usabilità del sito. Deve offrire infatti tutte le informazioni di cui il potenziale turista ha bisogno, includendo i trasporti, gli alloggi, le strutture enogastronomiche e delle indicazioni sulle tradizioni e la cultura locale.

Al giorno d'oggi, in particolare con l'enorme diffusione dei *social media*, i siti web da soli non sono più sufficienti. È quindi importante diversificare i mezzi di comunicazione stando sempre al passo con i tempi e identificando la soluzione migliore per raggiungere la maggior parte dei visitatori. Ad esempio, è fondamentale fornire delle mappe per aiutare i visitatori ad orientarsi e a migliorare l'esperienza all'interno del bene, ma non ci si può limitare alla classica mappa cartacea. I turisti non sono più interessati a leggere i classici pannelli illustrativi, ma bensì cercano esperienze sempre più a portata di *click*, ragione per la quale è importante rendere disponibili le varie informazioni anche tramite delle applicazioni, dei *qr code* o attività interattive tramite la conoscenza e l'interazione con la popolazione locale. In questo caso i gestori del bene devono studiare dei sistemi per coinvolgere il visitatore, migliorando le capacità di narrazione ed interpretazione.

Anche dopo l'esperienza di visita è importante mantenere i contatti per raccogliere dei *feedback* da parte dei turisti tramite dei piccoli questionari, delle domande semplici sui social. Ai visitatori piace sentirsi parte di una comunità e mostrarlo alla comunità *social*, ecco che quindi essere attivi sui social media come Instagram e Facebook ed interagire con gli utenti è di grande aiuto nel mantenere le relazioni e crearne di nuove. Si possono creare iniziative a punti, sfide, caccie al tesoro che consentano al bene Patrimonio dell'Umanità di essere conosciuto e apprezzato con una grande visibilità senza incorrere

in ingenti spese di marketing. Questo conferma il fatto che il processo di comunicazione del valore del bene deve far parte di un più ampio progetto che coinvolge tutta la destinazione. Diventa infatti fondamentale la partecipazione della comunità locale nella diffusione e nella comunicazione dell'OUV tramite i loro comportamenti e i contatti con i turisti. Ha quindi una responsabilità nella promozione della destinazione e del bene nel suo complesso che non può essere sottovalutata.

Un caso studio che si inserisce in questo punto è quello della città mineraria di Røros<sup>113</sup>. All'interno del bene, il turismo è una delle principali attività economiche con circa un milione di visitatori all'anno. Per questa ragione si è ritenuto fondamentale incoraggiare gli *stakeholder* e i visitatori a impegnarsi per la conservazione e la sostenibilità. All'inizio, ancora prima che venisse iscritto nella WHL, i principali attori locali non comprendevano l'importanza della protezione dell'area e avevano dato la priorità assoluta allo sviluppo della città e alla sua modernizzazione. Per cambiare questa mentalità, la DMO ha attuato il programma "*Knowledge to be a good host*" introducendo una serie di certificazioni per le attività legate al turismo incentivando la conoscenza della storia e della cultura della città di Røros. Tutti gli attori del turismo, del commercio e del governo sono tenuti a seguire un corso sulla comunità e sulle origini della città che li ha aiutati a far crescere un sentimento di orgoglio e allo stesso tempo instaurare delle relazioni. Questo esempio di incoraggiamento verso la comprensione e l'apprezzamento del sito Patrimonio dell'Umanità è diventato uno strumento molto potente per promuovere l'OUV e la sua conservazione, indirizzare gli stakeholder verso scelte efficaci e sostenibili e di conseguenza aumentare la soddisfazione dei turisti.

La comunicazione quindi parte molto prima dell'arrivo del turista all'interno della destinazione ed è proprio tramite questa che è possibile guidare il potenziale consumatore in un turista effettivo. Così come è necessario supportare il visitatore all'interno del bene e della destinazione con esperienze ed informazioni accessibili a tutti, è altrettanto fondamentale sostenere l'interesse dopo la visita per invogliarlo a tornare e tramite il passaparola reale e virtuale attrarre altri turisti. Quello che deve fare da filo conduttore all'interno di una strategia di comunicazione è la diffusione dell'OUV, i gestori del sito devono essere in grado di costruire una consapevolezza e una sensibilità da parte del visitatore verso il bene Patrimonio dell'Umanità e la sua protezione.

---

<sup>113</sup> Case study: Røros Mining Town <http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/guide-5-%E2%80%93-case-study-r%C3%B8ros-mining-town-and-circumference-norway>



Al sesto punto si parla dello sviluppo di infrastrutture<sup>114</sup>. Secondo il *World Tourism Council*, rappresentano la chiave più importante per la crescita del turismo in una destinazione. Questo punto è particolarmente delicato perché si tratta di beni Patrimonio dell'Umanità e in quanto tale qualsiasi tipo di sviluppo infrastrutturale richiede delle valutazioni sull'impatto che causerebbe e permessi da parte delle autorità competenti. Già nel primo punto si era fatto uno studio e una raccolta dati che comprendeva i vari impatti del turismo sul bene e per questa fase è necessario riprendere quelle analisi, aggiornarle con i nuovi progetti previsti e valutare i risultati di un intervento sostanziale sulle infrastrutture. Partendo dal fatto che se non è possibile raggiungere il sito o non ci sono strutture turistiche per l'ospitalità, non ha importanza quanti sforzi siano stati fatti nella comunicazione perché molto probabilmente i turisti non si presenteranno e sceglieranno altre destinazioni. Ecco che quindi dopo aver fatto un'attenta valutazione, i gestori del bene e della destinazione si trovano davanti alla scelta fra tre possibilità: sviluppare delle nuove infrastrutture e se questo non è possibile può decidere di usare il bene come attrattiva turistica per i mesi di bassa stagione o cercare di cambiare il profilo del turista in un soggetto più sostenibile e con più capacità di spesa.

Una pianificazione urbana sostenibile richiede una visione a lungo termine e questo processo necessita di impegno dal punto di vista del tempo e delle risorse. Spesso infatti richiede un supporto di specialisti. Si tratta però di uno strumento molto utile che consente di fornire alla destinazione e alle imprese turistiche delle linee guida chiare su come gestire le loro strutture e attrazioni. Anche se molte volte gli attori turistici si sentono limitati da questo piano per le varie regolamentazioni e lo vedono come una limitazione, è essenziale che il gestore del sito e della destinazione continui nel convincimento degli *stakeholder* ricordando loro che una volta che il patrimonio viene danneggiato svanisce anche l'attrazione principale per la destinazione. Il piano urbano quindi evita uno sviluppo irresponsabile e irreversibile. Al suo interno vengono inclusi gli elementi base per un miglioramento delle infrastrutture sia per i turisti che per la popolazione locale.

Si parte considerando l'ubicazione di infrastrutture come aeroporti, stazioni, hotel, musei che quindi indicano dove i visitatori porteranno il loro valore economico e allo stesso tempo la loro impronta ecologica. Una eventuale modifica dell'ubicazione può portare ad

---

<sup>114</sup> Guide 6: Managing the development of tourism infrastructure  
<http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/guides/guide-6-managing-development-tourism-infrastructure>

effetti positivi se magari spostate in luoghi lontani dal patrimonio ma ben collegati, oppure effetti negativi se si corre il rischio che la comunità ospitante venga esclusa da significativi benefici economici. Si continua considerando come le aziende più grandi possano fornire molti più servizi ad un numero elevato di visitatori ad un prezzo inferiore, ma allo stesso tempo la sostenibilità economica non è più presente perché spesso i profitti dell'attività non vengono mantenuti a livello locale.

La sfida quindi per la destinazione e per il sito in particolare riguarda trovare l'equilibrio giusto tra le grandi imprese e quelle più piccole, ma più sostenibili. I fattori da tenere conto per arrivare a una soluzione concreta sono: la qualità, la capacità e la proprietà dell'infrastruttura.

I trasporti pubblici infine sono essenziali per un sistema sostenibile. Le destinazioni devono sviluppare degli itinerari strategici per il collegamento con il sito, che siano di facile comprensione e di utilizzo e che trasmettano il messaggio che attraverso la scelta di prendere quel mezzo si sta compiendo la scelta giusta per l'ambiente circostante.

Il punto numero sette tratta il tema del valore eccezionale del bene e di come i gestori del sito iscritto in WHL debbano cercare di sostenere questa risorsa attraverso lo sviluppo di prodotti, esperienze e servizi<sup>115</sup>. Intraprendere un percorso verso l'obiettivo della sostenibilità implica anche fare dei cambiamenti a livello di prodotti offerti. La qualità dell'offerta è una questione molto seria che influenza la scelta del potenziale cliente. Recentemente i turisti cercano delle esperienze uniche ed autentiche, a contatto con l'essenza e l'origine del bene che si va a visitare. Ogni bene deve decidere su quali elementi di qualità puntare, alcuni saranno più orientati verso l'uso dei prodotti tipici e altri più sull'interazione con la popolazione locale e le loro tradizioni. Dall'altro lato è necessario monitorare tutti i prodotti turistici in cui il bene viene incluso e prevenire quelli di bassa qualità o non sostenibili che potrebbero creare una pubblicità negativa.

Per vendere i prodotti è consigliato utilizzare i punti vendita già esistenti in modo da inserirsi in dinamiche commerciali preesistenti, creare collegamenti e prendere il posto delle scelte non sostenibili. Il prezzo dei prodotti inoltre deve riflettere il valore dell'esperienza unica e insolita che si va a vivere ed è per questo che segmentare il mercato è di fondamentale importanza per indirizzare gli sforzi verso i consumatori

---

<sup>115</sup> Guide 7: Adding value through products, experiences and services <http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/guides/guide-7-adding-value-through-products-experiences-and-services>

consapevoli. La presentazione dei prodotti deve comunque aiutare il potenziale cliente a realizzare l'OUV e l'importanza della sua protezione. I gestori dei siti devono collaborare con gli imprenditori e la comunità locale nello sviluppo di questo prodotto affinché la visita sia autentica e non risulti teatralizzata. In questo contesto una grande attrattiva è data dalla proprietà intellettuale del bene che può rappresentare un grande valore commerciale per le aziende che si associano ai siti Patrimonio dell'Umanità. Molti siti infatti sono diventati icone a livello globale e spesso vengono inseriti in prodotti di bassa qualità e per il solo scopo di guadagnare senza però non garantire nulla al bene o alla comunità ospitante. Ecco quindi che è molto importante che la proprietà intellettuale del bene venga protetta e valorizzata solo dagli enti competenti.

Un esempio chiave è il caso studio della città di Røros e della sua circonferenza<sup>116</sup>. Nel 2009 erano presenti solo 21 aziende agricole all'interno dell'area iscritta in WHL e il loro ruolo era sempre più marginale: i pascoli stavano entrando in disuso e la chiusura definitiva era sempre più un fenomeno frequente per effetto delle politiche agricole nazionali e internazionali causando un importante spopolamento. A quel punto gli attori locali si sono messi insieme creando una combinazione di politiche locali e finanziamenti per promuovere la piccola agricoltura tradizionale e i suoi prodotti in un'ottica di attrattiva turistica. Le priorità era la promozione di metodi di agricoltura ecologica, lo sviluppo di prodotti locali di nicchia e di alta qualità e l'aggiunta di valore ai prodotti e alle attività tradizionali. In questo modo era possibile fermare lo spopolamento e mantenere il paesaggio culturale del sito iscritto in WHL.

Il forte spirito di collaborazione della comunità locale e dei produttori ha reso possibile la creazione di cooperative in modo tale che gli agricoltori si occupassero della produzione e le cooperative gestivano gli aspetti legati al marketing e alla distribuzione. Le politiche governative hanno sostenuto questo processo di cambiamento e hanno promosso delle iniziative in aiuto alle cooperative. Le società già esistenti come la Coop Norge o Rica Hotels hanno sostenuto i piccoli produttori alimentari locale, distribuendo e servendo prodotti regionali e biologici.

Grazie a questo processo il cibo locale è diventato un distintivo d'onore e una parte fondamentale dell'esperienza turistica a Røros dando la possibilità ai turisti di visitare

---

<sup>116</sup> Case study: Røros Mining Town <http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/guide-7-%E2%80%93-case-study-r%C3%B8ros-mining-town-and-circumference-norway>

anche le fattorie nei mesi estivi.

Questo caso studio mostra il grande potenziale di sviluppo dei prodotti turistici di alta qualità che utilizzano le risorse locali, ne promuovono il valore eccezionale ed unico e rafforzano le relazioni presenti all'interno della comunità.

Al punto otto il *Toolkit* del turismo sostenibile del patrimonio dell'umanità pone la questione della gestione del comportamento dei visitatori<sup>117</sup>. La gestione dei movimenti dei visitatori è un aspetto critico dello sviluppo del turismo sostenibile perché in questo modo è possibile ridurre gli effetti negati sulla comunità e sul bene WH e allo stesso tempo massimizzare le opportunità di trarre vantaggio. È quindi fondamentale riprendere le analisi fatte al primo punto riguardo al turista e capire quali sono le tendenze attuali e future, i picchi e gli andamenti stagionali, quali sono gli impatti negativi e rischi derivanti dalla pressione dell'alta stagione. Per raccogliere queste informazioni ci si può basare sulla vendita dei biglietti, sulle prenotazioni degli alloggi, dall'osservazione e dal sondaggio di persone chiavi e turisti. Tenendo in considerazione che l'interesse verte sulla protezione del bene, non si può non prendere in esame la capacità di carico. L'idea di un numero che identifichi chi può accedere e chi no è problematica sia per la diversità dei beni iscritti in WHL sia per la volatilità delle condizioni. Ecco che può essere utile per i gestori del bene avere un piano in continuo aggiornamento e monitoraggio che consente di poter variare questo numero limite in base alla situazione in cui ci si trova fino a limitare temporaneamente l'accesso al sito. Questo però può essere fatto solo che si dispone di buoni dati sul numero di afflusso turistico e sugli impatti. I gestori del sito hanno però a disposizione anche altri metodi meno restrittivi come distribuire i visitatori nello spazio e nel tempo per ridurre l'intensità degli impatti negativi, attrezzarsi di sistemi di vendita di biglietti in anticipo e in fasce diverse. Il prezzo del biglietto può essere utilizzato per incentivare un determinato comportamento come offrire biglietti più economici per i periodi più tranquilli e molto più elevati per le aree più sensibili e per i periodi di punta. È importante rendere edotti tutti gli attori del turismo di queste problematiche in modo che possano informare e indirizzare i visitatori verso scelte sostenibili e allo stesso tempo trarne vantaggio organizzando prodotti, servizi ed esperienze al di fuori delle aree più delicate.

---

<sup>117</sup> Guide 8: Managing visitor behaviour  
<http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/guides/guide-8-managing-visitor-behaviour>

Al penultimo punto si tocca un aspetto abbastanza dolente per i gestori dei siti Patrimonio dell'Umanità: i finanziamenti e gli investimenti<sup>118</sup>. Come già è stato più volte sottolineato, spesso il problema è rappresentato dalle risorse necessarie per mettere in atto tutto ciò che i gestori del sito ritengono opportuno migliorare o modificare. La guida identifica sostanzialmente quattro modi per finanziare e sostenere il patrimonio: la tassazione diretta o indiretta, aumentare le entrate commerciali in loco e oltre al sito e infine la raccolta fondi o la collaborazione con altri per garantire gli investimenti necessari. Per capire quale sistema sia meglio adottare è innanzitutto necessario identificare le attività che devono essere svolte, il loro costo e i benefici che porteranno. A questo punto è necessario selezionare dei possibili investitori come governi o organi statuari, enti di beneficenza, *trust* e fondazioni del terzo settore, sponsorizzazione aziendali, individui con un patrimonio netto molto elevato, residenti, enti e imprese turistiche, visitatori o cittadini da tutto il mondo. È da tenere presente che ogni categoria sopra elencata richiede conoscenze e competenze diverse, per questa ragione è importante presentare i vari progetti in incontri specifici con oggetto e potenziali investitori ben abbinati. I meccanismi per la raccolta dei fondi possono variare da opzioni più semplici come scatole, buste per le donazioni, prelievo dai biglietti, o opzioni più complesse come aste di beneficenza, schemi di appartenenza come nel caso del pagamento di una quota associativa, il *crowdsourcing* per ottenere molte donazioni senza tante spese, la donazione di una percentuale del proprio reddito o di una parte dell'eredità, sponsorizzazioni aziendali o eventi ed esperienze speciali all'interno del bene.

Oltre ad un piano chiaro da presentare ai potenziali investitori è fondamentale comunicare e fare sentire i potenziali investitori come una parte integrante della comunità che si inseriscono in un contesto di relazioni durature con le persone e con i luoghi.

L'ultimo punto di questa guida su come raggiungere uno sviluppo turistico sostenibile affronta il tema del monitoraggio<sup>119</sup>. È molto importante infatti garantire sempre che il prodotto e l'esperienza offerta siano adeguati alla qualità e al valore eccezionale del bene. Un altro motivo fondamentale è che tenere sotto controllo tutte le attività e il loro livello

---

<sup>118</sup> Guide 9: Securing funding and investment  
<http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/guides/guide-9-securing-funding-and-investment>

<sup>119</sup> Guide 10: Monitoring success with sustainable tourism  
<http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/guides/guide-10-monitoring-success-sustainable-tourism>

di sviluppo serve agli investitori e anche per persuadere quelli potenziali. I benchmark da considerare sono quelli legati alla conservazione e all'ambiente, quelli comunitari ed economico-turistici. Sarà il focus strategico di ogni bene che indicherà quali sono le variabili da tenere in considerazione e di conseguenza quali sono più importanti e quali sono secondari. L'importante è fissare dei parametri di riferimento chiari e che riescano a fare luce sui vari argomenti in modo chiaro e significativo. I benchmark infatti devono essere specifici, misurabili, assegnabili, realistici, devono tenere conto del tempo, essere aggiornati periodicamente e devono essere comunicati alle parti interessate in quanto misuratori del successo o del fallimento di alcune attività. Il punto centrale di questa fase è fornire delle indicazioni su cosa sta funzionando e cosa è possibile migliorare e quindi è possibile che alcuni elementi della strategia vadano rivisti, modificati o addirittura eliminati.

## **2.4 Conclusioni sul progetto pilota**

In questo capitolo è stato affrontato il progetto pilota partito dall'iniziativa della *Nordic World Heritage Foundation*, in collaborazione con Unesco, altri enti di ricerca collegati e con il sostegno dei vari enti pubblici nelle diverse destinazioni considerate. L'obiettivo principale era quello di promuovere e incoraggiare uno sviluppo e un turismo sostenibile fornendo ai gestori dei vari WHS gli strumenti adatti.

Questo progetto si basa sull'utilizzo di un *Toolkit* composto da una *checklist* e da una guida di 10 punti. La *checklist* consente di avere una visione generale della situazione all'interno della destinazione e la guida aiuta i gestori a prendere delle scelte e delle misure in linea alle loro esigenze e risorse. In particolare con i casi studio della città mineraria di Røros si è potuto affermare quanto la situazione sia migliorata grazie all'applicazione di questo metodo di lavoro. Il coinvolgimento della popolazione ha consentito una migliore consapevolezza e cura verso la tutela del bene Patrimonio dell'Umanità e una maggiore attenzione verso le pratiche agricole e la loro valorizzazione ha portato a un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale e all'arrivo di un turismo di qualità.

Questo progetto mette in primo luogo la partecipazione della popolazione locale e degli *stakeholder* in tutte le fasi di pianificazione e attuazione dello sviluppo e turismo

sostenibile. Si basa sul concetto che il bene presente all'interno della destinazione fa parte della tradizione e della storia di una comunità e in quanto tale sia necessaria una maggiore sensibilizzazione verso questi temi. Inoltre, il bene viene presentato ai turisti soprattutto dalle comunità locali con i loro comportamenti e stili di vita e che quindi sia importante la loro formazione e conoscenza per preservare e trasmettere il valore dell'OUV.

Un altro strumento a disposizione è la piattaforma *People Protecting Places* dove i gestori dei beni Patrimonio dell'Umanità possono scambiarsi idee, pareri, opinioni e preoccupazioni e allo stesso tempo condividere metodi di lavoro che hanno portato ottimi risultati e ricevere informazioni su come migliorarne quelli negativi.

L'idea del progetto era inoltre il raggiungimento entro il 2016 di uno sviluppo turistico sostenibile in tutta l'area designata. A causa della chiusura della *Nordic World Heritage Foundation* non si è conosciuta se effettivamente sia stato raggiunto questo risultato. Ma a parere di chi scrive questo progetto pilota è stato comunque di grande successo. Ha affrontato i temi principali per una destinazione turistica e in particolare ha messo a fuoco quali sono le problematiche che i gestori dei beni Patrimonio dell'Umanità si trovano a fronteggiare come la scarsità di risorse disponibili, la scarsa sensibilizzazione della popolazione locale e anche la scarsa competenza e conoscenza in materia di management turistico. Ha dato quindi la possibilità ai gestori dei 15 beni considerati dal progetto pilota, che spesso si trovano in condizioni assai difficili, di poter usufruire in maniera opportuna l'eccezionale valore a disposizione. Coinvolgendo la comunità e gli stakeholder locali è quindi possibile migliorare le loro condizioni economiche, sociali e culturali e allo stesso tempo preservare l'OUV per le generazioni future.





## **Capitolo 3. Le Dolomiti e l'applicazione del progetto pilota al bene Patrimonio dell'Umanità**

### **3.1 Dolomiti come bene Patrimonio dell'Umanità**

Le Dolomiti sono una serie di gruppi montuosi delle Alpi Orientali italiane<sup>120</sup> e sono il risultato di una particolare storia geologica. Nelle Dolomiti infatti sono presenti due tipologie di rocce differenti: quella dolomitica e vulcanica, si tratta infatti di un caso unico ed eccezionale perché provengono da processi ed ambienti completamente diversi. La roccia dolomitica è più resistente agli agenti atmosferici che possono causare erosione e degradazione come sole, pioggia, gelo e scorrimento delle acque. Le rocce vulcaniche invece si alterano e infrolliscono molto più facilmente. Le Dolomiti prendono il nome dal naturalista francese Déodat de Dolomieu (1750 – 1801) che fu il primo a studiare il particolare tipo di roccia che poi le rese famose. Venne infatti chiamata dolomia in suo onore e si tratta di carbonato doppio di calcio e magnesio.

La formazione iniziale di queste rocce è avvenuta in fondo al mare per poi formarsi in montagne ben 100-150 milioni di anni dopo. L'innalzamento delle rocce dolomitiche è ancora in corso e si prevede che nel futuro ingloberanno nuovi settori di rocce spinte dallo scontro tra la placca europea e quella africana<sup>121</sup>. Vengono infatti considerate tra le montagne più giovani d'Europa e spesso suscitano interesse e allo stesso timore per i loro movimenti dovuti proprio al fatto che non si sono ancora formate completamente.

Le Dolomiti si trovano all'interno di una realtà alpina che rappresenta un tesoro di biodiversità che fa da habitat naturale a moltissime specie viventi, è un bacino d'acqua fondamentale e un'importante fonte di legname. In queste aree montuose negli anni si sono contrapposti fenomeni di spopolamento e abbandono dei piccoli paesi verso altre realtà più urbanizzate e si è vista la crescita di grandi infrastrutture per ospitare i flussi turistici.

Già dagli anni '90 si pensava alle Dolomiti in associazione al brand Unesco, ma questo argomento ha sempre suscitato opinioni e dibattiti in cui non sembrava ci fosse mai stata un'unica soluzione definitiva. Il processo operativo però per inserire le Dolomiti nel suo

---

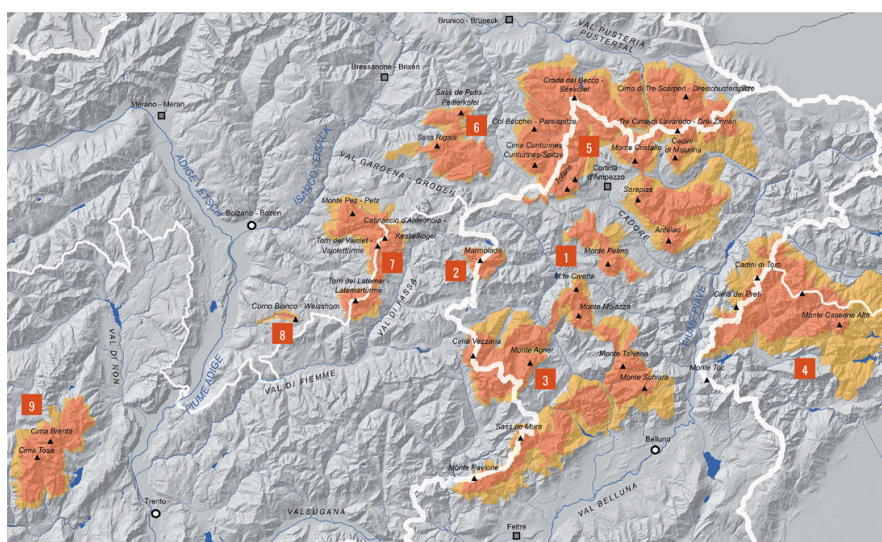
<sup>120</sup> Cosa sono le Dolomiti <https://www.visittrentino.info/it/articoli/unesco-dolomiti/dolomiti/>

<sup>121</sup> La storia <https://www.patrimoniomondiale.it/?p=121>

complesso all'interno della WHL inizia nel 2005. Vengono quindi inserite nella *tentative list* dell'Italia come un bene naturale. I 13 siti diversi presentati rispondevano ai criteri vii, viii, ix e x, ma questo tentativo però venne bocciato nel 2006 e gli ispettori IUCN consigliarono di candidare le Dolomiti soltanto per il settimo e ottavo criterio quindi per il loro valore geologico, geomorfologico e di straordinaria bellezza naturale. Il processo venne ripetuto ascoltando i suggerimenti degli ispettori IUCN e infine nel 2009 venne approvata l'iscrizione delle Dolomiti in WHL<sup>122</sup>.

Il bene delle Dolomiti come Patrimonio dell'Umanità comprende nove siti diversi contraddistinti da una serie di paesaggi montani molto caratteristici e di eccezionale bellezza naturale, oltre a delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche senza paragoni a livello mondiale.

Figura 4. Area delle Dolomiti inserita in WHL



Fonte: [www.fondazioneunesco.info](http://www.fondazioneunesco.info)

Nella dichiarazione eccezionale di valore universale per il settimo criterio troviamo: “Le Dolomiti sono largamente considerate tra i più bei paesaggi montani del mondo. La loro bellezza deriva da una varietà di spettacolari conformazioni verticali come guglie e torri che contrastano con superfici orizzontali come balze e altipiani. La grande diversità di colorazione è provocata dai contrasti di roccia nuda ed i pascoli e le foreste”. Le componenti morfologiche caratteristiche di questo paesaggio sono individuabili con ampi basamenti dolcemente ondulati, elementi strutturali orizzontali che interrompono le pareti

<sup>122</sup> Le Dolomiti <https://whc.unesco.org/en/list/1237/>

rocciose e grandi masse rocciose perfettamente verticali, bianche e di forma varia che si elevano dal suolo in modo imponente<sup>123</sup>. A queste vanno aggiunte altre componenti come la biodiversità, la varietà degli habitat naturali con densità e colori diversi. Si possono distinguere foreste di conifere, arbusti subalpini e praterie alpine. L'analisi preparata per la candidatura ha evidenziato come le Dolomiti rappresentino un archetipo universale di un paesaggio montano che prende il nome proprio di *paesaggio dolomitico*. I caratteri chiave sono quindi la topografia molto articolata in cui si contrappongono gruppi montuosi isolati e possenti con morbide praterie colorate. Durante l'arco della giornata, le pareti rocciose reagiscono in modo eccezionale e unico ai riflessi della luce grazie alla loro struttura e alla composizione della pietra. Sono cariche di colori caldi all'alba e al tramonto mentre al chiaro di luna sono fredde e ultraterrene. Ad arricchire la bellezza naturale eccezionale delle Dolomiti sono la presenza di piccoli ghiacciai perenni a quote relativamente basse, l'incredibile serie di pareti rocciose con uno sviluppo verticale molto importante che va dai 500 ai 1600m e le numerose gole di eccezionale profondità. Infine, queste serie di montagne si distinguono anche per l'insolita concentrazione di vette al di sopra dei 3000m, se ne contano più di un centinaio<sup>124</sup>.

Per l'ottavo criterio all'interno della dichiarazione di eccezionale valore universale si cita *“Dal punto di vista geomorfologico le Dolomiti sono di rilievo internazionale. La quantità e la concentrazione di formazioni carbonatiche estremamente varie è straordinaria in contesto globale ed include cime, torri, pinnacoli e alcune delle pareti verticali più alte del mondo. Di importanza internazionale sono inoltre i valori geologici in modo particolare per la testimonianza che essi forniscono del periodo Permiano e Triassico. I valori scientifici del bene sono inoltre supportati dalle prove di una lunga storia di studi e ricognizioni a livello internazionale. Considerato nel suo insieme, il complesso di valori geomorfologici e geologici, costituisce un bene di importanza globale<sup>125”</sup>*. Si tratta quindi di un bene seriale di importanza globale per la loro particolarità geomorfologica e geologica in questo sono testimonianza della storia della vita della Terra.

---

<sup>123</sup> Il paesaggio dolomitico <https://www.dolomitiunesco.info/i-valori-universali/il-valore-del-paesaggio/>

<sup>124</sup> Fenomeni naturali <https://www.dolomitiunesco.info/i-valori-universali/il-valore-del-paesaggio/>

<sup>125</sup> Il valore della geologia <https://www.dolomitiunesco.info/i-valori-universali/il-valore-della-geologia/>

Le nove parti che compongono il sito sono essenziali per mantenere la bellezza naturale citata al criterio vii e tutti gli elementi legati alla scienza della terra citati nel criterio viii. Il bene Patrimonio dell'Umanità vede al suo interno un parco nazionale, diversi parchi naturali provinciali, siti Natura 2000<sup>126</sup> e un monumento naturale. Per ciascuno dei nove siti sono state definite delle zone cuscinetto per mantenere invariate le condizioni naturali eccezionali e proteggerla da minacce esterne. I valori e l'integrità del sito sono in buono stato di conservazione e in gran parte non sono stati influenzati dallo sviluppo<sup>127</sup>.

Ora vediamo più da vicino i nove siti inseriti nel Patrimonio dell'Umanità.

In provincia di Belluno il sistema Pelmo-Croda da Lago<sup>128</sup> si estende tra la Valle del Boite, la Val di Zoldo, la Val Fiorentina, la Val Codalonga e la Val Costeana. È uno dei più belli e celebrati delle Dolomiti, in particolare per la sua forma che ricorda un gigantesco sedile. Il Pelmo è ricordato anche per essere stato la prima conquista dell'alpinismo sulle Dolomiti da parte di John Ball nel 1857. Questa serie di montagne viene identificato con il nome delle due cime più note, ma è costituito da diversi gruppi distinti che vanno dai 2300m di altitudine fino a superare i 3000m.

Rappresentano una testimonianza antica della nostra storia risalente a quando esistevano i dinosauri, sono state trovate infatti numerose tracce ai piedi dei Lastoi de Formin. Milioni di anni dopo, in un'epoca più recente, nel comune di San Vito di Cadore è stato rinvenuto un sito archeologico preistorico con la sepoltura di un cacciatore. Per approfondire queste tematiche storiche è possibile visitare il Museo civico Vittorino Cazzetta di Selva di Cadore che conserva il calco del masso su cui sono state ritrovate le impronte di dinosauro lo scheletro dell'uomo ritrovato. A 2000m sul Monte Rite l'alpinista Reinhold Messner ha ricavato il Messner Mountain Museum Dolomites che racconta la storia dell'esplorazione e dell'alpinismo sulle Dolomiti<sup>129</sup>.

---

<sup>126</sup> I siti Natura 2000 sono stati designati specificamente per tutelare aree che rivestono un'importanza cruciale per una serie di specie o tipi di habitat elencati nelle direttive Habitat e Uccelli e sono ritenute di rilevanza perché sono in pericolo, vulnerabili, rare, endemiche o perché costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle nove regioni biogeografiche d'Europa. [https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/faq\\_it.htm#1-0](https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/faq_it.htm#1-0)

<sup>127</sup> Integrity <https://whc.unesco.org/en/list/1237/>

<sup>128</sup> Pelmo-Croda da Lago <https://www.dolomitiunesco.info/?gruppo-dolomitico=pelmo-croda-da-lago>

<sup>129</sup> Messner Mountain Museum <http://www.messner-mountain-museum.it/it/dolomites/museo/>

Sono numerosi i sentieri e le escursioni per la scoperta di questa zona, in particolare si ricordano le Alte Vie, la Strada della Vena e Antica via del Ferro e quelli sulle orme dei dinosauri.

L'area della Marmolada<sup>130</sup>, la regina delle Dolomiti è condivisa tra le province di Belluno e Trento e comprende le cime più alte di tutta la regione. Può essere suddivisa in due sezioni: quella meridionale con le Cime Ombretta, il Sasso Vernale e il Sasso di Valfredda e la parte settentrionale con le cime più alte come Punta Rocca e Punta Serauta. La Marmolada è caratterizzata da forme dolci coperte da prati e boschi e si contrappone con l'imponente massiccio che si innalza all'improvviso. Nel versante nord è adagiato il ghiacciaio più esteso della regione dolomitica. Dalle sue pendici si apre un canyon stretto e straordinario che collega la località di Malga Ciàpela con il paesino di Sottoguda che per anni ha rappresentato l'unica via di collegamento per raggiungere il Passo Fedaiia. Da qualche anno è stato dichiarato riserva naturale e quindi chiuso al traffico.

È un'eccezionale esempio di isola prevulcanica che poi è stata spezzata e attraversata dalla risalita del magma. Rappresenta inoltre uno dei luoghi simbolo della Prima Guerra Mondiale perché sede del fronte austriaco e italiano dove distavano solo poche centinaia di metri. Sono ancora infatti visitabili le gallerie, i camminamenti e i ricoveri degli attrezzi ed è stato allestito il Museo della Grande Guerra<sup>131</sup> a quota 2950m, il più alto d'Europa. Anche in questo caso le Alte Vie sono i sentieri escursionisti migliori per ammirare in quota le meraviglie di questo sistema montuoso, è possibile pernottare ed avere ristoro in rifugi e bivacchi. Ci sono poi numerosi itinerari come quello da Malga Ciàpela a Alba di Canazei o a Franzedas e Forca Rossa.

Il terzo sito comprende le Pale di San Martino, San Lucano, le Dolomiti Bellunesi e le Vette Feltrine<sup>132</sup>. Il paesaggio di questo sistema è molto variegato: nella parte meridionale è caratterizzato valli e strapiombi, nella parte settentrionale il paesaggio si alterna tra pascoli alpini e rocce. Gran parte dell'area è inserita nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e nel Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino. All'interno si trovano vari centri visitatori che illustrano le caratteristiche naturalistiche e ambientali del

---

<sup>130</sup> La Marmolada <https://www.dolomitiunesco.info/?gruppo-dolomitico=marmolada>

<sup>131</sup> Marmolada Grande Guerra <https://www.museomarmoladagrandeguerra.com/>

<sup>132</sup> Pale di San Martino, San Lucano, le Dolomiti Bellunesi e le Vette Feltrine <https://www.dolomitiunesco.info/?gruppo-dolomitico=pale-di-san-martino>

territorio, quelle culturali, economiche e sociali delle comunità locali come il Museo etnografico della provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, il centro di educazione ambientale La Santina, il giardino botanico a Sospirolo e molti altri.

I sentieri delle Alte Vie passa anche per quest'area, inoltre sono degni di essere menzionate le traversate dell'altopiano delle Pale di San Martino e della Civetta.

La parte in quota del ghiacciaio della Marmolada è stata chiusa dopo il crollo del seracco che è costato la vita a degli escursionisti nel luglio del 2022. L'area è stata definita non sicura e sono in corso continui monitoraggi, estesi anche ad altre zone delle Dolomiti. Dopo qualche settimana da questa tragedia, si è deciso di ampliare la zona interdetta e non è più possibile accedere al tratto della sponda del Lago di Fedaia in corrispondenza della porzione di ghiacciaio crollato. Questo evento ha destato molta preoccupazione da parte di geologi ed esperti del settore che stanno avendo la conferma di quanto siano impattanti le recenti temperature molto elevate.

*Figura 5. Sistema montuoso le Pale di San Martino, San Lucano, le Dolomiti Bellunesi e le Vette Feltrine*



*Fonte: [www.dolomitiunesco.info](http://www.dolomitiunesco.info)*

In Friuli Venezia Giulia, tra Pordenone e Udine si estendono le Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave<sup>133</sup> che sono racchiuse tra il Piave, l'alto corso del Tagliamento, la Val

---

<sup>133</sup> Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave <https://www.dolomitiunesco.info/?gruppo-dolomitico=dolomiti-friulane>

Tramontina e la Val Cellina. Si presentano come un gruppo molto compatto e qui è possibile ammirare tutta l'eccezionalità e unicità della natura con pochissimi segni di antropizzazione. All'interno si trova il Parco naturale delle Dolomiti Friulane in cui al suo interno non è presente neanche una rete stradale. Al suo interno ha diversi centri visite con esposizioni permanenti e temporanee legate alla natura o agli stili di vita del territorio. Al confine sudoccidentale si presenta l'enorme frana del Vajont, diventata un museo a cielo aperto. Negli anni '50 la valle del Vajont venne chiusa da una diga per la produzione di energia elettrica. Il 9 ottobre 1963, un'enorme frana si staccò dalla montagna e precipitò nel lago che causò un'onda così potente da scavalcare la diga e spazzare via le strutture sottostanti. In quell'occasione morirono quasi 2000 vittime.

Quest'area delle Dolomiti offre un'ampia scelta di percorsi per escursioni in mezzo alla natura e alla quiete. È sempre coinvolta nei percorsi delle Alte Vie a cui si aggiungono altri sentieri più semplici come Casera Roncada e Bregolina grande o l'escursione al campanile di Val Montanaia.

Le Dolomiti Settentrionali<sup>134</sup> rappresentano il più vasto sito tra le Dolomiti Unesco e si estende tra le province di Belluno e Bolzano. È composto da quattro aree principali: le Dolomiti di Sesto-Cadini, i gruppi di Braies-Senes-Fanes con le Tofane, il Cristallo e le Dolomiti Cadorine e costituisce un importantissimo patrimonio dal punto di vista paesaggistico, naturalistico e geologico. Al suo interno sono presenti ben tre aree protette<sup>135</sup>. Il Parco Naturale Fanes-Senes-Braies si trova in provincia di Bolzano e costituisce anche l'habitat ideale per numerose specie animali tipiche dell'ambiente montano, come le marmotte, che ne sono il simbolo. Poi si estende il Parco Naturale Tre Cime che oltre alla sua rilevanza dal punto di vista geologico e botanico, è un'area interessante anche per la presenza di varie specie di uccelli, in particolare dell'aquila reale e del picchio muraiolo. Infine, si presenta il Parco Naturale delle Dolomiti D'Ampezzo tutto all'interno del comune di Cortina d'Ampezzo. È nato per tutelare la ricchezza e l'unicità del patrimonio geologico e di quello faunistico e floristico, il Parco ha scelto come simbolo il semprevivo delle Dolomiti, una specie floreale endemica esclusiva delle Dolomiti d'Ampezzo<sup>136</sup>.

---

<sup>134</sup> Dolomiti Settentrionali <https://www.dolomitiunesco.info/?gruppo-dolomitico=dolomiti-settentrionali>

<sup>135</sup> Parchi naturali [www.provincia.bz.it/natura-territorio/temi/parchi-naturali.asp](http://www.provincia.bz.it/natura-territorio/temi/parchi-naturali.asp)

<sup>136</sup> Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo [www.dolomitiparco.com](http://www.dolomitiparco.com)

Si tratta di un'area in cui l'uomo e l'ambiente naturale hanno vissuto in simbiosi e hanno imparato a conoscersi. È stato luogo di incontri, conflitti come la Prima Guerra Mondiale. Veri e propri musei all'aperto sono i camminamenti, le trincee e le gallerie scavate durante la Prima Guerra Mondiale, ripari di roccia per sfuggire al fuoco nemico e aggirare le postazioni degli avversari. Gran parte di queste testimonianze del conflitto sono state recuperate e ripristinate e sono agibili anche dagli escursionisti come le gallerie del Lagazuoi.

Ben 4 dei sentieri delle Alte Vie passano per le Dolomiti Settentrionali che sono le più famose e celebrate in tutto il mondo. Un altro classico è l'anello del Tre Cime di Lavaredo.

L'area Puez-Odle<sup>137</sup> si trova nella provincia di Bolzano e rientra nell'omonimo parco naturale. Si trova racchiuso tra la Val di Funes a nord, la Val Badia a est e la Val Gardena a sud. Questo sistema è formato da due vasti *plateau* (Gardenaccia e Puez) circondati da alcuni dei picchi e creste più emblematici del panorama dolomitico (Sassongher, Sass di Putia e Sass Rigais), che contrastano nettamente con i più morbidi e sinuosi paesaggi circostanti. Il paesaggio alterna altipiani calcarei e pascoli, vette imponenti e gole profonde, boschi unici che ospitano numerosissime varietà floreali, i larici, l'abete rosso e una ricca fauna come caprioli, marmotte, camosci e cervi. A San Martino in Badia si trova il Museum Ladin Čiastel de Tor dove si può conoscere la storia, la lingua, le tradizioni e i costumi dei ladini dolomiti. a Funes è stato realizzato il Centro visite del Parco Naturale Puez-Odle, punto di riferimento per qualsiasi approfondimento di tipo paesaggistico e naturalistico e si trova anche Il Museum Gherdëina di Ortisei si dedica principalmente alla storia e alla cultura della Val Gardena.

Questa area racchiude moltissimi sentieri ed escursioni in quanto rappresenta anche turisticamente una delle più frequentate. Uno dei sentieri dell'Alta Via passa per le Dolomiti Settentrionali e un altro degno di menzione è l'anello di Ortisei.

Il settimo sito comprende lo Sciliar, il Catinaccio e il Latemar<sup>138</sup> e si divide tra Trento e Bolzano. Lo Sciliar si trova tra l'altopiano di Fiè-Siusi, la Val d'Isarco, l'Alpe di Siusi e la Val Gardena. Il Catinaccio è tra il passo di Carezza, l'Alpe di Tires e la Val di Fassa e

---

<sup>137</sup> Puez-Odle <https://www.dolomitiunesco.info/?gruppo-dolomitico=puez-odle>

<sup>138</sup> Sciliar, il Catinaccio e il Latemar <https://www.dolomitiunesco.info/?gruppo-dolomitico=sciliar-catinaccio-latemar>



il gruppo del Latemar si trova più a sud, tra le valli di Fiemme e Fassa in Trentino e la Val d'Ega in Alto Adige. In quest'area è stato istituito il Parco Naturale Sciliar-Catinaccio che rappresenta un paesaggio piuttosto diversificato con cime elevate, boschi di conifere, ampi pascoli e laghetti. Inoltre, sono presenti molti musei come il Museo mineralogico Monzoni e il Museo Ladino di Vigo di Fassa, il museo delle tradizioni contadine Tschötscherhof di Castelrotto, Pinacoteca del Palazzo della Magnifica Comunità in centro a Cavalese e Museo geologico delle Dolomiti di Predazzo.

Il sistema Sciliar-Catinaccio-Latemar è indubbiamente uno dei più conosciuti dagli alpinisti di tutto il mondo. Ma esistono sentieri adatti a tutti come il percorso panoramico tra Catinaccio e Latemar e fino alla Torre di Pisa.

Il penultimo sito è il Bletterbach<sup>139</sup>, il più piccolo, e si trova nella provincia di Bolzano. È un monumento naturale costituito da una stretta gola che passa dai 200-300m di larghezza all'estremità superiore ai 20-30m della base. È il risultato del processo di erosione del torrente Bletterbach che si interrompe più volte formando delle alte cascate. In nessun'altra area delle Alpi l'ambiente naturale è così ben visibile e conservato. È un sito di grande fascino paesaggistico e di eccezionale rilevanza geologica. Considerata la grande rilevanza geologica del sistema del Bletterbach, il comune di Aldino ha creato il Geoparc Bletterbach che è attrezzato per attività didattiche ed escursioni. È possibile visitare gli antichi mulini, oggi restaurati e rimessi in funzione. È possibile passeggiare tra le rocce del Bletterbach con un sentiero molto facile adatto a tutti.

L'ultimo sito sono le Dolomiti di Brenta<sup>140</sup> nella provincia di Trento. Sono delimitate a ovest dalle valli Giudicarie, a est dalla Val di Non e a nord dalla Val di Sole. Il Parco Naturale Adamello Brenta fa da protettore di quest'area di eccezionale valore naturalistico e geologico. L'ambiente del Parco è caratterizzato da una grande varietà di piante tipiche dell'arco alpino e da una fauna molto variegata. Accanto a camosci, cervi, caprioli, stambecchi, volpi, tassi e martore, si trovano specie più rare come aquile, orsi, galli forcelli e cedroni. Nel 2008 ha preso anche la riconoscenza di Geopark per la varietà di rocce presenti.

---

<sup>139</sup> Bletterbach <https://www.dolomitiunesco.info/?gruppo-dolomitico=bletterbach>

<sup>140</sup> Dolomiti di Brenta <https://www.dolomitiunesco.info/?gruppo-dolomitico=dolomiti-di-brenta>

Nelle valli che fan parte del Parco Naturale Adamello Brenta sono da frequentare le Case del Parco come quella dell'orso o del lago Rosso. Sono molto diffusi gli ecomusei che rappresentano spazi distribuiti sul territorio per far conoscere il paesaggio, la storia e le tradizioni.

Un'escursione suggestiva è quella alle Bocchette Centrali, necessita però di una certa esperienza, mentre per un sentiero più facile ed adatto a tutti si può andare dal rifugio Peller fino al lago di Tovel.

Come si può notare quindi non sono comprese tutte le Dolomiti come Patrimonio dell'Umanità, ma bensì solo nove sistemi montuosi che costituiscono una sorta di arcipelago. L'area coinvolta è divisa tra tre Regioni e cinque province diverse. Questi due elementi possono costituire un limite per l'analisi turistica dettagliata del bene, ecco che quindi agli occhi di chi scrive sembra più opportuno considerare in questo frangente anche l'intera destinazione Dolomiti. Questa scelta è stata dettata anche dal fatto che sono in pochi a conoscere i luoghi delle Dolomiti realmente inseriti come siti Unesco e la percezione diffusa è che l'intera area ne faccia parte. Questo quindi dal punto di vista di un turista non informato lo porta a compiere una scelta sulla meta non del tutto consapevole.

I paesaggi unici al mondo delle Dolomiti vedono un'alternanza di cime di roccia elevata, famose per il suo colorito rosato, valli, pascoli erbosi e paesini pittoreschi e molto curati. Tra le località più famose possiamo citare Cortina d'Ampezzo, in vista anche delle Olimpiadi invernali che si terranno nel 2026, Corvara, Arabba, Ortisei. Le attività proposte ai turisti sono numerosissime con un focus verso lo sport all'aria aperta per tutte le età, il benessere e le tradizioni enogastronomiche. Ogni stagione ha qualcosa di particolare da offrire a diverse tipologie di turista, negli ultimi anni si è vista una rapida crescita dei *family hotel*. In inverno turisti ed escursionisti si riversano negli impianti sciistici dove si può praticare dallo sci di fondo allo snowboard a tutti i livelli. Per chi invece predilige attività più tranquille le Dolomiti offrono ciaspolate, escursioni a piedi con soste enogastronomiche tra baite e malghe. In quasi tutte le cittadine delle Dolomiti durante il periodo natalizio si allestiscono i tipici mercatini ricchi di artigianato locale e prodotti tipici. L'atmosfera è molto suggestiva e vengono organizzati diversi eventi tradizionali come il Festival delle Sculture di neve a San Candido dove artisti da tutto il mondo arrivano per scolpire le loro opere d'arte sulla neve. In estate, soprattutto negli ultimi anni, le Dolomiti hanno visto un'esponenziale crescita nel fenomeno turistico.

Sono ideali per chi ama fare lunghe passeggiate a piedi, a cavallo, arrampicate e ferrate o escursioni in bicicletta che con l'arrivo della e-bike sono più accessibili a tutti. Anche durante il periodo estivo, le località delle Dolomiti richiamano molti turisti ed escursionisti grazie alle feste tradizionali che vengono organizzate. Un esempio è il Palio di Feltre che mette in scena la celebre donazione di Feltre a Venezia.

Le specialità enogastronomiche sono un altro punto di forza delle Dolomiti. Conosciutissimi i canederli, i salumi, la carne e lo strudel, ma la cucina tradizionale offre anche gli *spätzle* che sono dei gnocchetti di acqua e farina e spinaci, gli *schlutzer* dei ravioli a forma di mezzaluna e l'orzotto. I formaggi sono un fiore all'occhiello che spesso vengono accompagnati con marmellate o miele. I monti dolomitici si prestano anche la coltivazione dei vitigni da cui escono vini pregiati come il Marzemino, il Merlot e il *Gewürztraminer*. Inoltre, la birra per eccellenza si dimostra il punto fermo della montagna e in particolare nella zona bellunese si producono birre bionde e rosse di ottima qualità con ricette antichissime.

Recentemente si può anche parlare di “*invasione*” delle Dolomiti secondo il parere di chi scrive, in quanto i “*nuovi*” turisti sono completamente neofiti della montagna, non sono allenati e preparati, sono interessati ad arrivare nelle cime sui rifugi o sulle baite nel modo più semplice possibile. Questa categoria si trova principalmente in alta stagione ed è molto impattante, in particolare dal punto di vista ambientale e socio culturale e rischia di allontanare i veri amanti di questi luoghi che hanno un comportamento e un approccio completamente diverso, in quanto la destinazione risulta troppo affollata.

Riprendendo il discorso dell'analisi dei flussi turistici, la divisione del bene in diverse regioni e province rende più difficile il recupero di dati sul fenomeno turistico nel suo complesso. Qui affronteremo gli arrivi e le presenze divise per regione e in particolare per il Trentino Alto-Adige anche per provincia.

Partendo dall'Alto Adige<sup>141</sup> per l'anno 2019 si registrano più di 7.700.000 arrivi e con una media di permanenza di 4,4 si raggiungono più di 33.680.000 pernottamenti. Nel 2020 con la battuta d'arresto causata dalla pandemia gli arrivi diminuiscono del 40%, ma la permanenza dei turisti aumenta a quasi 5 con un totale di 21.729.000 pernottamenti.

---

<sup>141</sup> I dati per l'Alto Adige hanno come fonte l'ASTAT: l'istituto provinciale di statistica. Il portale IDM (innovators developers marketers) consente alle aziende turistiche operanti nel territorio di avere una visione chiara e un aiuto concreto per un percorso verso la sostenibilità. Uno dei servizi offerti è infatti la raccolta e la diffusione dati accessibile a tutti. <https://www.idm-suedtirol.com/it/il-nostro-lavoro/turismo/statistiche-turismo>

Nel 2021, l'afflusso turistico riprende la crescita aumentando gli arrivi del 16% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però i giorni di permanenza tornando a 4,4. Al momento con i dati aggiornati a luglio, gli arrivi hanno superato i 3 milioni puntando a superare i 6 milioni per fine anno.

Passando al Trentino<sup>142</sup> nel 2019 si sono registrati più di 6.250.000 arrivi e 32.780.000 presenze con una preferenza ampiamente maggiore per gli alloggi alberghieri piuttosto che alloggi privati o seconde case. Nel 2020, in linea con l'Alto Adige, gli arrivi sono diminuiti nel complesso del 39%, questa percentuale arriva al 56% se consideriamo gli arrivi stranieri e si abbassa al 28% se consideriamo i flussi italiani. Nel 2021, la crescita riprende con quasi 3 milioni di arrivi e 12 milioni di presenze.

Per la parte veneta delle Dolomiti<sup>143</sup> si registrano quasi 900.000 arrivi nel 2019 con circa 3.250.000 presenze. Questo dato scende drasticamente nel 2020 per ragione conosciute del 45%, per poi risalire nel 2021 fino a superare i 606.000 arrivi nel 2021 e le 2.380.000 di pernottamenti.

Per una piccola parte le Dolomiti si trovano anche in Friuli Venezia Giulia. Dall'incrocio dei dati statistici, indagini a campione e applicazioni per le recensioni web si ritiene che i turisti scelgano questa regione però per il mare e per la ricchezza del patrimonio artistico<sup>144</sup>. Le Camere di Commercio regionali hanno proposto una prima analisi pilota sulle Dolomiti Friulane per ottenere un grado di valutazione in base alle recensioni online. Si tratta, a parere di chi scrive, di un modo non affidabile per la raccolta dati poiché ci si basa solo su chi decide effettivamente di lasciare un commento sulle piattaforme, tralasciando il giudizio di una fetta molto importante. Nonostante questo, l'idea di questo progetto è di capire qual è la percezione generale del sito che risulta essere molto elevata con una componente emotiva forte che potrebbe convincere il turista a tornare. La parte negativa riguarda l'accessibilità, l'organizzazione, la disponibilità delle strutture. Questo aspetto si rivede in maniera importante anche da parte delle istituzioni sull'analisi del fenomeno turistico nelle Dolomiti Friulane. Nei siti ufficiali non vengono quasi mai citate e considerate singolarmente nelle raccolte dai dati, non vengono forniti numeri precisi,

---

<sup>142</sup> I dati per il Trentino provengono dall'istituto di statistica della provincia di Trento. [http://www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/settori\\_economici/turismo/](http://www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/settori_economici/turismo/)

<sup>143</sup> i dati per il Veneto sono forniti dall'Ufficio di Statistica della Regione Veneto basandosi su dati Istat [https://statistica.regione.veneto.it/banche\\_dati\\_economia\\_turismo.jsp](https://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_turismo.jsp)

<sup>144</sup> Camera di Commercio Pordenone – Udine <https://www.pnud.camcom.it/comunicati-stampa/il-turismo-fvg-regge-e-punta-superare-la-dura-prova-del-covid-presentazione-del-primo-rapporto-cciaa-isnart>

ma percentuali generiche sull'andamento del turismo nella montagna del Friuli Venezia Giulia. Si auspica quindi che, dopo la pubblicazione del primo report sul turismo di questa regione, venga data sempre più importanza ad una raccolta dati più mirata e precisa per aiutare le imprese turistiche a migliorarsi e ad essere più competitive con le zone dolomitiche di altre regioni.

### 3.2 Checklist del progetto pilota applicata alle Dolomiti

Dopo una panoramica sulle Dolomiti come Patrimonio dell'Umanità e come destinazione turistica nel suo complesso, in questa fase verrà ripreso la *checklist* e la “*How to*” guida menzionata al secondo capitolo ed aggiornata con le informazioni riguardanti il sito preso in oggetto. Si specifica che, anche se il focus è sulle Dolomiti come Patrimonio dell'Umanità, si ritiene utile includere anche osservazioni, considerazioni e informazioni riguardanti l'intera destinazione delle Dolomiti per una valutazione turistica complessiva.

Il bene Patrimonio dell'Umanità è distribuito su un'area alpina molto vasta ed è suddiviso in cinque province differenti sia da un punto di vista istituzionale che amministrativo. Per far fede all'impegno di protezione, conservazione e una gestione efficace, preso con l'inserimento delle Dolomiti nella WHL, le Province e le Regioni coinvolte hanno costituito la Fondazione Dolomiti – Dolomiten – Dolomites – Dolomitis UNESCO<sup>145</sup>. La creazione di quest'ente non ha eguali a livello mondiale degli altri siti del Patrimonio, ha quindi il primato di organismo creato per favorire lo sviluppo sostenibile in un'area che ha stili di vita e di governo diversi.

Figura 7. Logo Fondazione Dolomiti UNESCO



Fonte: [www.fondazione-dolomiti.info](http://www.fondazione-dolomiti.info)

<sup>145</sup> La Fondazione Dolomiti <https://www.dolomitiunesco.info/la-fondazione-dolomiti-unesco/>

In questa prima parte vedremo le idee e le attività messe in campo dalla Fondazione Dolomiti per i punti considerati dalla *checklist* di Unesco e del progetto pilota.

Partendo dall'organizzazione e il management, la Fondazione rappresenta il referente unico per il Ministero italiano dell'Ambiente e anche per il Comitato per il Patrimonio mondiale Unesco. Ha un ruolo di armonizzazione delle singole politiche regionali o provinciali di gestione che riesce a portare a termine tramite una strategia condivisa: la Strategia Complessiva di Gestione del Bene<sup>146</sup> (SCG) iniziata nel 2015. Ha quindi il compito di promuovere la collaborazione e la comunicazione tra gli Enti territoriali che gestiscono e amministrano la propria parte di Patrimonio dell'Umanità secondo le indicazioni della Fondazione.

Il ruolo della Fondazione verso il territorio e le comunità locali si basa sul modello delle "3C": collaborare, coordinare, comunicare<sup>147</sup>. Le Dolomiti possono essere considerate come un arcipelago fossile in cui ciascuna "isola" rappresenta un aspetto d'eccellenza, ma che assume valore universale eccezionale se unito agli altri. Ecco che quindi collaborare significa lavorare insieme per ridurre la frammentazione e allo stesso modo costruire relazioni all'interno del bene. Coordinare significa fornire dei modelli con degli indirizzi e delle linee guida per facilitare le varie attività gestionali, dove la Fondazione fa da punto centrale. Infine, comunicare vuol dire offrire una piattaforma che tutti possono utilizzare per condividere opinioni, esperienze, idee e saperi.

Le tematiche incluse nella Strategia Complessiva di Gestione riguardano gli argomenti attinenti all'OUV, quelli indicati dalla WH *Committee* e gli argomenti segnalati dagli *stakeholder*. I principali riferimenti per la redazione della strategia di gestione e di quella turistica derivano dal documento di iscrizione delle Dolomiti in WHL nel 2009 e poi dalla *Reactive monitoring mission* del 2011. La decisione del Comitato per il Patrimonio mondiale stabilisce infatti che la strategia complessiva di gestione sia sviluppata con la partecipazione dell'intera gamma di portatori di interesse per stabilire le intese di *governance*, le azioni operative di gestione e di raggiungimento della sostenibilità

---

<sup>146</sup> Strategia complessiva di Gestione del sito Dolomiti UNESCO  
[https://issuu.com/fondazionedolomitiunesco/docs/def\\_fd4u\\_scg\\_finale\\_rev20160401\\_i?embed\\_cta=embed\\_badge&embed\\_context=embed&embed\\_domain=www.dolomitiunesco.info&utm\\_medium=referral&utm\\_source=www.dolomitiunesco.info](https://issuu.com/fondazionedolomitiunesco/docs/def_fd4u_scg_finale_rev20160401_i?embed_cta=embed_badge&embed_context=embed&embed_domain=www.dolomitiunesco.info&utm_medium=referral&utm_source=www.dolomitiunesco.info)

<sup>147</sup> Strategia complessiva di Gestione del sito Dolomiti UNESCO pag 14  
[https://issuu.com/fondazionedolomitiunesco/docs/def\\_fd4u\\_scg\\_finale\\_rev20160401\\_i?embed\\_cta=embed\\_badge&embed\\_context=embed&embed\\_domain=www.dolomitiunesco.info&utm\\_medium=referral&utm\\_source=www.dolomitiunesco.info](https://issuu.com/fondazionedolomitiunesco/docs/def_fd4u_scg_finale_rev20160401_i?embed_cta=embed_badge&embed_context=embed&embed_domain=www.dolomitiunesco.info&utm_medium=referral&utm_source=www.dolomitiunesco.info)

finanziaria, il monitoraggio dello stato di conservazione del bene e dell'efficacia gestionale. Inoltre, si vuole che venga sviluppata una strategia complessiva per il turismo estesa anche alle sue aree tampone e che consideri i collegamenti alla destinazione nel suo complesso<sup>148</sup>. La *Reactive monitoring mission* del 2011 redatto da IUCN specificava come la SCG doveva includere politiche e criteri che permettessero solo un utilizzo turistico e ricreativo ecologicamente sostenibile in quanto aveva identificato il fenomeno turistico come il più rilevante elemento di pressione antropica sulle Dolomiti<sup>149</sup>.

La SCG vuole essere lo strumento con il quale raggiungere uno sviluppo sostenibile. Per le azioni a breve termine si punta ad un arco di 5 anni, per quelle a medio termine di 15 anni e infine quelle di lungo termine 25 anni quindi fino al 2040.

Lo studio di una strategia turistica era vista alla base per la creazione della SCG, ma allo stesso tempo non potevano essere presentati come due elementi separati in quanto troppo collegati tra loro e si rischiava di non arrivare a una gestione efficiente della destinazione nel suo complesso. Per questa ragione la struttura integrata di questo documento valorizza una visione unitaria del bene. I temi affrontati di patrimonio, comunità e sistema riguardano le aree strategiche di intervento relative ai valori e alle comunità locali (SCG), mentre il tema esperienza riguarda l'uso ricreativo e turistico del bene facendo parte della Strategia del turismo (ST).

La SCG è divisa in tre parti: gli obiettivi della strategia vera e propria con la *vision* e la *mission*, il programma esecutivo e gli indirizzi e strumenti. La *vision* si basa su quattro pilastri che costituiscono i temi fondamentali<sup>150</sup>:

- il patrimonio. Si punta a conservare gli eccezionali valori universali;
- l'esperienza. Si punta a valorizzare l'esperienza di visita per un turismo sostenibile orientato al Patrimonio Mondiale;

---

<sup>148</sup> Strategia complessiva di Gestione del sito Dolomiti UNESCO pag 7  
[https://issuu.com/fondazioneDolomitiUNESCO/docs/def\\_fd4u\\_scg\\_finale\\_\\_rev20160401\\_\\_i?embed\\_cta=embed\\_badge&embed\\_context=embed&embed\\_domain=www.dolomitiunesco.info&utm\\_medium=referral&utm\\_source=www.dolomitiunesco.info](https://issuu.com/fondazioneDolomitiUNESCO/docs/def_fd4u_scg_finale__rev20160401__i?embed_cta=embed_badge&embed_context=embed&embed_domain=www.dolomitiunesco.info&utm_medium=referral&utm_source=www.dolomitiunesco.info)

<sup>149</sup> Strategia complessiva di Gestione del sito Dolomiti UNESCO pag 8  
[https://issuu.com/fondazioneDolomitiUNESCO/docs/def\\_fd4u\\_scg\\_finale\\_\\_rev20160401\\_\\_i?embed\\_cta=embed\\_badge&embed\\_context=embed&embed\\_domain=www.dolomitiunesco.info&utm\\_medium=referral&utm\\_source=www.dolomitiunesco.info](https://issuu.com/fondazioneDolomitiUNESCO/docs/def_fd4u_scg_finale__rev20160401__i?embed_cta=embed_badge&embed_context=embed&embed_domain=www.dolomitiunesco.info&utm_medium=referral&utm_source=www.dolomitiunesco.info)

<sup>150</sup> Strategia complessiva di Gestione del sito Dolomiti UNESCO pag 11  
[https://issuu.com/fondazioneDolomitiUNESCO/docs/def\\_fd4u\\_scg\\_finale\\_\\_rev20160401\\_\\_i?embed\\_cta=embed\\_badge&embed\\_context=embed&embed\\_domain=www.dolomitiunesco.info&utm\\_medium=referral&utm\\_source=www.dolomitiunesco.info](https://issuu.com/fondazioneDolomitiUNESCO/docs/def_fd4u_scg_finale__rev20160401__i?embed_cta=embed_badge&embed_context=embed&embed_domain=www.dolomitiunesco.info&utm_medium=referral&utm_source=www.dolomitiunesco.info)

- la comunità. Si punta a far crescere la consapevolezza locale della comunità verso il Patrimonio dell'Umanità;
- il sistema. L'obiettivo è quello di coordinare le attività gestionali per una *governance* che sia rivolta al Patrimonio mondiale.

Si tratta di un programma flessibile e dinamico in quanto si deve adattare ai luoghi e ai cambiamenti che si possono verificare nel tempo. Vuole rappresentare un modello di cooperazione dove si pone la tutela del bene al primo posto e offre l'opportunità per una crescita consapevole.

La SCG intende creare una rete dove è possibile condividere risorse ed esperienze con lo scopo di coordinare le gestioni degli enti territoriali e anche degli enti parco. La *mission* quindi si concentra sempre sulle quattro aree strategiche di intervento menzionate sopra con un focus sulla conservazione attiva e la ricerca scientifica per il patrimonio, sul turismo e sulla mobilità per l'area dell'esperienza, sulla conoscenza e la formazione, la *capacity building* e il territorio per quanto riguarda l'area della comunità e infine, per creare il sistema di rete sulle connessioni e sulla gestione dei conflitti.

Per garantire l'efficacia complessiva di questa strategia si è adottato un approccio *SMART* che sta per *Strategic, Measurable, Action-Oriented, Results-based, Time-bound*. È definita strategica perché è basata su un *action plan* che collega obiettivi specifici, linee strategiche, priorità e il loro grado di attuazione, dove per ogni azione deve essere possibile misurare la quantità e la qualità degli effetti prodotti. Inoltre, ciascuna azione deve basarsi su degli strumenti attuati come pianificazioni rurali, finanziarie, turistiche e molto altro che sono già esistenti, già finanziate e già decise in termini temporali.

La SCG quindi si basa sul principio della gestione a rete e viene attuata per mezzo di cinque Reti Funzionali interregionali/interprovinciali, dove ognuna sviluppa una tematica specifica del Bene.

La prima rete riguarda il patrimonio geologico ed è coordinata dalla Provincia autonoma di Trento<sup>151</sup>. Opera attraverso un gruppo di lavoro che è composto dai referenti di ciascuna Provincia e Regione delle Dolomiti competente in questo settore sotto la guida del Servizio geologico della Provincia autonoma di Trento. Questo gruppo si incontra periodicamente per sviluppare degli strumenti utili alla gestione del bene, alla creazione

---

<sup>151</sup> Il Patrimonio geologico <https://www.dolomitiunesco.info/?reti-funzionali=rete-del-patrimonio-geologico-e-geomorfico>



di materiali e proporre progetti e nuove iniziative. Questa Rete ha strutturato un metodo di lavoro molto efficace iniziando fin da subito a sviluppare delle attività concrete come mostre, l'unificazione della cartografia, studio di percorsi informativi e molto altro.

La Rete del Patrimonio Paesaggistico e delle Aree Protette è coordinata dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e opera attraverso un gruppo di lavoro composto dai referenti di ciascuna Amministrazione ed Ente Parco delle Dolomiti competente in questo settore<sup>152</sup>. Infatti circa il 95% dell'area inserita in WHL è protetta 9 figure diverse tra parchi nazionali, regionali, monumento nazionale o zona SIC/ZPS. Il gruppo si riunisce periodicamente per sviluppare degli strumenti utili alla gestione del Bene, in particolare ha avviato uno studio per l'attuazione di protocolli comuni e un altro per l'elaborazione dei principi di indirizzo per la gestione del Bene estetico-paesaggistico.

La terza rete è quella per la Promozione del Turismo Sostenibile<sup>153</sup>. Il gruppo di lavoro è composto dai referenti di ciascuna Provincia e Regione delle Dolomiti che sono competenti in questo settore ed è coordinato dal Settore sviluppo economico sociale e culturale della Provincia di Belluno. È stato commissionato uno studio per individuare le linee guida per la promozione turistica delle Dolomiti tenendo conto del riconoscimento UNESCO ed è stato affidato al Centro internazionale di studi sull'economia turistica dell'Università di Venezia.

La quarta rete è quella dello Sviluppo, del Turismo Sostenibile e della Mobilità<sup>154</sup>. Il gruppo di lavoro è sempre composto dai referenti di ciascuna Provincia e Regioni delle Dolomiti competenti in questo settore ed è coordinato dall'Ufficio parchi della Provincia autonoma di Bolzano. In particolare, un punto critico su cui si vuole lavorare è il traffico e i suoi impatti sui passi dolomiti che nel periodo di alta stagione diventano quasi impraticabili.

L'ultima rete riguarda la Formazione e la Ricerca Scientifica<sup>155</sup>. Il gruppo di lavoro è composto da tecnici rappresentanti delle Province e delle Regioni dell'area dolomitica sotto la guida della Provincia autonoma di Trento. Le azioni formative e i progetti di ricerca vengono organizzati in accordo con tutti gli enti e sotto forma di *partnership*. Le

---

<sup>152</sup> Il Patrimonio paesaggistico e aree protette <https://www.dolomitiunesco.info/?reti-funzionali=rete-del-patrimonio-paesaggistico>

<sup>153</sup> Promozione del turismo sostenibile <https://www.dolomitiunesco.info/?reti-funzionali=rete-della-promozione-e-del-turismo-sostenibile>

<sup>154</sup> Sviluppo, Turismo Sostenibile e Mobilità <https://www.dolomitiunesco.info/?reti-funzionali=rete-della-mobilita>

<sup>155</sup> Formazione e Ricerca Scientifica <https://www.dolomitiunesco.info/?reti-funzionali=rete-della-formazione-e-della-ricerca-scientifica>

linee guida riguardano un'attiva partecipazione delle comunità locali e degli amministratori a tutti i livelli istituzionali, comprendono l'educazione delle nuove generazioni e la collaborazione con gli altri siti naturali italiani e internazionali. Le azioni saranno mirate alle diverse esigenze e ai diversi *target*.

I principi fondamentali di gestione che possono racchiudere tutte le attività intraprese sono quindi la conservazione, la comunicazione e la valorizzazione del bene le Dolomiti.

Al secondo punto della *checklist* si trova il *monitoring*. In questo caso, la SCG si basa sull'elaborazione di una specifica procedura di valutazione dell'efficacia gestionale. Questa deve verificare che le pratiche gestionali siano in linea con informazioni più recenti e deve seguire gli obiettivi di gestione, gli indicatori e gli standard di qualità. Il processo di valutazione è composto da diverse fasi.

La prima fase è l'applicazione del modello interpretativo del WHS Dolomiti<sup>156</sup>. Questo modello rappresenta la struttura del bene seriale e delle sue connessioni esistenti e potenziali fra le singole aree Patrimonio dell'Umanità e la destinazione nel suo complesso. Diviene particolarmente utile per identificare in maniera più semplice e immediata tutti i processi e le relazioni funzionali e confliggenti, in questo modo diventa più facile valutare gli scenari attuali e quelli possibili di una trasformazione verso obiettivi più sostenibili. Vengono quindi segnalate le aree cuore che rappresentano l'OUV, le aree tampone che hanno il compito di proteggere l'OUV, le fasce di transizione che servono per gestire e mitigare tutti i fattori di pressione e infine l'ambito di riferimento che ha lo scopo di implementare la connettività e ridurre la frammentazione. Tra le aree cuore sono presenti delle connessioni funzionali continue ovvero dei legami funzionali diretti esistenti e potenziali. Tra le aree bene Patrimonio dell'Umanità e il territorio circostante sono presenti delle connessioni fisiche ovvero punti di contatto utili al fine di rafforzare la struttura paesaggistica e gli habitat a livello locali. Infine le connessioni funzionali discontinue vengono rappresentate dopo uno studio accurato per mostrare dei collegamenti concettuali da costruire in funzione degli obiettivi di sostenibilità da raggiungere.

---

<sup>156</sup> Strategia complessiva di Gestione del sito Dolomiti UNESCO Il modello interpretativo pag 39 e seguenti  
[https://issuu.com/fondazioneDolomitiUNESCO/docs/def\\_fd4u\\_scg\\_finale\\_rev20160401\\_i?embed\\_cta=embed\\_badge&embed\\_context=embed&embed\\_domain=www.dolomitiunesco.info&utm\\_medium=referral&utm\\_source=www.dolomitiunesco.info](https://issuu.com/fondazioneDolomitiUNESCO/docs/def_fd4u_scg_finale_rev20160401_i?embed_cta=embed_badge&embed_context=embed&embed_domain=www.dolomitiunesco.info&utm_medium=referral&utm_source=www.dolomitiunesco.info)

La seconda fase si basa sulla conferma della classificazione delle aree e la conseguente valutazione degli obiettivi di gestione e di programmazione in base alle caratteristiche di ogni area.

La terza fase riguarda la definizione degli indicatori di prestazione in modo che siano facilmente misurabili, selezionati in base agli obiettivi e in base ai suggerimenti degli stakeholder.

La quarta fase riguarda la conferma degli standard di qualità cioè intesi come le condizioni desiderabili da raggiungere o da mantenere.

La quinta fase è l'applicazione del programma di monitoraggio vero e proprio degli effetti delle attività e delle misure intraprese per la gestione del bene e la conseguente riprogrammazione delle azioni in base ai risultati raccolti.

Gli indicatori devono essere: predittivi cioè devono fornire le informazioni necessarie alla valutazione del processo gestionale nelle diverse fase, disponibili cioè devono già essere inseriti nel database e devono essere il più omogenei possibile sull'intero territorio, monitorabili cioè devono essere misurabili in maniera periodica e infine sostenibili cioè ricavabili da operazioni di rilevamento economicamente sostenibili<sup>157</sup>. I differenti argomenti selezionati per basare gli indicatori sono il paesaggio ed ambiente comprendendo habitat naturale e culturale, la programmazione e pianificazione comprendendo la pianificazione del territorio e il patrimonio edilizio, la società e l'economia. In particolare, data l'importanza del fenomeno turistico nelle Dolomiti sono stati aggiunti degli altri indicatori che hanno come oggetto *l'outdoor recreation* ed esperienza di visita considerando la capacità ricettiva, la gestione dei flussi.

Il processo di valutazione degli standard coinvolge in primo luogo gli obiettivi da raggiungere e in secondo luogo agli *stakeholder* dell'area. Lo standard rappresenta il valore a cui fare riferimento per l'analisi di ogni indicatore ed è deciso attraverso un processo di valutazione diverso per ogni area funzionale sopra menzionata.

---

<sup>157</sup> Strategia complessiva di Gestione del sito Dolomiti UNESCO Indicatori e standard pag 44  
[https://issuu.com/fondazioneDolomitiunesco/docs/def\\_fd4u\\_scg\\_finale\\_rev20160401\\_i?embed\\_cta=embed\\_badge&embed\\_context=embed&embed\\_domain=www.dolomitiunesco.info&utm\\_medium=referral&utm\\_source=www.dolomitiunesco.info](https://issuu.com/fondazioneDolomitiunesco/docs/def_fd4u_scg_finale_rev20160401_i?embed_cta=embed_badge&embed_context=embed&embed_domain=www.dolomitiunesco.info&utm_medium=referral&utm_source=www.dolomitiunesco.info)

Il terzo punto della *checklist* utilizzata per il progetto pilota riguarda le *local communities*. Uno dei pilastri fondanti della SCG è proprio la comunità<sup>158</sup>. L'obiettivo generale è quello di accrescere il senso di consapevolezza delle comunità locali e sviluppare delle capacità e delle competenze professionali che consentano un'efficace e sostenibile gestione dell'OUV. Le Dolomiti sono un ambiente molto particolare perché cultura e natura da sempre hanno creato un legame indissolubile, per questa ragione viene messo al primo posto il rispetto e la valorizzazione dell'identità culturale e l'utilizzo responsabile delle risorse.

Gli obiettivi specifici riguardano in primo luogo l'educazione e la sensibilizzazione dei valori del WHS tramite la promozione di progetti rivolti alla comunità locale e alle scuole di ogni ordine e grado. Includono poi l'attuazione di eventi incentrati sul WHS come il Dolomity Day o Festival dedicati sempre ambientalmente sostenibili, la diffusione della conoscenza e di una formazione adeguata tramite l'organizzazione di attività formative, incontri periodici fra le amministrazioni e la promozione di relazione tra le imprese e le scuole. Infine, viene inserita anche la promozione di economie sostenibili tramite la partecipazione a iniziative MAB e valorizzazione delle attività e delle produzioni locali. Anche nel sistema<sup>159</sup>, il quarto pilastro della SCG, si sostiene la partecipazione e l'inclusività della popolazione locale e di tutti gli stakeholder. Il concetto di base è quello di facilitare il dialogo e la collaborazione fra gli attori e la comunità locale per la gestione dei conflitti tramite la costruzione di reti e di progetti di collaborazione. In questo punto si vuole promuovere delle forme di partecipazione diffusa delle comunità locali per la gestione del sito Patrimonio dell'Umanità tramite l'apertura di sportelli, condivisione di esperienze professionali e interazione con altri siti iscritti in WHL.

Uno degli esempi più significativi del coinvolgimento degli abitanti e degli stakeholder è stato #DOLOMITI2040<sup>160</sup>, si tratta di un documento che sintetizza tutte le loro proposte, le loro preoccupazioni e le aspettative per le Dolomiti nel 2040. Sono stati organizzati 11 incontri per raggiungere questo report, divisi in differenti tavoli di lavoro, dove il

---

<sup>158</sup> Strategia complessiva di Gestione del sito Dolomiti UNESCO Comunità pag 22-23  
[https://issuu.com/fondazioneDolomitiUNESCO/docs/def\\_fd4u\\_scg\\_finale\\_\\_rev20160401\\_\\_i?embed\\_cta=embed\\_badge&embed\\_context=embed&embed\\_domain=www.dolomitiunesco.info&utm\\_medium=referral&utm\\_source=www.dolomitiunesco.info](https://issuu.com/fondazioneDolomitiUNESCO/docs/def_fd4u_scg_finale__rev20160401__i?embed_cta=embed_badge&embed_context=embed&embed_domain=www.dolomitiunesco.info&utm_medium=referral&utm_source=www.dolomitiunesco.info)

<sup>159</sup> Strategia complessiva di Gestione del sito Dolomiti UNESCO Sistema pag 24-25  
[https://issuu.com/fondazioneDolomitiUNESCO/docs/def\\_fd4u\\_scg\\_finale\\_\\_rev20160401\\_\\_i?embed\\_cta=embed\\_badge&embed\\_context=embed&embed\\_domain=www.dolomitiunesco.info&utm\\_medium=referral&utm\\_source=www.dolomitiunesco.info](https://issuu.com/fondazioneDolomitiUNESCO/docs/def_fd4u_scg_finale__rev20160401__i?embed_cta=embed_badge&embed_context=embed&embed_domain=www.dolomitiunesco.info&utm_medium=referral&utm_source=www.dolomitiunesco.info)

<sup>160</sup> Report Finale #Dolomiti2040 [https://www.dolomitiunesco.info/wp-content/uploads/2015/11/FD4U-D2040\\_PP\\_report-finale1.pdf](https://www.dolomitiunesco.info/wp-content/uploads/2015/11/FD4U-D2040_PP_report-finale1.pdf)

moderatore gestiva la discussione e i partecipanti potevano esprimere le loro opinioni. I 4 argomenti presentati sono stati il turismo con lo scopo del mantenimento dell'integrità del bene, lo sviluppo socio-economico considerando le difficoltà delle caratteristiche del territorio e l'obiettivo di sostenibilità, la conservazione attiva del patrimonio naturale e la costruzione delle relazioni per abbattere la frammentarietà. Questo documento è stato il punto di partenza per la SCG.

Il prossimo punto considerato in *checklist* riguarda i problemi ambientali. In particolare per le Dolomiti questo tema è molto importante in quanto si tratta di un habitat molto fragile, in cui gli equilibri tra le esigenze della popolazione, la presenza dei flussi turistici e la natura sono molto delicati. Per questa ragione il rispetto dell'ambiente e chiaramente dell'OUV è un argomento trasversale a tutte le azioni e attività che vengono intraprese con la SCG. Questo viene confermato dal fatto che in tutte le 5 aree funzionali vengono affrontate le tematiche relative all'ambiente, in particolare due aree funzionali sono dedicate espressamente al rispetto del patrimonio naturale e altre due affrontano la tematica del turismo sostenibile e della mobilità.

La Strategia del Turismo<sup>161</sup>, parte integrante della SCG, inserisce tra gli obiettivi strategici la mobilità sostenibile e le infrastrutture turistiche. Riguardo al primo punto afferma quanto sia importante avere delle linee strategiche che seguano una promozione della mobilità sostenibile e una gestione coordinata dei flussi e degli accessi dolomitici per evitare un maggiore inquinamento dell'area soprattutto nelle aree molto congestionate come i passi. Affrontando invece il tema delle infrastrutture turistiche, si spinge per una gestione più sostenibile degli impianti sciistici già esistenti all'interno del bene Patrimonio dell'Umanità piuttosto che alla costruzione di nuovi. Nella stessa maniera si punta al contenimento delle infrastrutture turistiche e ad una gestione più sostenibile di quelle esistenti.

Ecco che quindi la cura del territorio ha un ruolo centrale nella SCG come era già stata sottolineata un'attività prioritaria a tutti i settori anche dal #Dolomiti2040.

---

<sup>161</sup> Esperienza, Strategia del turismo pag 20 e 21  
[https://issuu.com/fondazioneDolomitiunesco/docs/def\\_fd4u\\_scg\\_finale\\_rev20160401\\_i?embed\\_cta=embed\\_badge&embed\\_context=embed&embed\\_domain=www.dolomitiunesco.info&utm\\_medium=referral&utm\\_source=www.dolomitiunesco.info](https://issuu.com/fondazioneDolomitiunesco/docs/def_fd4u_scg_finale_rev20160401_i?embed_cta=embed_badge&embed_context=embed&embed_domain=www.dolomitiunesco.info&utm_medium=referral&utm_source=www.dolomitiunesco.info)

L'ultimo punto riguarda il *visitor management*. Anche questa tematica, come quella precedente, non viene affrontata singolarmente, ma risulta trasversale a tutti i settori. I flussi turistici più presenti in Trentino Alto-Adige e a scendere anche in Veneto sono particolarmente impattanti in alta stagione. La zona del Friuli Venezia-Giulia essendo la meno sviluppata turisticamente non soffre di particolari sovraffollamenti e risulta la più incontaminata. In questo ambito è stato condotto uno studio<sup>162</sup> nel 2017 che spiega come si parta dal concetto di *carrying capacity* come approccio per prendere delle scelte di gestione e di come sia impellente la necessità di spostare l'attenzione dalla capacità massima di poter ospitare un numero di turisti all'abilità dei territori di organizzarsi per l'accoglienza turistica<sup>163</sup>. Questo approccio è totalmente in accordo con la SCG che vuole indirizzarsi verso un turismo di qualità piuttosto che di quantità.

Inoltre, uno degli obiettivi specifici menzionati nella Strategia Complessiva di Gestione è il Dolomiti Open, si tratta della promozione di progetti finalizzati alla fruizione del bene anche da parte di persone con disabilità. Le amministrazioni territoriali e le associazioni dedicate ai temi di sport, accessibilità e disabilità hanno predisposto sotto il coordinamento della Fondazione Dolomiti Unesco ben 36 percorsi con diversa difficoltà e 13 punti panoramici accessibili a tutti<sup>164</sup>.

Analizzando i vari punti sopra elencati, a parere di chi scrive, attraverso la SCG vengono coperte tutte le aree di importanza capitale menzionate nel progetto pilota al capitolo precedente. Partendo dalla gestione di un bene seriale si vede l'unica possibilità concreta la creazione di un ente che gestisca la parte iscritta in WHL, ma che allo stesso tempo consideri anche la zona circostante. Spesso questo può portare però alla creazione di un ente distante dagli interessi degli stakeholder e della popolazione locale, ma in questo caso la Fondazione Dolomiti ha pensato bene di coinvolgerli ancora prima di creare la SCG. Questo è stato un ottimo punto di partenza per raccogliere opinioni e preoccupazione e allo stesso far sentire coinvolti e parte integrante del processo i residenti

---

<sup>162</sup> Lo studio è stato condotto da Cesare Micheletti, Consulente Scientifico della Fondazione Dolomiti UNESCO in collaborazione con l'architetto Loredana Ponticelli e il supporto della Rete dello Sviluppo, Turismo Sostenibile e Mobilità. <https://www.dolomitiunesco.info/?pubblicazioni=dalla-carrying-capacity-alla-carrying-capability>

<sup>163</sup> Modelli valutativi per i processi di coordinamento delle politiche territoriali [https://issuu.com/fondazionedolomitiunesco/docs/fd4u\\_rapporto\\_finale\\_cc\\_2015.04.30?embed\\_cta=embed\\_badge&embed\\_context=embed&embed\\_domain=www.dolomitiunesco.info&utm\\_medium=referral&utm\\_source=www.dolomitiunesco.info](https://issuu.com/fondazionedolomitiunesco/docs/fd4u_rapporto_finale_cc_2015.04.30?embed_cta=embed_badge&embed_context=embed&embed_domain=www.dolomitiunesco.info&utm_medium=referral&utm_source=www.dolomitiunesco.info)

<sup>164</sup> Dolomiti accessibili <https://www.visitdolomites.com/page1/dolomiti-accessibili/>

e i vari portatori di interesse. In quanto Patrimonio dell'Umanità, la Fondazione Dolomiti ha dovuto prestare attenzione a fattori fondamentali come la conservazione e protezione dell'OUV. Questa è stata ed è tuttora una sfida poiché le Dolomiti rappresentano una destinazione turistica molto gettonata sia nel periodo estivo che invernale e quindi richiedono una gestione dei flussi turistici orientata al rispetto del patrimonio senza dimenticare l'esperienza che vuole vivere il turismo.

In conclusione, la #Dolomiti2040 e la SCG hanno rappresentato il punto di partenza per la gestione di un'area estremamente delicata e complessa a causa delle diversità culturali e naturali presenti al suo interno. I temi fondamentali sono la conservazione e la valorizzazione del bene e l'unico metodo adatto alla loro attuazione è dato dalla collaborazione tra le diverse aree e stakeholder e dalla condivisione di competenze e risorse. Si tratta quindi di una strategia in completa sintonia con il progetto pilota di Unesco nel Nord Europa dove vede la cooperazione tra pubblico, privato e popolazione locale l'unico sistema per raggiungere uno sviluppo sostenibile in tutta l'area.

### **3.3 La “*how to*” guida del progetto pilota applicata alle Dolomiti**

Dopo aver analizzato la gestione del bene dal punto di vista della *checklist*, in questa parte faremo il punto della situazione su cosa il gestore del bene Unesco ovvero la Fondazione Dolomiti ha sviluppato di più e in che modo nella redazione della SCG e cosa invece potrebbe fare per raggiungere uno sviluppo sostenibile. Prenderemo come riferimento la guida “*how to*” creata da Unesco e menzionata nel progetto pilota.

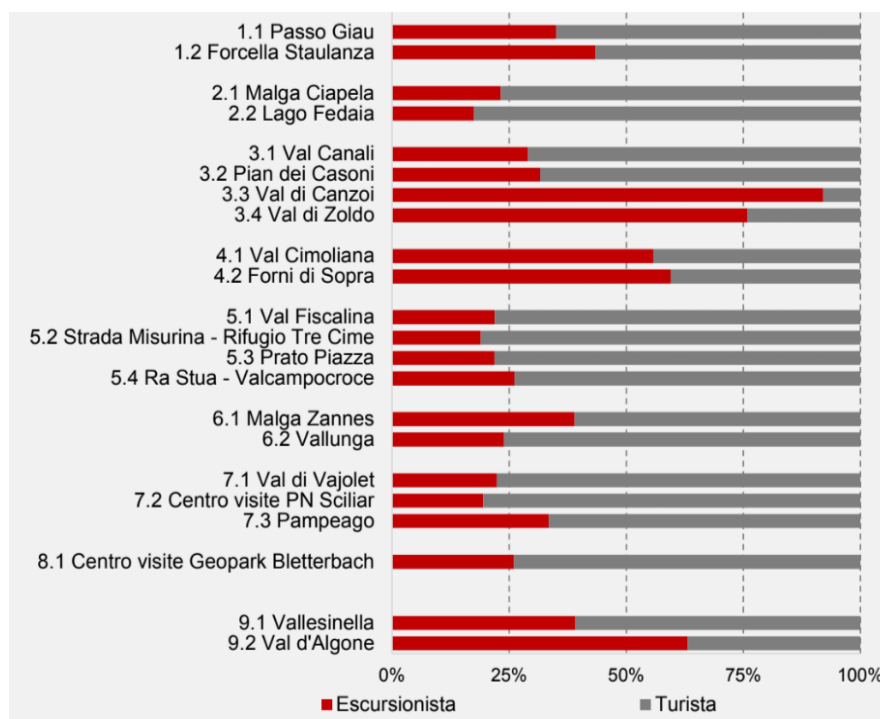
La guida al primo punto parla di come sia fondamentale conoscere il turismo nella propria destinazione. In preparazione per la redazione della SCG, la Rete dello sviluppo socio-economico e del turismo sostenibile ha affidato all'Istituto per lo Sviluppo Regionale e Management del Territorio dell'Accademia Europea di Bolzano l'incarico di fornire una panoramica trasversale del turismo nelle Dolomiti UNESCO<sup>165</sup>. Vengono scelti 22 punti di accesso divisi nei 9 sistemi WHS come luoghi di riferimento dove porre dei questionari ai turisti.

---

<sup>165</sup> Linee guida del turismo <https://www.dolomitiunesco.info/?pubblicazioni=linee-guida-del-turismo>

Si voleva individuare la percentuale di turisti e di escursionisti nei vari punti considerati. Come si può notare dalla figura 7, in generale si riscontra una prevalenza di turisti che nel totale complessivo occupa circa il 65%.

Figura 7: Percentuale di escursionisti e turisti nei passi Dolomiti UNESCO



Fonte: [www.dolomitiunesco.info](http://www.dolomitiunesco.info)

Si scopre in seguito che per quanto riguarda la frequenza delle visite alle Dolomiti Patrimonio UNESCO, il 57,7% dei visitatori si sono già recati nell'area in precedenza e dunque non sono alla prima visita. I punti con una maggiore incidenza di turisti o escursionisti alla prima visita sono il Bletterbach e la Marmolada.

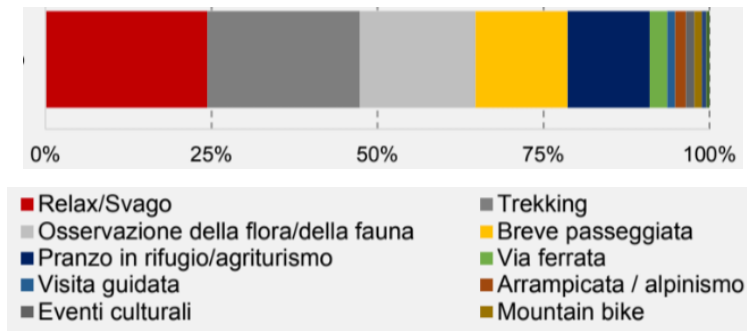
Si è indagato sulla durata dell'escursione scoprendo che il sistema delle Dolomiti di Brenta, il Puez-Odle e la Marmolada sono quelli più soggetti a un turismo "mordi e fuggi".

Sono stati intervistati anche sulle modalità di viaggio che la maggior parte viaggia in coppia, in famiglia o con amici e solo una piccolissima percentuale fa parte di gruppi organizzati. La modalità per il raggiungimento dei punti di accesso vedono in testa l'utilizzo di mezzi privati motorizzati, al secondo posto i mezzi non motorizzati e in ultimo posto i mezzi pubblici. L'ordine non varia mai, ma la percentuale cambia in base al sistema montuoso preso in considerazione. Le attività svolte, come mostra la figura



sottostante sono principalmente svago e relax, trekking, osservazione della flora e della fauna, una breve passeggiata e un pranzo in rifugio.

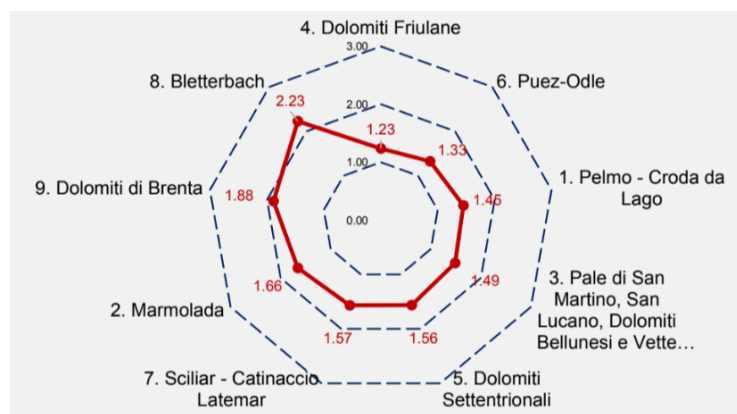
Figura 8: Attività svolte nelle Dolomiti UNESCO



Fonte: [www.dolomiti.info](http://www.dolomiti.info)

Si scopre che più del 75% è a conoscenza che le Dolomiti sono Patrimonio Unesco, ma che questo ha influenzato poco la scelta di recarsi nella località. Come si vede dalla figura 9, si è deciso una scala da 1 a 5, dove 1 significa che la presenza del riconoscimento Unesco non ha influenzato per nulla la decisione e 5 invece dove ha influenzato moltissimo.

Figura 9: Influenza del brand UNESCO sulla scelta di visitare le Dolomiti



Fonte: [www.dolomitiunesco.info](http://www.dolomitiunesco.info)

Si è poi usata la stessa scala per capire le aspettative dei turisti scoprendo che al primo posto vengono messi gli elementi di straordinaria bellezza del paesaggio nelle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità e la salvaguardia delle risorse naturali, mentre con un punteggio più basso ci sono gli aspetti culturali e storici e i prodotti tipici.

Un ulteriore elemento analizzato è stato la conoscenza da parte degli operatori locali della tematica UNESCO. Per i visitatori questo elemento è risultato sempre importante anche se con qualche variazione in base ai diversi siti. I più soddisfatti sono stati i visitatori del Lago Fedaia e del Val Canzoi, mentre quelli meno soddisfatti sono stati i visitatori presenti a Malga Ciapela, Val di Zoldo, Val Fiscalina, Strada Misurina–Tre Cime e Val Vajolet.

Come si può notare quindi la Fondazione Dolomiti UNESCO ha svolto un lavoro ben preciso sull'indagine dei turisti prima di redigere la SCG. Inoltre, avendo come soci fondatori le province e le regioni dove si estende l'area Patrimonio dell'Umanità delle Dolomiti ha consentito a una conoscenza approfondita della destinazione Dolomiti a livello di WHS e di destinazione nel suo complesso con le caratteristiche culturali, storiche, enogastronomiche, tradizionali e ludiche che l'hanno resa famosa in tutto il mondo e anche gli elementi più complessi come gli equilibri interni ed istituzionali.

Il secondo punto si basa sullo sviluppo di una strategia con l'obiettivo di un progressivo cambiamento verso uno sviluppo e un turismo sostenibile. Alla base la guida segnala l'identificazione degli *stakeholder* e delle loro idee e preoccupazioni. Per il caso delle Dolomiti i vari gruppi di stakeholder sono stati individuati in occasione della #Dolomiti2040 e sono le seguenti: gli amministratori provinciali e regionali, le amministrazioni comunali e sovracomunali, le proprietà collettive, gli enti parco, le istituzioni culturali e di ricerca, i consorzi turistici e proloco, le professioni della montagna come guide alpine, naturalistiche, accompagnatori e proprietari e gestori di rifugi, le associazioni alpinistiche, le associazioni di tutela del territorio e ambientaliste, le associazioni albergatori, le associazioni agricoltori ed allevatori, le associazioni di categorie economico produttive, i consorzi e società di impianti di risalita, ordini e associazioni professionali come geologi, forestali, ingegneri ambientali, e molto altro e infine gli altri portatori di interesse locale come i privati cittadini, le scuole, i comitati, le associazioni culturali e i gruppi di azione locale<sup>166</sup>. Questi portatori di interesse sono stati ascoltati in 11 incontri su tutto il territorio e i loro spunti sono stati raccolti in diversi macro-argomenti che includono: i territori montani e la difficoltà nell'abitare in questi

---

<sup>166</sup> Report finale di partecipazione #Dolomiti2040 Portatori di interesse pag 9 [https://www.dolomitiunesco.info/wp-content/uploads/2015/11/FD4U-D2040\\_PP\\_report-finale.pdf](https://www.dolomitiunesco.info/wp-content/uploads/2015/11/FD4U-D2040_PP_report-finale.pdf)

contesti, la *governance* del territorio a più livelli, l'estendere la consapevolezza tramite una formazione estesa a tutti, la costruzione di relazioni e il puntare all'innovazione. Dopo aver raggruppato gli stakeholder e sentito le loro aspirazioni e i loro problemi, la guida include in questo punto anche la redazione di una strategia per il bene. La Fondazione Dolomiti UNESCO redige infatti la Strategia Complessiva di Gestione identificando obiettivi a breve, a medio e a lungo termine partendo proprio dagli elementi raccolti durante la #Dolomiti2040.

Al punto tre della guida si evidenzia come sia importante avere una struttura efficace per la *governance*. Nel caso del WHS le Dolomiti, come sopra è stato menzionato, le province e le regioni prese in considerazione dal bene hanno costituito la Fondazione Dolomiti UNESCO. Si articola in vari organi: il Consiglio di amministrazione, l'Organo di revisione, il Comitato scientifico, il Collegio dei sostenitori l'organo di revisione<sup>167</sup>.

Il Consiglio di amministrazione è composto da sette membri nominati dalle Province di Belluno, Bolzano, Pordenone, Trento e Udine e dalle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia ed ha tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria.

Il Direttore, che dura in carica per tre anni e il cui incarico può essere rinnovato, cura l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi riguardanti l'amministrazione stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

Il Comitato scientifico viene nominato dal Consiglio di amministrazione ed è composto da un minimo di tre a un massimo di cinque componenti. Ha il compito di fornire consulenza tecnico-scientifica su materie e problematiche attinenti la gestione e la conservazione del bene. Inoltre fornisce pareri sul monitoraggio della gestione e su attività di ricerca.

La Fondazione è dotata del Collegio dei Sostenitori, composto oltre che dai Soci fondatori anche da tutti i Sostenitori della Fondazione nominati dal Consiglio di amministrazione. I Sostenitori possono essere delle persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private, in particolare comuni, amministrazioni dei parchi, università e enti di ricerca del territorio Bene UNESCO, che contribuiscano al fondo di gestione e quindi all'attività dell'ente con prestazioni di rilievo.

---

<sup>167</sup> Struttura della Fondazione Dolomiti UNESCO <https://www.dolomitiunesco.info/la-fondazione-dolomiti-unesco/struttura/>

Il Collegio fornisce pareri e proposte sulle attività e sui programmi della Fondazione e propone l'ammontare dei contributi da versare al fondo di gestione, al fine di poter assumere la qualifica di Sostenitore.

L'Organo di revisione è composto da un minimo di uno ad un massimo di tre revisori dei conti che durano in carica tre anni. È incaricato di verificare l'attività di amministrazione della Fondazione, di redigere la relazione sul bilancio di previsione e sul bilancio di esercizio, di esprimere pareri obbligatori sulle variazioni di bilancio, prestando consulenza finanziaria al Consiglio di amministrazione.

Più volte è stato ribadito quanto sia importante includere nel processo di gestione gli *stakeholder* e la popolazione locale e il quarto punto della guida ne conferma l'essenzialità. Nel caso del bene le Dolomiti, il primo passo per coinvolgere la popolazione e gli *stakeholder* è stato #Dolomiti2040 che poi ha continuato includendo molti obiettivi e linee strategiche dedicate all'interno della SCG.

In un contesto delicato come le Dolomiti la consapevolezza delle popolazioni locali rappresenta un tema determinante, la SCG ritiene che mettere al centro dello sviluppo la comunità significa sostenere l'identità locale e supportare in particolare le piccole imprese. Un altro elemento chiave risulta l'educazione e la sensibilizzazione tramite progetti rivolti alla comunità locale, alle scuole e alle imprese del territorio. Per diffondere la conoscenza e la formazione sul tema Unesco la SCG include nelle linee strategiche l'organizzazione di attività formative sui temi rilevanti come la conservazione del paesaggio e dell'ambiente, la geologia, il turismo sostenibile e l'ospitalità. Viene dato spazio anche alla formazione dedicata alla qualificazione delle professionalità già esistenti ed alle nuove professioni legate al riconoscimento. Vengono quindi organizzati Master, corsi per accompagnatori di mezzamontagna, per informatori del territorio Dolomiti UNESCO, per addetti all'accoglienza turistica e alla promozione delle Dolomiti UNESCO, corso di geografia sulle Dolomiti UNESCO, corsi di strategia marketing territoriale<sup>168</sup>. Questo consente alla popolazione locale e alle piccole imprese turistiche e non di sentirsi parte di un progetto importante innescando un meccanismo di partecipazione e condivisione di informazioni ed esperienze. Allo stesso modo consente

---

<sup>168</sup> Strategia complessiva di gestione pag 26-27

[https://issuu.com/fondazioneDolomitiUnesco/docs/def\\_fd4u\\_scg\\_finale\\_rev20160401\\_i?embed\\_cta=embed\\_badge&embed\\_context=embed&embed\\_domain=www.dolomitiunesco.info&utm\\_medium=referral&utm\\_source=www.dolomitiunesco.info](https://issuu.com/fondazioneDolomitiUnesco/docs/def_fd4u_scg_finale_rev20160401_i?embed_cta=embed_badge&embed_context=embed&embed_domain=www.dolomitiunesco.info&utm_medium=referral&utm_source=www.dolomitiunesco.info)

di crescere da un punto di vista economico, culturale, personale e come parte integrante di una comunità che punta ad uno sviluppo sostenibile.

Al punto cinque si tratta l'argomento della comunicazione con i visitatori. Considerando il punto precedente, la parte della formazione per l'accoglienza dei visitatori ha sicuramente un ruolo importante all'interno della destinazione. I visitatori aumentano la loro soddisfazione quando possono godere di esperienze come visite guidate, passeggiate o ferrate con guide esperte. L'accoglienza con del personale formato e qualificato rappresenta il primo biglietto da visita per una destinazione, ancora più importante quando si tratta di un bene Patrimonio dell'Unesco in cui è necessario comunicare il valore eccezionale.

Ma al giorno d'oggi l'esperienza di viaggio del turista parte prima di raggiungere la località. Il primo punto di contatto con la destinazione è la ricerca delle informazioni su internet o semplicemente quando scopre dei post sui vari *social media* ed è incuriosito ed attratto da ciò che ha visto. In questo la Fondazione Unesco e la SCG non hanno avuto molta attenzione. È stata creata una piattaforma "*Visit Dolomites*" dove è presente la mappa delle Dolomiti UNESCO e l'utente può selezionare i punti di interesse come parchi, rifugi, dolomiti accessibili, musei, balconi panoramici, alte vie ed anelli. Inoltre, è possibile scoprire quale è il paesaggio più adatto all'utente muovendo il cursore verso gli elementi di interesse preferiti come ad esempio acque cristalline o cattedrali di roccia, storia della terra o sublime bellezza, balconi panoramici o meraviglie nascoste, tra la neve e il cielo o un universo di colori. A questo punto il portale troverà il *Dolomiti Trek* che più si adatterà all'utente. Sono poi inseriti sotto la categoria "*Alta qualità*" le aziende ortofrutticole, gli allevatori, i vitivinicoltori, i birrai e gli apicoltori che ottengono da materie prime del territorio delle eccellenze enogastronomiche.

A parere di chi scrive, nonostante le informazioni e le idee presenti all'interno del portale siano piuttosto esaustive, non sono presentate con una grafica accattivante. Anzi spesso non sono leggibili, sono poco ordinate e il sito risulta di vecchio stampo. Allo stesso modo non è presente una pagina Instagram o Facebook che riprenda il nome del portale "*Visit Dolomites*", ma sotto il nome di "*Dolomiti UNESCO*". Purtroppo però queste pagine, nonostante siano curate in termini di contenuto, hanno pochi *followers* e non sono identificate dalla spunta blu di pagina ufficiale. Vista la grande quantità di contenuti all'interno dei *social media* sulle Dolomiti, è importante posizionarsi come pagina ufficiale per l'immagine della destinazione e per i messaggi che si vogliono trasmettere.

All'interno della SCG era stato inserito anche lo sviluppo di un'applicazione con il nome "Dolomites Passport". Al momento attuale non ha avuto successo e le poche recensioni che ha ottenuto sono negative. Ciò non toglie che l'aver un'applicazione contenente tutte le informazioni utili, tutti i percorsi divisi per interesse e difficoltà collegati con la geolocalizzazione è veramente importante. A parere di chi scrive, sarebbe utile sponsorizzarla maggiormente con ad esempio dei *contest*, delle sfide in cui si raccolgono dei punti all'interno dell'applicazione e con un possibile premio finale. Questo consentirebbe l'ammortizzazione dei costi della piattaforma e allo stesso una maggiore diffusione della applicazione e del messaggio di conservazione e tutela che si vuole diffondere.

Si ritiene quindi che la parte comunicativa ed attrattiva sia molto scarsa e che sia necessario prendere delle decisioni sullo sviluppo di un piano di marketing che includa una presenza attiva sui *social media* dove è possibile veicolare messaggi turistici, ma anche di consapevolezza e sensibilizzazione verso il valore del bene delle Dolomiti. Questo inoltre è essenziale anche per mantenere attiva la relazione con i turisti anche dopo la visita nella destinazione.

Perché questo percorso di attrattiva digitale abbia successo è importante segmentare il mercato e indirizzare i vari messaggi verso i target appropriati. Questo può comportare una richiesta di risorse abbastanza elevate, ma risulta essenziale per posizionarsi sul mercato e sulla mente dei consumatori a lungo termine.

Sono state poi create altre attività di presentazione del territorio dolomitico come ad esempio l'emissione del francobollo, la pubblicazione della guida turistica "Guida Verde Touring Dolomiti", vari documentari e articoli presenti in diverse riviste e anche la presenza all'EXPO 2015.

All'interno della destinazione e ai confini i visitatori hanno a disposizione un sistema di cartellonistica stradale chiaro e diffuso che presenta il bene come Patrimonio dell'Umanità, diffusi centri di informazione turistica e allo stesso modo i sentieri sono ben segnalati.

Quindi all'interno della destinazione i visitatori hanno a disposizione molte informazioni per godersi la destinazione in maniera semplice ed informata, ma allo stesso tempo prima della partenza manca una parte importante di comunicazione e quando sono presenti nel WHS potrebbero avere a disposizione ancora più risorse a portata di click.

La gestione delle infrastrutture, menzionata al punto sei della guida, ha un ruolo molto delicato nei beni patrimonio dell'Unesco. In primo luogo, come viene specificato nel report finale di #Dolomiti2040, l'abitare in montagna pone diverse difficoltà che spesso si tramutano in spopolamento delle valli. È quindi comune la consapevolezza che per migliorare l'attrattività e la competitività dei territori montani gli abitanti e di conseguenza i visitatori devono poter godere di servizi e politiche adeguate. È necessario mantenere e migliorare i servizi essenziali, un sistema di *welfare* specifico e attuare degli incentivi per incoraggiare l'imprenditorialità.

Allo stesso modo, per conservare il valore eccezionale del paesaggio la costruzione delle infrastrutture è gestita in modo molto severo. La pianificazione del territorio si basa vincoli urbanistici e destinazioni d'uso ben precisi dove si preferisce e si spinge ad esempio per lo sviluppo di alberghi diffusi in abitazioni già esistenti e poi ristrutturati piuttosto che la costruzione di nuove strutture. Gli impianti sciistici hanno un forte impatto nel bene Patrimonio dell'Umanità e quindi tramite la SCG le linee guida strategiche incentivano l'uso più responsabile e consapevole di quelle già presenti e di evitare fortemente la costruzione di quelli nuovi.

Un altro elemento delicato sono i passi, questi rappresentano il punto di accesso al Patrimonio e fungono anche da elementi di connessione funzionali. Più volte la popolazione locale ha espresso la necessità di riqualificarli sia da un punto di vista infrastrutturale che paesaggistico e piuttosto trasformati in vere e proprie terrazze per ammirare le bellezze delle Dolomiti. Al momento non si è ancora presa una vera e propria decisione, poiché diverse sono le scuole di pensiero. A parere di chi scrive, per essere in linea con l'idea dello sviluppo di un turismo sostenibile e quindi di qualità sarebbe necessario una riqualificazione dei passi seguendo delle regole edilizie e dei vincoli urbanistici comuni e una gestione del traffico mediante dei controlli o degli appositi permessi.

In generale quindi l'idea è quella di ristrutturare e migliorare delle infrastrutture già esistenti al posto di costruirne altre per mantenere il valore paesaggistico e diminuire il più possibile l'impatto di uno sviluppo sregolato.

Al settimo punto della guida si parla dei prodotti turistici e delle esperienze che possono essere vissute in una destinazione Patrimonio dell'Unesco. A parere di chi scrive, ciò che dà più valore all'esperienza vissuta è sicuramente la possibilità di intraprendere delle relazioni con la popolazione locale, assaggiare i prodotti enogastronomici tipici e poter

vivere dei momenti indimenticabili. Per questa ragione, i primi luoghi di accoglienza e ancora prima le varie piattaforme di informazione devono essere in grado di indirizzare al meglio i visitatori sulle esperienze che possono essere vissute all'interno della destinazione con un'attenzione particolare verso il valore che andranno a scoprire. Un altro elemento fondamentale è quindi trovare del personale esperto e accogliente all'interno del sito. In questo modo si può far aumentare la consapevolezza e il rispetto verso un bene fragile come quelli Patrimonio dell'Umanità. Come è già stato menzionato durante la presentazione dei diversi sistemi che fanno parte del WHS delle Dolomiti, le attività e le opportunità per scoprire il territorio sono infinite e per tutte le tipologie di visitatore. Ciò che quindi deve fare da filo conduttore è lo sviluppo di attività ed esperienze che siano in armonia con un turismo sostenibile e che quindi mettano al centro il turismo di qualità e il rispetto verso il bene.

Con il crescere della presenza turistica nelle Dolomiti sia come bene Patrimonio dell'Umanità sia in tutta la destinazione circostante, la gestione dei flussi menzionata all'ottavo punto è diventata fondamentale. Il punto debole sono le grandi masse turistiche che arrivano nei picchi dell'alta stagione sia in estate che in inverno. Questo fenomeno è chiaramente controproducente per la conservazione del bene, per le popolazioni locali e anche per l'esperienza turistica in sé che perde di valore e allontana i turisti di qualità. Infatti si vedono fenomeni di congestione del traffico, disservizi e la necessità di sovradimensionamento delle infrastrutture solo per poche settimane all'anno che poi porta a una difficoltà di mantenimento nel resto dell'anno. La destagionalizzazione è così un punto cruciale, ma necessario per uno sviluppo sostenibile della destinazione.

Nel 2021 è stato pubblicato uno studio di Bertocchi, Camatti e Van der Borg<sup>169</sup> sull'utilizzo dei *big data* e dei dati delle telecomunicazioni per monitorare i flussi turistici nelle Dolomiti. In particolare la ricerca si era concentrata sul Parco Naturale delle Tre Cime che rappresenta uno dei più iconici ed estesi sistemi dolomitici dell'UNESCO. Inoltre, quest'area è diventata molto popolare tra i turisti e gli escursionisti anche a causa della famosa e molto sovraffollata passeggiata intorno alle Tre Cime di Lavaredo. L'utilizzo dei *big data* e dei dati delle telecomunicazioni offre l'opportunità di monitorare meglio l'attività turistica nella destinazione perché possono rivelare il numero totale di

---

<sup>169</sup> Bertocchi D., Camatti N., Van der Borg J., (2021) *Tourism Peaks on the Three Peaks. Using big data to monitor where, when and how many visitor impact the Dolomites UNESCO World Heritage Site.*



utenti, il tempo totale trascorso, il comportamento e i modelli di mobilità dei turisti. Per questa ricerca sono stati utilizzati i dati di Vodafone Italia, come descritto da Baggio e Scaglione nel 2018, le informazioni vengono memorizzate automaticamente e conservate dagli operatori di telefonia mobile. Questa traccia è composta dall'ID univoco di un utente senza dati personali e sensibili in conformità alle direttive del Regolamento generale europeo sulla protezione dei dati (GDPR), da un *timestamp* come la data e l'ora e dalla posizione dell'antenna (*tower station*) della rete cellulare.

Da questa analisi si è scoperto che le Tre Cime di Lavaredo è una meta molto popolare in luglio e agosto con una media di 5.127 visitatori a luglio e 5.433 in agosto 2018. Questo numero supera i 13.000 visitatori se consideriamo ad esempio il 15 agosto 2018, periodo di alta stagione. In totale, nel periodo considerato da giugno a settembre 2018 si è vista la presenza di 164.910 visitatori italiani e 265.830 stranieri. Il numero totale di visitatori italiani classificati come residenti è di 28.236 persone, con una media di 231 visitatori al giorno. Inoltre, tenendo conto dell'analisi delle antenne cellulari più frequentate e dei luoghi in cui i visitatori pernottano, è possibile raggruppare gli utenti in due tipologie:

- turisti: gli utenti che hanno visitato il Sito UNESCO e hanno pernottato in una destinazione all'interno di una delle due province di Belluno e Bolzano di cui 173.508 stranieri e 119.928 italiani;
- visitatori giornalieri: gli utenti che hanno visitato il Sito UNESCO e hanno pernottato al di fuori di Belluno e Bolzano di cui 92.322 stranieri e 16.746 italiani.

I visitatori internazionali provengono prevalentemente da Paesi vicini all'Italia: Germania (39%), Austria (15%), Francia (10%), Svizzera (7%) e Spagna (4%). Molti turisti italiani provengono dalle regioni confinanti, ma ci sono numeri notevoli di visitatori provenienti dal sud e dal centro Italia, con il Lazio (29%), il Veneto (27%), la Lombardia (12%), l'Emilia-Romagna (6%) e la Liguria (5%) che mostrano un modello di mobilità più elevato. Queste statistiche rivelano lo squilibrio dei flussi di utenti di questo sito naturale, con i residenti che vengono spinti fuori da un'area dominata da turisti e visitatori.

Si evince che sia i visitatori italiani che quelli stranieri hanno un basso tasso di ripetizione, con il 96,5% degli italiani e il 97,5% degli stranieri che hanno visitato il Sito delle Tre Cime una sola volta nella stagione estiva. Si può quindi affermare che il Sito delle Tre Cime è considerato un'attrazione che merita di essere visitata, ma di solito solo per un giorno di vacanza o come gita giornaliera.

Inoltre, si è potuto capire che le principali destinazioni che beneficiano della popolarità di questa attrazione naturale sono le località turistiche montane del Veneto, tra cui Cortina

d'Ampezzo con un totale di 269.000 pernottamenti effettuati da visitatori che hanno visitato anche le Tre Cime di Lavaredo. Altri comuni che ne hanno beneficiato sono Auronzo di Cadore, con 114.259 pernottamenti, e il territorio sudtirolese di Dobbiaco, con 120.000 pernottamenti. Nella classifica delle prime 10 destinazioni che beneficiano delle Tre Cime, solo due appartengono alla regione Veneto, mentre le altre otto sono situate all'interno della Provincia Autonoma Sud Tirolo.

In conclusione, lo studio *“Tourism Peaks on the Three Peaks. Using big data to monitor where, when and how many visitor impact the Dolomites UNESCO World Heritage Site”* dimostra che con queste informazioni, l'amministrazione pubblica e la stessa Fondazione Dolomiti possono porre un limite giornaliero ai visitatori per preservare il sito naturale. Inoltre, potrebbero controllare l'accesso al sito in modo più ecologico o con i mezzi di trasporto pubblico che collegano il WHS alle principali destinazioni turistiche dove i turisti soggiornano. In questo caso specifico, come sottolineato nello studio, dopo un processo di consultazione con i comuni, le province e la Fondazione Dolomiti dell'UNESCO, è emerso che le priorità sono quelle di ridisegnare un nuovo sistema di mobilità nell'area. Questo quindi includerebbe l'aggiunta di limitatori di traffico e di un parcheggio sotterraneo con un sistema che monitora il numero di posti disponibili all'interno del parcheggio e lo comunica ai visitatori per evitare ingorghi.

Secondo l'opinione di chi scrive, è necessario puntare su una diversificazione delle offerte turistiche dando spazio anche forme turistiche più di nicchia. Si può ad esempio mirare a promuovere nuove esperienze ad alta quota per attrarre campus universitari o escursioni scolastiche, un tipo di turismo scientifico con particolare interesse per la geologia o il paesaggio. In merito al turismo scolastico si possono agevolare e promuovere degli interscambi o dei soggiorni linguistici. Si possono creare offerte specifiche per un soggiorno all'insegna dello sport, della cultura, del benessere, del relax oppure ancora più mirate e di nicchia come il turismo fotografico, il *birdwatching*.

La valorizzazione della filiera dei prodotti tipici locali come prodotti a km 0 sono funzionali ad attrarre un tipo di turismo con una buona capacità di spesa e allo stesso tempo sostengono l'agricoltura e l'allevamento di montagna. Rilevante potrebbe essere la creazione di un'unica *Strada del Vino e dei Sapori* per le Dolomiti dove le realtà partecipanti fanno rete per valorizzare le eccellenze enogastronomiche del territorio. Al momento ne esistono diverse come quella dei formaggi delle Dolomiti, quella della mela e dei sapori, quella del vino e dei sapori solo per il Trentino o solo per le Dolomiti Bellunesi. Questo però offre una frammentazione dell'offerta che va in contrasto con

l'idea di gestione a rete e di collaborazione del progetto pilota e anche della SCG. Sarebbe più interessante e più efficace creare un'unica Strada legata ai sapori e ai profumi di montagna delle Dolomiti che può rappresentare la base per attrarre dei turisti interessati e di qualità.

Anche l'organizzazione di eventi a temi diversi può rappresentare un fattore di forte attrattiva per una destinazione e allo stesso tempo una possibilità per destagionalizzare i flussi puntando su manifestazioni in periodi di bassa stagione. Questo consente alle strutture ricettive e alle imprese che operano nel mondo del turismo di poter continuare la loro attività e poter mantenere le loro infrastrutture creando posti di lavoro e allo stesso tempo dando un'offerta più di qualità. In particolare gli eventi possono avere diverse tematiche come sportive, culturali o enogastronomiche, ma possono essere utilizzate come strumento per veicolare dei messaggi legati all'importanza della protezione e della conservazione dell'OUV delle Dolomiti e quindi influenzare il comportamento dei turisti all'interno della destinazione.

Al penultimo punto viene affrontato il tema delle risorse e dei finanziamenti. La Fondazione Dolomiti Unesco si finanzia in diversi modi<sup>170</sup>. Il fondo di gestione è costituito dai conferimenti annuali dei soci fondatori in misura di un quarto per la Provincia autonoma di Bolzano, di un quarto per la Provincia autonoma di Trento, di un quarto ripartito tra la Provincia di Belluno e la Regione Veneto e di un quarto ripartito tra la Provincia di Pordenone, la Provincia di Udine e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, nonché dai conferimenti di soci sostenitori e di soggetti pubblici e privati, destinati a perseguire gli scopi della Fondazione. Il Consiglio di Amministrazione può attribuire la qualifica di sostenitore alle persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private, ed in particolare ai comuni, alle amministrazioni dei parchi, alle università e agli enti di ricerca del territorio Bene Dolomiti UNESCO che, condividendo gli scopi della Fondazione, contribuiscono al fondo di gestione della Fondazione su base annuale o pluriennale mediante apporti, in denaro o in natura, nella misura minima e secondo modalità stabilite dal Consiglio di Amministrazione, ovvero con prestazioni e attività, anche professionali, di particolare rilievo. Inoltre, riceve il contributo del Ministero per i beni e le attività culturali secondo la legge n. 77 del 2006 per le "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del

---

<sup>170</sup> Lo statuto <https://www.dolomitiunesco.info/la-fondazione-dolomiti-unesco/lo-statuto/>

"patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO" e del Fondo comuni confinanti secondo la legge n. 191 del 2009 nell'ambito del progetto "Valorizzazione del territorio attraverso azioni di gestione e comunicazione integrata del WHS Dolomiti UNESCO". La Fondazione può inoltre finanziare i propri progetti partecipando a dei bandi pubblici mirati.

L'ultimo punto della guida affronta l'argomento del monitoraggio. Si tratta di un tema delicato perché consente alla Fondazione e tramite la pubblicazione dei dati di consentire anche alla popolazione locale e agli stakeholder i progressi realizzati e quanto ancora effettivamente manca per raggiungere gli obiettivi prestabiliti. All'interno della SCG, come è stato menzionato nella *checklist* al paragrafo precedente, è stato previsto un metodo di valutazione e revisione dettagliato. A parere di chi scrive, potrebbe essere utile aggiungere degli incontri mirati con la popolazione e gli attori locali per sentire i loro pareri e le loro proposte per migliorare i punti deboli e mantenere i punti di forza all'interno della strategia.

### **3.4 Conclusioni sull'applicazione degli strumenti del progetto pilota alle Dolomiti**

In questo capitolo è stata affrontata la destinazione turistica delle Dolomiti con un'ottica particolare alla parte Patrimonio dell'Umanità. A differenza di quello che molti visitatori pensano, non tutta l'area delle Dolomiti è compresa in WHL, ma bensì sono nove i sistemi montuosi di eccezionale valore geologico e geomorfologico e di eccezionale bellezza paesaggistica.

La Fondazione Dolomiti UNESCO si è occupata della redazione della SCG che con i suoi quattro pilastri mette in luce quali sono le problematiche e gli obiettivi da raggiungere. In un'ottica di analisi, si è provato quindi ad applicare gli strumenti utilizzati nel progetto pilota del nord Europa al WHS le Dolomiti.

Per la prima parte della *checklist* si è potuto notare come tutti gli argomenti siano stati trattati dalla SCG. Si è notato come la *governance* veda come punto centrale la Fondazione Dolomiti UNESCO che rappresenta il primo ente a livello mondiale per la sua capacità di coordinare un bene seriale iscritto in WHL, ma diviso dal punto di vista amministrativo e gestionale.

In particolare è stato dato molto spazio al coinvolgimento della popolazione locale e degli

attori coinvolti grazie all'iniziativa #Dolomiti2040 che ha portato a creare una strategia partendo veramente dalle esigenze della comunità.

Questa strategia affronta le tematiche principali come la conservazione del valore del bene, la collaborazione tra la popolazione locale e gli *stakeholder* e la gestione turistica nell'ottica di uno sviluppo sostenibile a tutto tondo.

Applicando in seguito la guida indicata dal progetto pilota si può notare che nella redazione della strategia sono stati affrontati tutti gli argomenti degni di rilevanza. A parere di chi scrive, l'unico punto che manca di sostanza è la comunicazione con il visitatore. L'interazione prima e dopo della visita è quasi completamente assente e in parte anche durante la visita al bene si potrebbe migliorare. Per questa ragione, sembra utile revisionare e aggiornare la parte di digitalizzazione e innovazione comunicativa anche per veicolare in maniera più ampia il valore del WHS le Dolomiti.

## Conclusioni

In questo elaborato si è partiti dall'analisi del concetto di sostenibilità. Un concetto che si è evoluto negli anni e che è stato applicato a diversi settori. In particolare, nel primo capitolo si è voluto vedere come il turismo approcci la sostenibilità e quali sono stati i punti cardine nella storia che hanno portato alla diffusione del turismo sostenibile come unico metodo per la sopravvivenza di una destinazione e della sua popolazione a lungo termine. Si ricordano soprattutto i 17 goals dello Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite che accompagnano le iniziative e le misure di tutte le nazioni fino al 2030. Inoltre, si è voluto vedere qual è il ruolo di Unesco in questo contesto, scoprendo che molte iniziative a livello globale promosse da quest'ente hanno come obiettivo principale uno sviluppo sostenibile. Più in particolare anche nell'ambito turistico Unesco dedica molte risorse per la protezione e la tutela dei beni Patrimonio dell'Umanità.

Nel secondo capitolo si è voluto affrontare il Programma per lo Sviluppo di un Turismo Sostenibile da parte di Unesco analizzando un progetto pilota del Nord Europa che comprendeva 15 beni Patrimonio dell'Umanità. L'obiettivo era quello di fornire ai gestori di questi siti degli strumenti che gli consentissero di trasformare il loro approccio e creare una strategia verso il cambiamento di un turismo sostenibile.

Nel terzo capitolo sono state le Dolomiti a dominare la scena, prima con la descrizione delle caratteristiche hanno consentito l'iscrizione in WHL e poi con l'applicazione degli strumenti forniti da Unesco e dal progetto pilota applicato in nord Europa. In questo modo è stato possibile capire quali sono state le priorità e le modalità per la creazione della strategia di sviluppo sostenibile nelle Dolomiti e in particolare di analizzare i punti di debolezza da migliorare.

## **Bibliografia e sitografia**

Bertocchi D., Camatti N., Van der Borg J., (2021) *Tourism Peaks on the Three Peaks. Using big data to monitor where, when and how many visitor impact the Dolomites UNESCO World Heritage Site.*

Boccardi G., Scott L., (2018) “A view from the inside. An account of the process leading to the adoption of the policy for the integration of a sustainable development perspective within the World Heritage Convention”. A cura di Larsen P. e Logan W., *World Heritage and Sustainable Development.* Routledge, Londra

Bruscino A., (2011) *Il turismo sostenibile.* Libreriauniversitaria.it, Limena

Calzati V., De Salvo P., (2012) *Le strategie per una valorizzazione sostenibile del territorio. Il valore della lentezza, della qualità e dell'identità per il turismo del futuro.* Franco Angeli, Milano

Consiglio dell'Unione Europea (2002) *Protocollo di Kyoto*

European Environment Agency, *Developing a “Tourism and Environment Reporting Mechanism” (TOUERM): environmental impacts and sustainability trends of tourism in Europe.* Giulietti S., Romagosa F., Fons Esteve J., Schroder C., 14<sup>th</sup> Global Forum on Tourism Statistics, Venice, November 24<sup>th</sup>, 2016

European Parliament, (2020) *Proposal for a Decision of the European Parliament of the council on a General Environment Action Programme to 2030, 2020/300 (COD)*

Fondazione Dolomiti, (2015) *Report finale di partecipazione #Dolomiti2040*

Fondazione Dolomiti, (2015) *Strategia complessiva di Gestione del sito Dolomiti UNESCO*

Nazioni Unite, (1972) *Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'ambiente umano.*

Nazioni Unite, (1987) *Report of the World Commission on Environment and Development, Our Common Future.*

Nazioni Unite, (1992) *Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo.*

Nazioni Unite, (1992) *Framework Convention on climate change.*

Nazioni Unite, (1992) *Report of principles for a global consensus on the management, conservation and sustainable development of all types of forests.*

Nazioni Unite, (1995) *Carta di Lanzarote per un turismo sostenibile.*

Rabbiosi C. (2018) *Il territorio messo in scena. Turismo, consumi, luoghi.* Mimesis Kosmos, Milano

UNCED, (1992) *Agenda 21*

Unesco (1972) *Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale*

Unesco (2003), *Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage*

Unesco (2010) *Report on the international workshop « Advancing Sustainable Tourism at Natural and Cultural Heritage Sites »* WHC-10/34.COM/INF.5F.1

Unesco (2012) *Towards a Nordic-Baltic pilot region for World Heritage and Sustainable Tourism*

Unesco (2013) *The Action Plan 2013-2015*

Unesco, (2010) *Draft final report of the UNESCO World Heritage Tourism Programme evaluation*, WHC-10/34.COM/INF.5F.3 Brasilia, 25 July 2010

WTTC, (2020) *The importance of travel & tourism in 2019*.

17 Sustainable goals <https://sdgs.un.org/goals>

Agenda 21 <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/Agenda21.pdf>

Ambasciata d'Italia Vilnius  
[https://ambvilnius.esteri.it/ambasciata\\_vilnius/it/i\\_rapporti\\_bilaterali/cooperazione\\_economica/scheda\\_paese/turismo](https://ambvilnius.esteri.it/ambasciata_vilnius/it/i_rapporti_bilaterali/cooperazione_economica/scheda_paese/turismo)

Arcipelago di Vega <https://www.visitvega.no/no/a-gjoere>

ASTAT <https://www.idm-suedtirol.com/it/il-nostro-lavoro/turismo/statistiche-turismo>

Camera di Commercio Pordenone – Udine <https://www.pnud.camcom.it/comunicati-stampa/il-turismo-fvg-regge-e-punta-superare-la-dura-prova-del-covid-presentazione-del-primo-rapporto-cciaa-isnart>

Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'ambiente umano. <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/NL7/300/05/IMG/NL730005.pdf?OpenElement>

Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N92/836/55/PDF/N9283655.pdf?OpenElement>

*Economie suisse* <https://www.economiesuisse.ch/de>

Framework Convention on climate change, United Nations  
<https://unfccc.int/resource/docs/convkp/conveng.pdf>

Ilulissat Icefjord [https://www.kangia.gl/?sc\\_lang=en](https://www.kangia.gl/?sc_lang=en)

Istituto di statistica della provincia di Trento.  
[http://www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/settori\\_economici/turismo/](http://www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/settori_economici/turismo/)



Kronborg Castle <https://www.kronborg.dk/sensommer-p-kb>

L'area del Geirangerfjord, sito patrimonio dell'Unesco <https://www.visitnorway.it/dove-andare/norvegia-dei-fiordi/geirangerfjord/>

La Fondazione Dolomiti UNESCO <https://www.dolomitiunesco.info/>

La storia delle Dolomiti <https://www.patrimoniomondiale.it/?p=121>

Lista Patrimonio dell'Umanità <https://whc.unesco.org/en/list/>

Millennium Development Goals, 2000-2015 <https://research.un.org/en/docs/dev/2000-2015>

Parchi naturali Dolomiti Bolzano <https://www.provincia.bz.it/natura-ambiente/natura-territorio/Default.asp?404;natura-territorio/temi/parchi-naturali.asp>

Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo [www.dolomitiparco.com](http://www.dolomitiparco.com)

Piattaforma di Unesco per WH+ST Programme: <http://www.peopleprotectingplaces.org/>

Portale Visit Trentino <https://www.visittrentino.info>

Presidenza Nazionale dell'Amministrazione, Presidenza del Consiglio. (2021) Sviluppo sostenibile e COVID-19, Turismo e sviluppo sostenibile. <https://sna.gov.it>

Proposal for a Decision of the European Parliament of the council on a General Environment Action Programme to 2030, 2020/300 (COD) <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11987-2020-INIT/en/pdf>

Protocollo di Kyoto <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32002D0358>

Report finale di partecipazione #Dolomiti2040 [https://www.dolomitiunesco.info/wp-content/uploads/2015/11/FD4U-D2040\\_PP\\_report-finale.pdf](https://www.dolomitiunesco.info/wp-content/uploads/2015/11/FD4U-D2040_PP_report-finale.pdf)

Report of the World Commission on Environment and Development, Our Common Future. <https://sustainabledevelopment.un.org/milestones/wced>

Røros <https://www.visitnorway.it/>

Roskilde Cathedral <https://roskilledomkirke.dk/>

Sito ufficiale Nazioni Unite <https://unric.org/it>

Sito Ufficiale Unesco <https://www.unesco.it>

Strategia complessiva di Gestione del sito Dolomiti UNESCO [https://issuu.com/fondazioneDolomitiunesco/docs/def\\_fd4u\\_scg\\_finale\\_rev20160401\\_i?embed\\_cta=embed\\_badge&embed\\_context=embed&embed\\_domain=www.dolomitiunesco.info&utm\\_medium=referral&utm\\_source=www.dolomitiunesco.info](https://issuu.com/fondazioneDolomitiunesco/docs/def_fd4u_scg_finale_rev20160401_i?embed_cta=embed_badge&embed_context=embed&embed_domain=www.dolomitiunesco.info&utm_medium=referral&utm_source=www.dolomitiunesco.info)

Suomenlinna Sveaborg <https://www.suomenlinna.fi/maailmanperinto/kestava-matkailu/linnoituksen-kavijat/>

Sustainable Travel Finland <https://www.businessfinland.fi/en/do-business-with-finland/visit-finland/sustainable-travel-finland-label>

The Circumference e Røros <https://verdensarvenroros.no/en/the-winter-road>

The Riga Investment and Tourism Agency <https://www.riga.lv/en/article/riga-investment-and-tourism-agency-has-been-formed>

Towards a Nordic-Baltic pilot region for World Heritage and Sustainable Tourism <https://whc.unesco.org/en/activities/857/>

Ufficio di Statistica della Regione Veneto [https://statistica.regione.veneto.it/banche\\_dati\\_economia\\_turismo.jsp](https://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_turismo.jsp)

Unesco World Heritage Sustainable Tourism Toolkit <http://whc.unesco.org/sustainabletourismtoolkit/how-use-guide>

World Travel and Tourism Council <https://wttc.org/>

Þingvellir <https://www.thingvellir.is/>